PROGETTISTA

Arch. PAOLO TERRAMOCCIA

Via Garibaldi n. 46 - 25014 Castenedolo (BS)
T +39 030.2731650
M +39 340 2314426
E.MAIL: paolo.terramoccia@gmail.com
PEC: paolo.terramoccia@archiworldpec.it

CONSULENTE URBANISTICO

Arch. SILVANO BUZZI
di
SILVANO BUZZI & PARTNERS SRL
25077 Roè Volciano (BS) Via A. Bellini, 9
Tel. 0365.59581 - Fax 0365.5958600
E-MAIL: info@buzziepartners.it
PEC: buzziepartnerssrl@pec.it
C.F. - P.I. 04036720987

PELIZZARI S.R.L.

VARIANTE AL PIANO DI RECUPERO Attuativo "Cascina Baitone" approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 100 del 11/10/2021, in VARIANTE al P.G.T. VIGENTE per la DELOCALIZZAZIONE di VOLUME PROVENIENTE dalla PARZIALE DEMOLIZIONE di FABBRICATO ESISTENTE e finalizzata alla REALIZZAZIONE di SEI NUOVE UNITA' ABITATIVE.

Località Molinetto di Mazzano, Via Donatori di Sangue.

Mappali 4, 521, 524, 526 e 527 del foglio 17 NCT.

A01 VAS _ RAPPORTO PRELIMINARE

VARIANTE IN VARIANTE al PGT:

Recupero e riqualificazione di edificio esistente attraverso completa demolizione dei volumi indicati dalla norma particolare "NP#6" del PGT e ricostruzione di una parte dei volumi ricavati da demolizione all'interno dell'area di perimetro della "NP#6".

VARIANTE al progetto convenzionato in data 16/12/2020 (Numero 38594 di repertorio - Numero 26125 di raccolta) tra il Comune di Mazzano e la PELIZZARI S.R.L. come da Piano Attuativo approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 100 del 11/10/2021.

INDICE

1	PREMESSA	2
1.1	IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE	4
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	4
2.1	NORMATIVA EUROPEA	4
2.2	NORMATIVA NAZIONALE	5
2.3	NORMATIVA REGIONE LOMBARDIA	6
3	FASI DEL PROCEDIMENTO	7
3.1	AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO	8
3.2	INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI E DEFINIZIONE MODALITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	8
3.3	ELABORAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE	8
3.4	MESSA A DISPOSIZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE E AVVIO DELLA VERIFICA	8
3.5	CONVOCAZIONE CONFERENZA DI VERIFICA	8
3.6	DECISIONE IN MERITO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS	9
3.7	INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE E LE CONCLUSIONI ADOTTATE	9
3.8	SCHEMA GENERALE DEL PROCEDIMENTO – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	9
3.9	DATI INERENTI IL PROCEDIMENTO IN OGGETTO	10
4	INQUADRAMENTO DELLA VARIANTE E RAPPORTO CON IL QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE	11
4.1	LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE	11
4.1.1	CARATTERI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO	11
4.2	DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VARIANTE	19
4.2.1	DISCIPLINA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE	19
4.3.	INDICAZIONE DEI DATI DEL PROGETTO PROPOSTO	34
4.4.	DEFINIZIONE DELLO STATO DI FATTO	47
5	VERIFICA DELLE POSSIBILI INTERFERENZE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	52
6	PIANO TERRITORIALE REGIONALE	55
6.1	ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE	72
7.	PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE	82
8	PIANO DEL TRAFFICO DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA	84
9	PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI	86
10.	CAVE E/O ATTIVITÀ ESTRATTIVE	88
11.	POSSIBILI INTERFERENZE CON ATTIVITA' SOTTOPOSTE A VERIFICA	88
12	ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO COMUNALE	94
13	DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA DEL RETICOLO MINORE	110
14	ALLEGATI	111
15	GLI INDICATORI AMBIENTALI	115
16	VERIFICA DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI INDOTTI	118
17	MONITORAGGIO	119
17.1	MONITORAGGIO: IL REPORT	120

1 PREMESSA

Il Comune di Mazzano (Bs) con DGC n. … del ../../2020 ha dato avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica nell'ambito della procedura di variante al PGT vigente. L'intervento proposto è compreso nel PGT vigente parzialmente nei Nuclei di Antica Formazione assoggettati a Piano di recupero con Norma Particolare.

Il Piano di recupero è stato approvato in data 23/11/2020 D.G.C.n.129 e convenzionato in data 09/12/2020 con atto notarile N.rep.38594 e N.26125 racc., successivamente è stata approvata una variante conforme al Pgt vigente in data 11/10/2021 D.G.C. n.100.

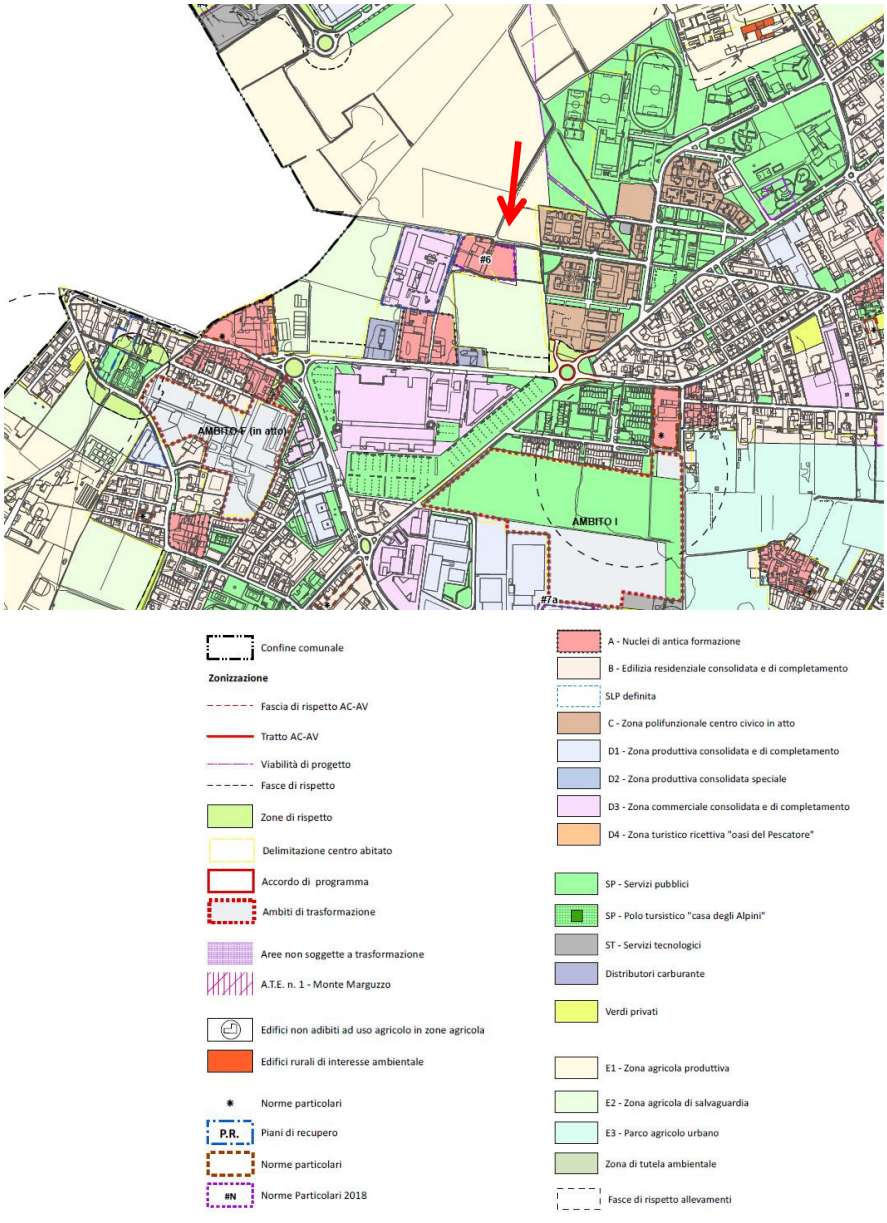
La proposta di progetto modifica il perimetro del Piano di recupero costituendo variante al **Piano delle Regole** poiché aree classificate come "E2 zona agricola di salvaguardia", vengono ricomprese nel Piano di Recupero e al **Piano dei Servizi** per la nuova destinazione a parcheggi e verde pubblici. Per quanto riguarda il **Documento di Piano** si adegua il Bilancio di consumo di suolo.

Con la presente documentazione si intende proporre una variante alle disposizioni del PGT vigente per i seguenti punti:

a) modifica del Perimetro del Piano di Recupero già convenzionato;

b) ridistribuzione del volume consentito nel comparto con aree dedicate a parcheggi e verde pubblico.

c) la variante prevede anche la rettifica della "Tavola 4b_Nuclei di antica formazione-Modalità di intervento" poiché si rileva un errore nell'indicazione di modalità operative sulle strutture della cascina Baitone.



PGT estratto. T01PdR_Uso del suolo ***VIGENTE***

Il presente Rapporto Preliminare ha lo scopo di valutare la sostenibilità ambientale e gli effetti sull'ambiente indotti dalla variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Mazzano, mediante la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Il presente documento è redatto ai sensi della normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica, e pertanto dell'articolo 4 "Valutazione ambientale dei Piani" della LR 12/05 e s. m. e i., degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con DCR n.8/351 del 13 marzo 2007, nonché della DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011. In particolare preme sottolineare come la necessità di avviare il procedimento di VAS anche per gli atti del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi è dettata dalle nuove disposizioni che Regione Lombardia ha provveduto a introdurre con la LR 13 marzo 2012, n. 4, "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia", che ha apportato ulteriori nuove modificazioni all'articolo 4 (Valutazione ambientale dei piani) della LR 12/05 e s.m.i., tra cui:

"Art. 4 Valutazione ambientale dei piani […]

2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione. […]

***2** bis. Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). […]*

Nello specifico il presente Rapporto Preliminare è redatto ai sensi dell'Allegato 1 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale" di cui al Testo Coordinato DGR 761/2010, DGR 10971/2009 e DGR 6420/2007.

Il paragrafo 2.2 dell'allegato sopra citato definisce quanto segue:

"La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

a) *P/P ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);*
b) *P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.*

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente."

Alla luce di quanto sopra esposto la proposta di Piano di Recupero in variante al PGT di Mazzano è sottoposta a Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Si sottolinea inoltre che:

- ai sensi del comma 2-ter, articolo 4 della LR 12/2005 e s. m. e i.: *"[…] nei casi in cui lo strumento attuativo del piano di governo del territorio (PGT) comporti variante, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono già stati oggetto di valutazione";* ai sensi dell'Allegato 1 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazioni ambientale di piani e programmi (VAS) - Modello generale", punto 2.3 "Esclusine dalla Valutazione ambientale
- – VAS": *"[…] In applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni non sono sottoposti a Valutazione Ambientale – VAS né a verifica di assoggettabilità, i piani attuativi di piani e programmi già oggetto di valutazione; nei casi in cui lo strumento attuativo comporti variante al piano sovraordinato, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti della variante che non sono stati oggetto di valutazione nel piano sovraordinato";*
- ai sensi del comma 6, articolo 12, titolo II del D.Lgs. 152/2006: *"La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati".*

Nei capitoli successivi si valuteranno analiticamente i possibili e significativi effetti che potrebbero essere generati sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale dall'attuazione della proposta di Piano di Recupero in variante al Piano di Governo del Territorio vigente; verranno analiticamente prese in esame le eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

1.1 IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

Il comune di Mazzano è dotato di PGT D.C.C. N.37 09/7/2008 pubblicata BURL n.45 05/11/2008 e varianti successive di cui le ultime vigenti

D.C.C. N.14 09/04/2014 pubblicata BURL n.24 11/06/2014. Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole.
D.C.C. N.44 25/11/2019 pubblicata BURL n.24 02/08/2019. Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole.
D.C.C. N.31 12/07/2021 pubblicata BURL n.38 22/09/2021.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica quale nuovo strumento di valutazione ambientale delle scelte di programmazione e pianificazione, in particolare per ciò che riguarda la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale (VAS).

2.1 NORMATIVA EUROPEA

La normativa inerente la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Tale Direttiva comunitaria cita all'articolo 1:

"*La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente."*

Inoltre, ai sensi dell'articolo 4 della sopra citata direttiva la valutazione ambientale *"deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa".*

L'Allegato II della stessa Direttiva definisce inoltre i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del piano/programma al fine di definire se la procedura di Valutazione Ambientale Strategica risulti necessaria e, pertanto, se assoggettare o meno il piano alla VAS.

2.2 NORMATIVA NAZIONALE

Nella legislazione italiana si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria con l'emanazione del Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n° 152 "Norme in materia ambientale" e s.m. e i..

All'articolo 4, comma 4, lettera a), vengono trattati specificamente gli obiettivi della VAS:

"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

In particolare l'articolo 12 tratta specificatamente della verifica di assoggettabilità:

"12. Verifica di assoggettabilità

(articolo così modificato dall'art. 2, comma10, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. *Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*
2. *L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*
3. *Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
4. *L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*
5. *Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.*

   (comma così sostituito dall'art. 15, comma 1, legge n. 116 del 2014)
6. *La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati."*

Con il Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 si sono emanate ulteriori disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.

Mentre con il Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 sono state emanate modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

2.3 NORMATIVA REGIONE LOMBARDIA

La Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 “Legge per il Governo del Territorio” e s.m. e i., all’articolo 4 *“Valutazione ambientale dei Piani”* ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale. Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente approvato gli *"Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi"* con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007. In seguito la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l’emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS:

- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 “Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi”;
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 8/7110 “Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS”. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della Legge Regionale 11 Marzo n. 12, “Legge per il governo del territorio” e degli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi” approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2)”;
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. 8/8950 “Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07)”;
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”;
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”;
- ✓ Circolare regionale “L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale” approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010;
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 22 dicembre 2011, n. 9/2789 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR 12/05) – Criteri per il coordinamento delle procedure di Valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, LR 5/2010);
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 25 luglio 2012, n. 9/3836 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/2007) Approvazione allegato 1u – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole”.

Come già anticipato in premessa, si sottolinea che il presente documento è redatto ai sensi dell’Allegato 1 “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – *Modello generale*”. Nello specifico si richiamano i contenuti di cui al capitolo *2 Ambito di applicazione* del modello sopra citato:

“2.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS

La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

a) P/P ricompresi nel paragrafo 2 dell’articolo 3 della direttiva che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);

b) P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell’articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione di progetti.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti

significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente."

3 FASI DEL PROCEDIMENTO

L'allegato 1 illustra le metodologie e le procedure da seguire per sottoporre a Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica la presente variante al Piano di Governo del Territorio. Tale metodologia viene definita al punto 5 dell'allegato stesso, così come di seguito specificato. In base alla normativa regionale attualmente vigente è necessario innanzitutto individuare i soggetti interessati dal procedimento (punto 3 dell'allegato 1):

- ✓ il **proponente**: è il soggetto pubblico o privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il P/P soggetto alle disposizioni del D.Lgs.
- ✓ l'**autorità procedente**: E' la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di P/P.
- ✓ l'**autorità competente**: è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.
  L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del P/P, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D.Lgs 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267.
  Essa deve possedere i seguenti requisiti:
  a) separazione rispetto all'autorità procedente;
  b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
  c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.
- ✓ i **soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati**: Sono soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei P/P. L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua con atto formale, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica e/o di valutazione.
- ✓ il **pubblico**: una o più persone fisiche o giuridiche nonché', ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
- ✓ il **pubblico interessato**: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché' le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

Al punto 5.1 dell'Allegato 1 si specifica che:

"La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs., ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – Verifica di assoggettabilità:

1. *avviso di avvio del procedimento;*

2. *individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;*

3. *elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;*
4. *messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;*
5. *convocazione conferenza di verifica;*
6. *decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;*
7. *informazione circa la decisione e le conclusioni adottate."*

3.1 AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

La Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica si avvia attraverso la pubblicazione, da parte del Responsabile del Procedimento, dell'avviso di avvio del procedimento di elaborazione del P/P sulle pagine del sito web *SIVAS* di Regione Lombardia dedicate alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) e sul BURL ove previsto. In tale avviso è necessario indicare specificamente l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS.

3.2 INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI E DEFINIZIONE MODALITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

3.3 ELABORAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE

L'autorità procedente predispone il Rapporto Preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva comunitaria.

Per la redazione del Rapporto Preliminare, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite. Inoltre nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

3.4 MESSA A DISPOSIZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE E AVVIO DELLA VERIFICA

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web SIVAS di Regione Lombardia dedicato alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) il Rapporto Preliminare della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del Rapporto Preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

3.5 CONVOCAZIONE CONFERENZA DI VERIFICA

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati. L'autorità procedente predispone il verbale della Conferenza di verifica.

3.6 DECISIONE IN MERITO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il Rapporto Preliminare, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva si pronuncia, entro quarantacinque giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la variante al procedimento di VAS.

La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico. In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della variante, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica. L'adozione e/o approvazione della variante dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

3.7 INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE E LE CONCLUSIONI ADOTTATE

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web SIVAS. L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità previste al precedente punto 3.1. Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della variante adottata e/o approvata.

3.8 SCHEMA GENERALE DEL PROCEDIMENTO – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Di seguito si riporta il modello metodologico procedurale e organizzativo per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale per le varianti al Piano di Governo del Territorio.

Schema generale – Verifica di assoggettabilità

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare **avviso** dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web **comunicazione** della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	**verbale conferenza** in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

3.9 DATI INERENTI IL PROCEDIMENTO IN OGGETTO

Con **DGC** n. .. del ../../**2021** è stato dato avviso di avvio al procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica nell'ambito della procedura di variante Piano di Governo del Territorio vigente del Comune di Mazzano (Bs). Con la Delibera di Giunta Comunale sopra citata sono stati individuati gli attori coinvolti nel presente procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS:

- **Soggetto proponente**: PELIZZARI S.R.L.
- **Autorità procedente**: ……(….....);
- **Autorità competente**: ……(….....).

Nella medesima Delibera di Giunta Comunale sono stati individuati:

1. **i soggetti competenti in materia ambientale**:

- ……

2. **gli Enti territorialmente interessati**:

- ……

3. **altri soggetti interessati all'iter decisionale**:

- ……..

4. **i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale**:

- …….

La partecipazione e l'informazione al pubblico sul percorso di valutazione sono assicurati mediante la pubblicazione del Rapporto Preliminare sul sito web ufficiale del Comune contestualmente alla pubblicazione sul portale di Regione Lombardia SIVAS dedicato alla VAS (http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas).
In seguito si dovrà provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti conseguenti al percorso intrapreso (decisione in merito alla verifica di assoggettabilità, etc.).

4 INQUADRAMENTO DELLA VARIANTE E RAPPORTO CON IL QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE

4.1 LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE

Il comune di Mazzano[1], posto a 11 Km da Brescia verso est, in direzione del lago di Garda, occupa una superficie di 15,36 Kmq., compresa tra le ultime pendici delle prealpi e della pianura padana. I monti Marguzzo e Camprelle lo limitano a nord; su queste alture calcaree spiccano alcune cave abbandonate (cave del Tarantino) ed altre di recente formazione, aperte dal gruppo Italcementi di Bergamo, che ha su Mazzano e Rezzato uno dei suoi più importanti stabilimenti. Gran parte il territorio di Mazzano è quindi pianeggiante attraversato da una capillare distribuzione di canali irrigui (Naviglio e rogge).

Il territorio comunale è attraversato in senso est-ovest e in ordine, da sud a nord, dall'autostrada Milano-Venezia, dalla nuova statale n. 11, dalla ferrovia Torino-Trieste, dalla vecchia statale n.11, dalla provinciale per Padenghe e dalla nuova e vecchia statale n. 45bis per Salò. Lungo la vecchia statale n. 11, si sono localizzate negli ultimi 40 anni attività produttive e commerciali, mentre a nord permane l'insediamento storico della Italcementi con la vecchia 25 cava e negli ultimi tempi si è insediato un nuovo comparto produttivo collegato con la nuova strada 45 bis.



Ortofoto del territorio di Mazzano (google map).

4.1.1 CARATTERI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO

✓ *Caratteri geomorfologici e sistemi naturalistici*[2]

Il territorio comunale di Mazzano, dal punto di vista del paesaggio geomorfologico[3], si colloca in una fascia di transizione tra le estreme propaggini meridionali delle prealpi bresciane e l'alta pianura. Più in particolare, scendendo a livello di unità di paesaggio geomorfologico, si può suddividere il territorio comunale in tre zone: i rilievi montuosi, i rilievi isolati della pianura e l'alta pianura. La prima zona, che interessa la parte settentrionale del comune, comprende i versanti meridionali dei primi rilievi prealpini (monte Marguzzo e monte Camprelle) e, al piede dei versanti i depositi

[1] *PGT_DdP_Nuovo documento di Piano_Relazione*

[2] *Pgt_DdP_Analiis paesistica_Relazione.*

[3] *PGT_DdP_Nuovo documento di Piano_Relazione*

di fondovalle, con il conoide di deiezione non attivo, su cui sorge buona parte dell'abitato della frazione "Mazzano". La seconda unità è localizzata presso la collina di Ciliverghe, che fa parte dei rilievi isolati di pianura. La restante parte del territorio comunale appartiene infine all'alta pianura.



Paesaggio delle alture calcaree da sud verso nord.



Il rilievo isolato "Colle di Ciliverghe" – vista da ovest

I rilievi isolati della pianura corrispondono al colle di Ciliverghe e identificano una formazione di natura geologica affine al colle di Castenedolo, al Monte Netto di Capriano del Colle ed al dosso di Pievedizio.
Questi rilievi rappresentano residui di ampie conoidi alluvionali fortemente erose e ridotte a emergenze isolate.

- *Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale*

Le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale sono qui intese come tutti quegli elementi la cui presenza è correlata con le attività agricole e con le trasformazioni da esse indotte sul territorio rurale. Pertanto si collocano in questo ambito le colture, la rete idrica superficiale, composta da rogge e canali, la viabilità rurale e la vegetazione stessa, strutturata in filari e ripe boscate a sviluppo lineare, a margine degli appezzamenti agricoli.



Filari e ripe boscate


Strada bianca posta nella pianura agricola

Queste componenti del paesaggio di Mazzano, che non possono certo definirsi naturali, ma che appartengono ormai al patrimonio storico-culturale locale.

Gli elementi di paesaggio legati alle diverse forme d'uso del suolo sono:

- colture specializzate: vigneti
- seminativi e prati in rotazione
- altre colture specializzate
- navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali
- fasce di contesto alla rete idrica artificiale
- frange boscate, ripe e filari alberati.

In dettaglio si riscontrano nel paesaggio rurale:

1) "elementi vegetazionali puntiformi" costituiti da esemplari notevoli e raggruppamenti

2) "**elementi lineari":** filari ad alto fusto / filari di gelsi / filari di viti / ripe eterogenee continue / ripe eterogenee discontinue / ripe omogenee continue / ripe omogenee discontinue / siepi / vegetazione rada

3) "elementi areali": aree boscate / cespuglieti

- *Cascine – Nuclei rurali*

L'architettura rurale storica presente nel territorio di pianura è caratterizzata da un'importante varietà di tipologie, caratteristiche costruttive e materiali utilizzati, che identificano, di volta in volta, il contesto paesistico di riferimento così come si è venuto a definire in sede storica. L'evoluzione storica dei presidi produttivi ha modificato pesantemente la modalità della presenza umana e parzialmente dell'utilizzo dei manufatti.

Il mantenimento dei caratteri puntuali identificativi d'impianto tipologico, dimensionali, costruttivi e di rapporto con la rete infrastrutturale ed il contesto costituisce per le cascine ed i rustici, la condizione fondamentale di tutela. Per i nuclei rurali oltre a quanto previsto per le cascine si evidenziano le peculiarità della morfologia urbana e del rapporto con il sito. L'abbandono ed un riuso non sempre rispettoso contribuiscono a determinare la perdita delle peculiarità del paesaggio antropico nel contesto della pianura e della collina.

- *Componenti del paesaggio storico culturale*

Le componenti del paesaggio storico culturale sono caratterizzati dalla rete storica principale e secondaria che costituisce la struttura relazionale dei beni storici culturali intesi non solo come elementi episodici, ma come sistema che intelaia le permanenze insediative storiche. Alcuni tracciati coincidono con percorsi di valore panoramico e determinano punti di vista privilegiati nel contesto naturale.

Altre componenti del paesaggio storico culturale sono date dalle architetture puntuali sparse nella zona agricola o poste nei nuclei di antica formazione e dalla morfologia degli stessi nuclei.

RISCHIO SISMICO DI MAZZANO

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico. In basso è riportata la zona sismica per il territorio di Mazzano, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia del 7 novembre 2003 n. 14964.

Zona sismica **2**	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.

È stata ulteriormente differita al 10 aprile 2016 l'entrata in vigore della nuova classificazione sismica dei comuni lombardi approvata con D.G.R. 11 luglio 2014 n.2129. Lo ha stabilito la Giunta regionale con la Delibera dell'8 ottobre 2015 n. X/4144, la quale dispone inoltre che nei comuni riclassificati dalla zona 4 alla zona 3 e dalla zona 3 alla zona 2, tutti i nuovi progetti dovranno seguire le norme tecniche vigenti per le nuove zone assegnate. I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

CLASSIFICAZIONE CLIMATICA DI MAZZANO

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. In basso è riportata la zona climatica per il territorio di Mazzano, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

Zona climatica: **E**	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno: **2.355**	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sezione climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

Zona climatica	*Gradi-giorno*	*Periodo*	*Numero di ore*
A	comuni con GG ≤ 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG ≤ 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG ≤ 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG ≤ 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG ≤ 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione



Zone climatiche d'Italia

CENSIMENTI POPOLAZIONE MAZZANO

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo. Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.

POPOLAZIONE MAZZANO 2001-2019

La popolazione residente a Mazzano al censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 11.487 individui. La successiva tabella riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Mazzano dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	9.410	-	-	-	-
2002	31 dicembre	9.768	+358	+3,80%	-	-
2003	31 dicembre	9.997	+229	+2,34%	3.843	2,59
2004	31 dicembre	10.231	+234	+2,34%	3.956	2,57
2005	31 dicembre	10.427	+196	+1,92%	4.039	2,56
2006	31 dicembre	10.695	+268	+2,57%	4.195	2,53
2007	31 dicembre	10.950	+255	+2,38%	4.302	2,53
2008	31 dicembre	11.248	+298	+2,72%	4.473	2,50
2009	31 dicembre	11.486	+238	+2,12%	4.583	2,49
2010	31 dicembre	11.713	+227	+1,98%	4.723	2,47
2011 (1)	*8 ottobre*	*11.847*	*+134*	*+1,14%*	*4.791*	*2,46*
2011 (2)	*9 ottobre*	*11.487*	*-360*	*-3,04%*	-	-
2011 (3)	31 dicembre	11.506	-207	-1,77%	4.819	2,37
2012	31 dicembre	11.654	+148	+1,29%	4.867	2,38
2013	31 dicembre	12.025	+371	+3,18%	4.865	2,46
2014	31 dicembre	12.160	+135	+1,12%	4.987	2,43
2015	31 dicembre	12.222	+62	+0,51%	5.012	2,42
2016	31 dicembre	12.241	+19	+0,16%	5.063	2,40
2017	31 dicembre	12.341	+100	+0,82%	5.114	2,40
2018*	31 dicembre	12.422	+81	+0,66%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	12.398	-24	-0,19%	(v)	(v)

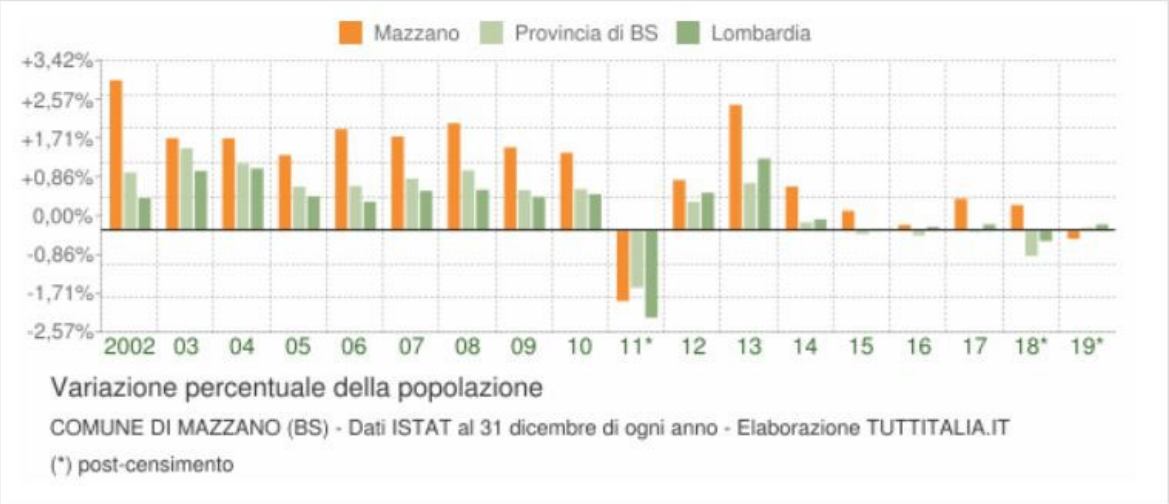
(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

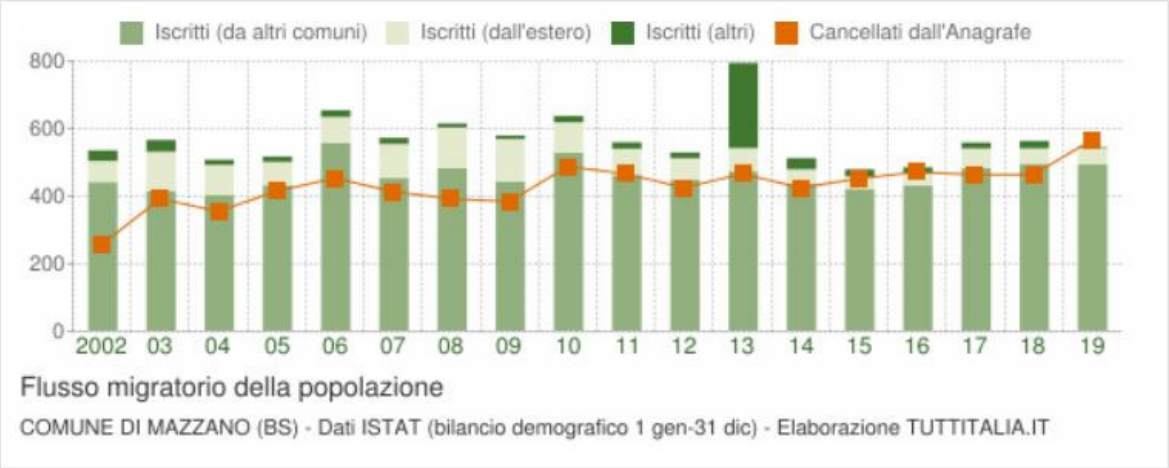
Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Mazzano espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Brescia e della Regione Lombardia.



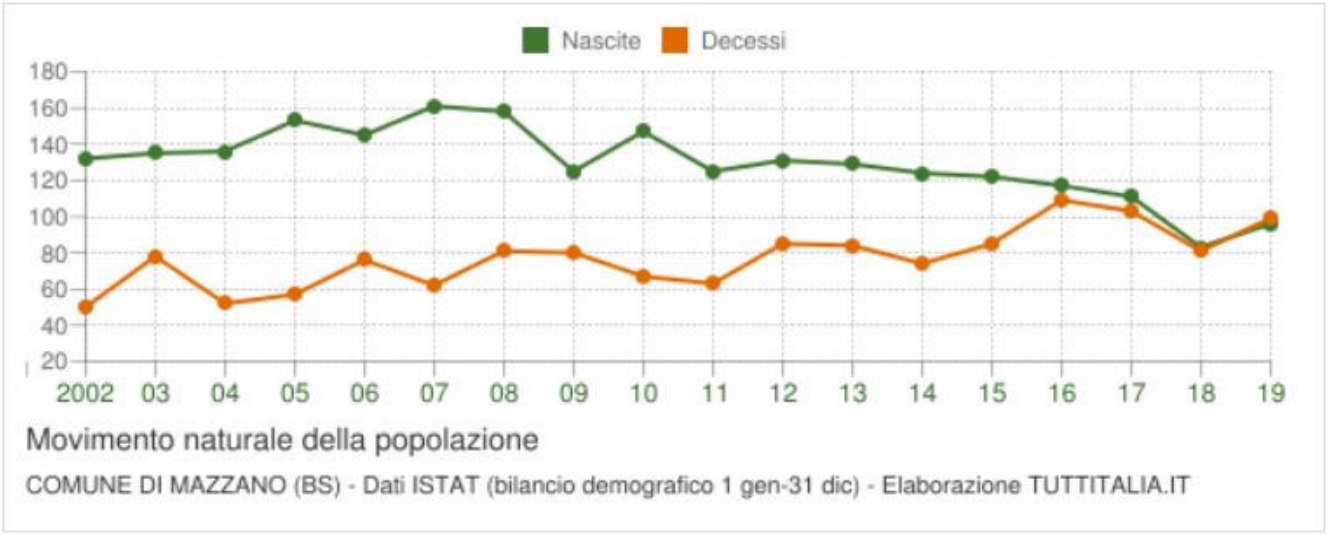
Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Mazzano negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Struttura della popolazione dal 2002 al 2020

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

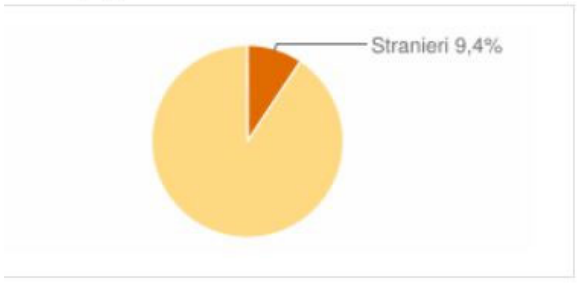


<u>Cittadini stranieri</u>

Popolazione straniera residente a Mazzano al 1° gennaio 2020. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Gli stranieri residenti a Mazzano al 1° gennaio 2021 sono **1.166** e rappresentano il 9,4% della popolazione residente.

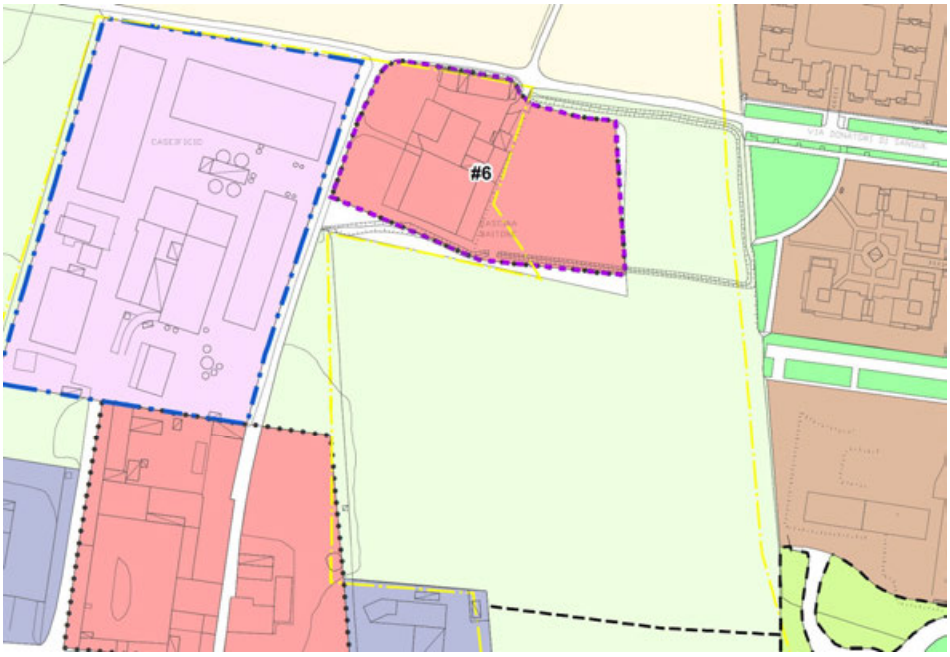


4.2 DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VARIANTE

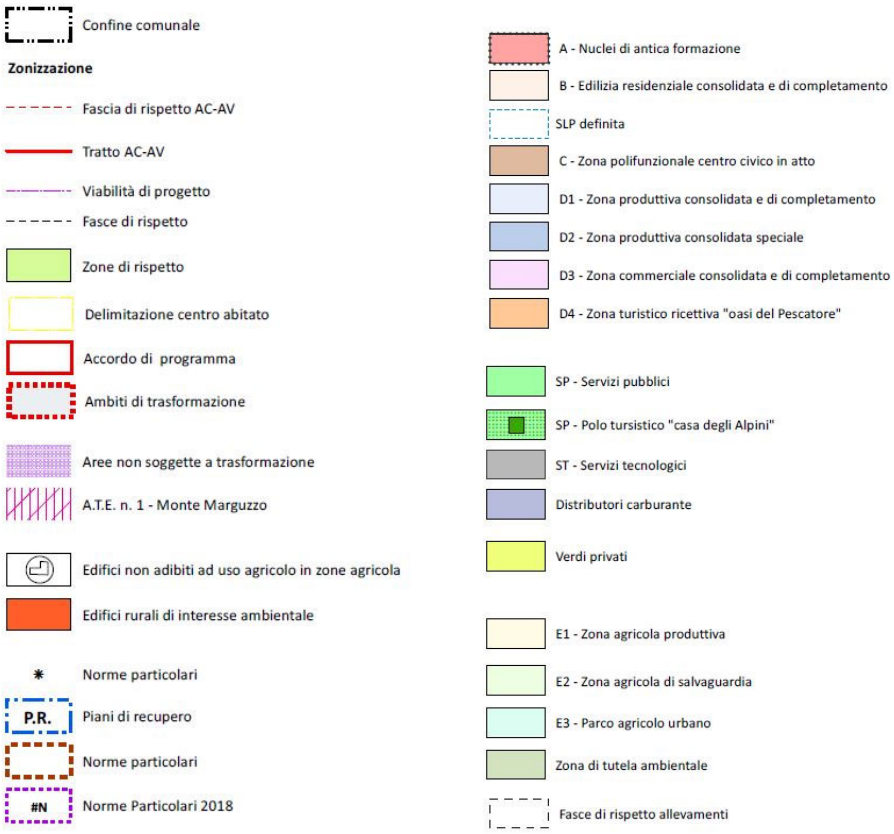
4.2.1 DISCIPLINA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

L'intervento proposto è ricompreso ne PGT vigente parzialmente nei Nuclei di Antica Formazione assoggettati a Piano di recupero. Il Piano di recupero è stato approvato in data 23/11/2020 D.G.C.n.129 e convenzionato in data 09/12/2020 con atto notarile N.rep.38594 e N.26125 racc., successivamente è stata approvata una variante conforme al Pgt vigente Delibera D.G.C. n.100 in data 11/10/2021.

Il comparto è normato: dall'art.35.Norme particolari delle NTA del PdR, Le aree che caratterizzano l'ampliamento del comparto in variante al PGT vigente sono attualmente classificate come "E2 zona agricola di salvaguardia" .



PGT estratto. T01PdR_Uso del suolo. (Dettaglio della destinazione del suolo delle aree oggetto di variante)



La proposta di progetto modifica il perimetro del Piano di recupero costituendo variante al Piano delle Regole poiché aree classificate come “E2 zona agricola di salvaguardia” vengono ricomprese nel Piano di Recupero e al Piano dei Servizi per la nuova destinazione a parcheggi e verde pubblici. Per quanto riguarda il Documento di Piano si adegua il Bilancio di consumo di suolo.

- ✓ **VARIANTE al PIANO DELLE REGOLE**

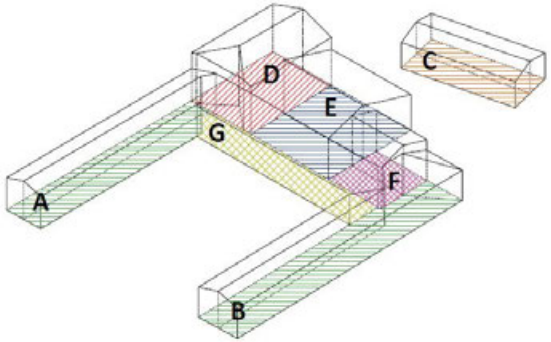
La variante prevede anche la rettifica della “Tavola 4b_Nuclei di antica formazione-Modalità di intervento” poiché si rileva un errore nell’indicazione di modalità operative sulle strutture della cascina Baitone.

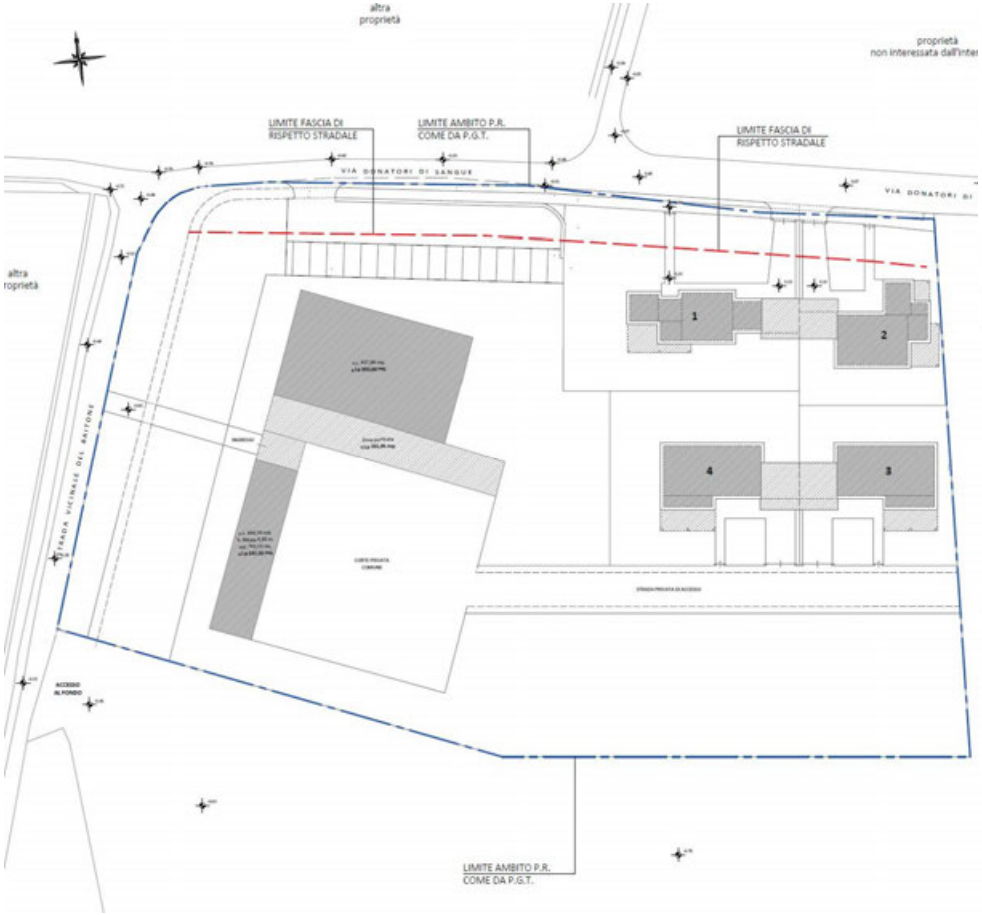
Si tratta del “corpo M” che è porzione di portico indicata nel PGT come parte della cascina di maggior valore storico e quindi assoggettata alla modalità di intervento” Ristrutturazione edilizia con mantenimento dei profili esistenti”.

Da analisi storica, materica e strutturale emerge che il “corpo M” appartiene alla porzione di cascina di costruzione più recente, assoggettata alla modalità di intervento “ristrutturazione edilizia”.

SITUAZIONE APPROVATA

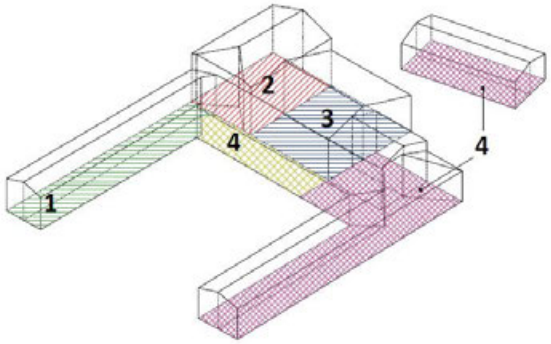
ANALISI VOLUMI EFFETTIVI della CASCINA BAITONE					
corpo edificio	descrizione	altezza m.	superficie	volume	
A	corpo laterale - 2 p.f.t. - barchessa lato ovest	5,84	228,136	1.332,314	mc.
B	corpo laterale - 2 p.f.t. - barchessa lato est	5,40	316,966	1.711,616	mc.
C	corpo isolato - 1 p.f.t. - porticato esterno	4,78	141,446	676,112	mc.
D	corpo d'angolo - 2 p.f.t.	8,87	177,612	1.575,418	mc.
E	corpo centrale - 2 p.f.t.	7,60	239,818	1.822,617	mc.
F	corpo centrale - 2 p.f.t.	7,52	89,903	676,071	mc.
G	corpo centrale - 2 p.f.t. - portico	5,92	163,072	965,386	mc.
VOLUME COMPLESSIVO dello STATO di ORIGINE con ALTEZZE EFFETTIVE				8.759,535	mc.





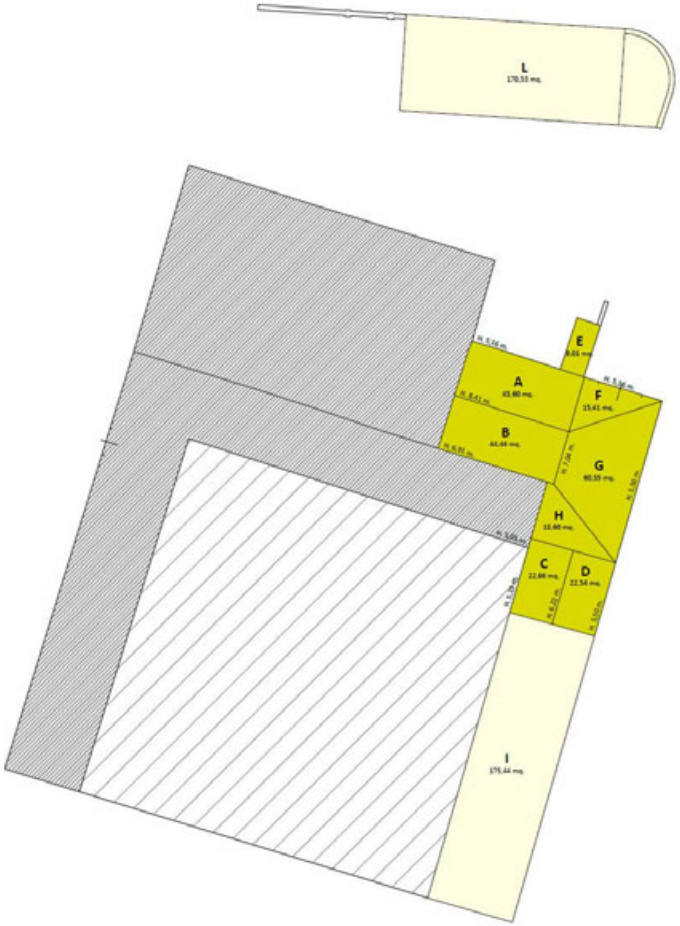
ANALISI VOLUMI URBANISTICI di PROGETTO della CASCINA BAITONE					
corpo edificio	descrizione	altezza m.	superficie	volume	
1	corpo laterale - 2 p.f.t. - barchessa lato ovest	5,84	228,136	1.332,314	mc.
2	corpo d'angolo - 2 p.f.t.	8,87	177,612	1.575,418	mc.
3	corpo centrale - 2 p.f.t.	7,60	239,818	1.822,617	mc.
4	corpo centrale - 2 p.f.t. - portico	5,92	110,702	655,356	mc.
VOLUME COMPLESSIVO in RISTRUTTURAZIONE con ALTEZZE EFFETTIVE				5.385,705	mc.
4	Volume indelocalizzazione calcolato come da N.T.A. (vedi tavola T04)			3.184,698	mc.
VOLUME COMPLESSIVO di PROGETTO				8.570,403	mc.

VOLUME AD USO RESIDENZIALE in RISTRUTTURAZIONE (2+3)	3.398,04	mc.



SITUAZIONE APPROVATA

VOLUME ESISTENTE IN DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE								
DA RICONFIGURARE SULL'AREA DI PERTINENZA DELLA CASCINA								
VOLUMI RESIDENZIALI e ACCESSORI ALLA RESIDENZA								
N.	SUPERFICIE		H.MEDIA		H. FITTIZIA da P.G.T.		VOLUME	
A	mq.	45,60	m.	6,785	m.	-	mc.	309,3960
B	mq.	44,44	m.	7,660	m.	-	mc.	340,4104
C	mq.	22,66	m.	5,705	m.	-	mc.	129,2753
D	mq.	22,54	m.	5,860	m.	-	mc.	132,0844
E	mq.	9,01	m.	3,020	m.	-	mc.	27,2102
F	mq.	15,41	m.	6,100	m.	-	mc.	94,0010
G	mq.	60,55	m.	6,270	m.	-	mc.	379,6485
H	mq.	18,60	m.	5,980	m.	-	mc.	111,2280
							mc.	1523,2538
VOLUMI NON RESIDENZIALI SENZA SOLETTA INTERMEDIA								
N.	SUPERFICIE		H.MEDIA		H. FITTIZIA da P.G.T.		VOLUME	
I	mq.	175,44	m.	-	m.	4,50	mc.	789,4800
L	mq.	170,53	m.	-	m.	4,50	mc.	767,3850
							mc.	1556,865
DATI COMPLESSIVI AI FINI DEL RECUPERO VOLUMETRICO								
VOLUMI RESIDENZIALI e ACCESSORI ALLA RESIDENZA							mc.	1523,2538
VOLUMI NON RESIDENZIALI SENZA SOLETTA INTERMEDIA							mc.	1556,865
VOLUME EDIFICABILE IN DEMOLIZIONE E RCOSTRUZIONE							mc.	3080,1188
ALTEZZA FITTIZIA MEDIA COME DA PG.T.							m.	3,00
S.L.P. EDIFICABILE IN DEMOLIZIONE E RCOSTRUZIONE							mq.	1026,7063



STATO DI FATTO-CALCOLO VOLUMI

DATI DI PROGETTO CONVENZIONATO APPROVATO con DELIBERA di G.C. 129 del 23/11/2020								
N.	SUPERFICIE		H.MEDIA		H. come da P.G.T.		VOLUME	
1	mq.	106,83	m.	-	m.	3,00	mc.	320,49
2	mq.	108,92	m.	-	m.	3,00	mc.	326,76
S.L.P.	mq.	215,75				VOLUME	mc.	647,25
DATI DI PROGETTO IN VARIANTE CONFORME AL PG.T.								
3	mq.	117,54	m.	-	m.	2,70	mc.	317,36
4	mq.	117,54	m.	-	m.	2,70	mc.	317,36
S.L.P.	mq.	235,08				VOLUME	mc.	634,72
DATI COMPLESSIVI DI PROGETTO								
VOLUME EDIFICABILE IN DEMOLIZIONE E RCOSTRUZIONE							mc.	3080,1188
VOLUME COMPLESSIVO IN DELOCALIZZAZIONE							mc.	1281,9660
SCARTO TRA VOLUME DI PROGETTO E MASSIMO EDIFICABILE							mc.	-1798,1528
S.L.P. EDIFICABILE IN IN DELOCALIZZAZIONE							mq.	1026,7063
S.L.P. COMPLESSIVA IN DELOCALIZZAZIONE							mq.	450,8300
SCARTO TRA S.L.P. DI PROGETTO E MASSIMA EDIFICABILE							mq.	-575,8763

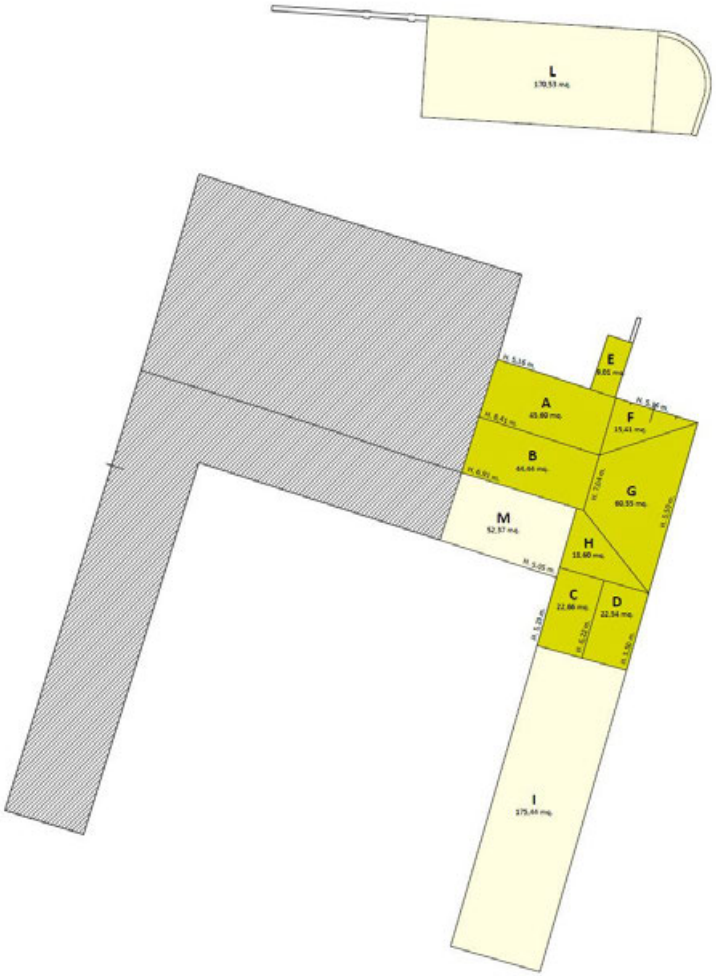
SITUAZIONE APPROVATA-CALCOLO VOLUMI DELOCALIZZATI

SITUAZIONEPROGETTO IN VARIANTE AL PGT

VOLUMI RESIDENZIALI e ACCESSORI ALLA RESIDENZA								
N.	SUPERFICIE		H.MEDIA		H. FITTIZIA da P.G.T.		VOLUME	
A	mq.	45,60	m.	6,785	m.	-	mc.	309,3960
B	mq.	44,44	m.	7,660	m.	-	mc.	340,4104
C	mq.	22,66	m.	5,705	m.	-	mc.	129,2753
D	mq.	22,54	m.	5,860	m.	-	mc.	132,0844
E	mq.	9,01	m.	3,020	m.	-	mc.	27,2102
F	mq.	15,41	m.	6,100	m.	-	mc.	94,0010
G	mq.	60,55	m.	6,270	m.	-	mc.	379,6485
H	mq.	18,60	m.	5,980	m.	-	mc.	111,2280
							mc.	**1523,2538**

VOLUMI NON RESIDENZIALI SENZA SOLETTA INTERMEDIA								
N.	SUPERFICIE		H.MEDIA		H. FITTIZIA da P.G.T.		VOLUME	
M	mq.	52,37	m.	-	m.	4,50	mc.	235,6650
I	mq.	175,44	m.	-	m.	4,50	mc.	789,4800
L	mq.	141,45	m.	-	m.	4,50	mc.	636,5070
							mc.	**1661,6520**

DATI COMPLESSIVI AI FINI DEL RECUPERO VOLUMETRICO		
VOLUMI RESIDENZIALI e ACCESSORI ALLA RESIDENZA	mc.	1523,2538
VOLUMI NON RESIDENZIALI SENZA SOLETTA INTERMEDIA	mc.	1661,652
VOLUME EDIFICABILE IN DEMOLIZIONE E RCOSTRUZIONE	**mc.**	**3184,9058**



STATO DI FATTO-CALCOLO VOLUMI (compreso corpo M)

DATI DI PROGETTO CONVENZIONATO APPROVATO con DELIBERA di G.C. 100 del 11/10/2021								
N.	SUPERFICIE		H.MEDIA		H. FITTIZIA da P.G.T.		VOLUME	
1	mq.	106,83	m.	-	m.	3,00	mc.	320,49
2	mq.	108,92	m.	-	m.	3,00	mc.	326,76
3	mq.	117,54	m.	-	m.	2,70	mc.	317,36
4	mq.	117,54	m.	-	m.	2,70	mc.	317,36
S.L.P.	mq.	450,83				VOLUME	mc.	1281,97

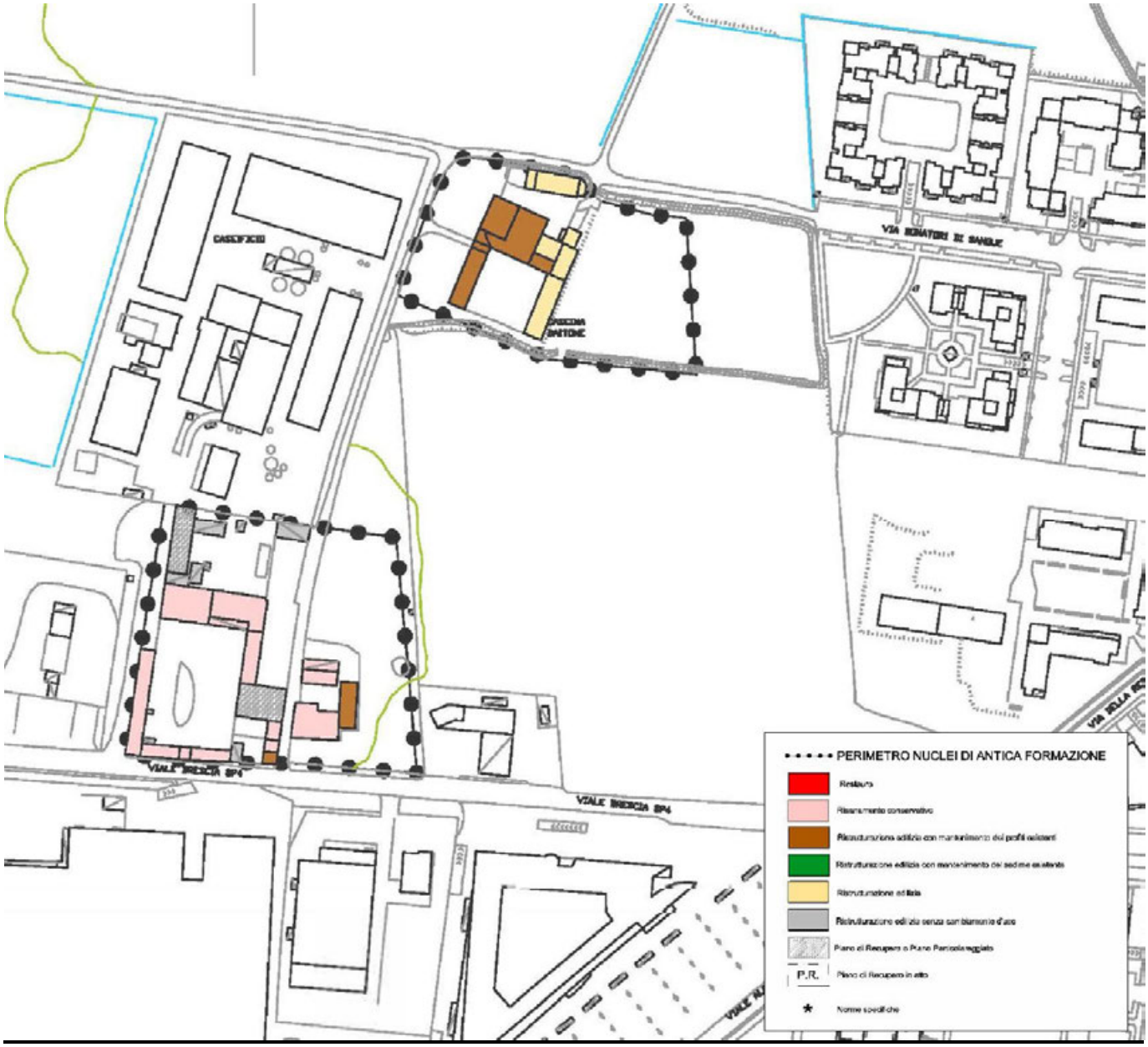
DATI DI PROGETTO IN VARIANTE AL PG.T.								
5	mq.	112,04	m.	-	m.	2,70	mc.	302,51
6	mq.	108,92	m.	-	m.	2,70	mc.	294,08
7	mq.	118,10	m.	-	m.	2,70	mc.	318,87
8	mq.	118,10	m.	-	m.	2,70	mc.	318,87
B11	mq.	111,40	m.	-	m.	3,00	mc.	334,20
B12	mq.	111,40	m.	-	m.	3,00	mc.	334,20
S.L.P.	mq.	679,96				VOLUME	mc.	1902,73

DATI COMPLESSIVI DEL PIANO DI RECUPERO		
VOLUME EDIFICABILE IN DELOCALIZZAZIONE	mc.	3184,9058
VOLUME COMPLESSIVO DI PROGETTO	**mc.**	**3184,6980**
AVANZO TRA VOLUME COMLESSIVO DI PROGETTO ED EDIFICABILE	mc.	-0,2078

SITUAZIONE variante al pgt -CALCOLO VOLUMI DELOCALIZZATI

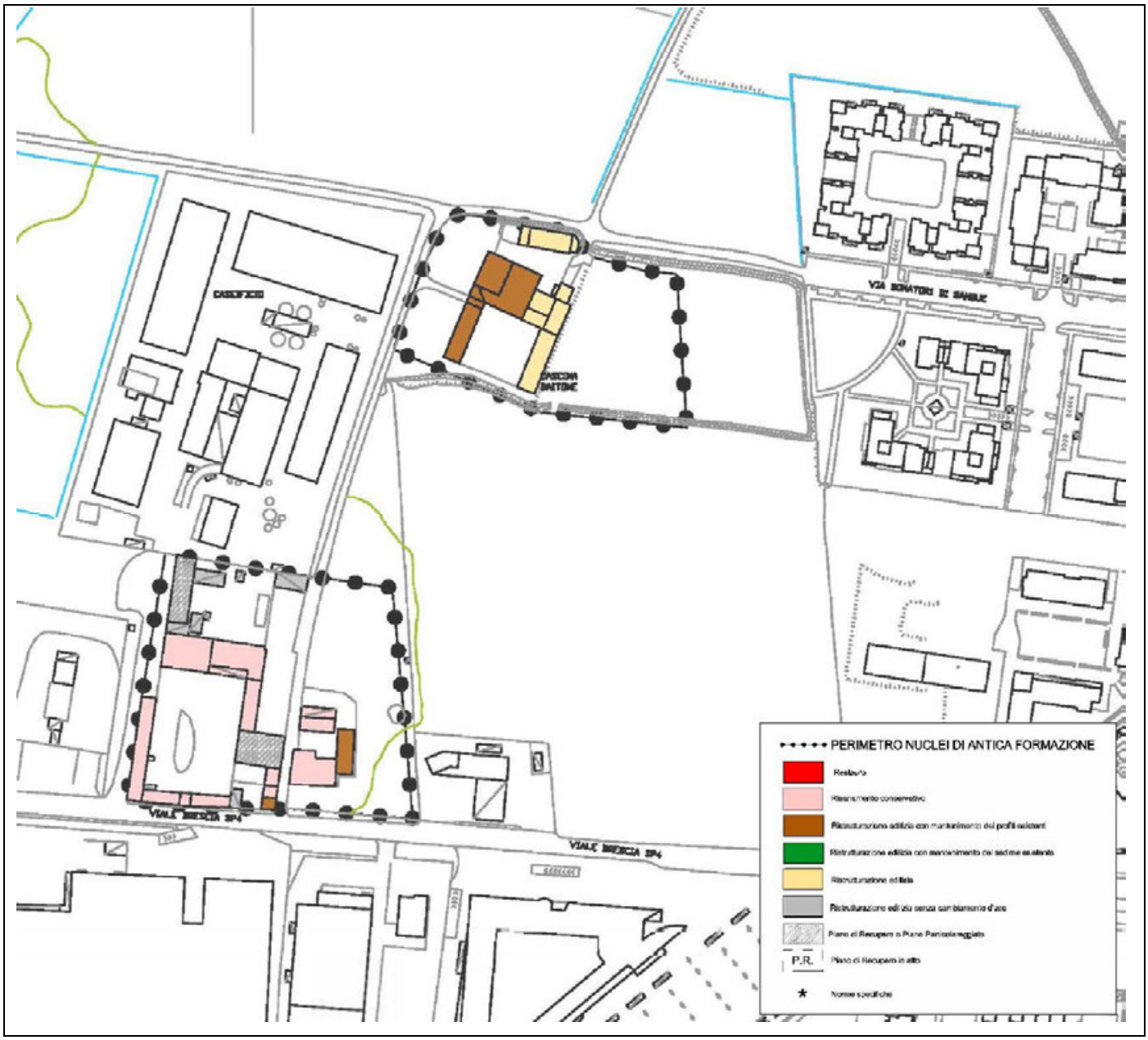
Si riporta di seguito l'estratto dello strumento urbanistico Piano delle regole vigente e variato.

1) T04b PdR. Nuclei di antica formazione. Modalità di intervento. **VIGENTE**



VIGENTE: l'ala est della cascina Baitone è soggetta alla modalità di intervento "ristrutturazione edilizia", ad esclusione del portico denominato nel progetto "Corpo M" erroneamente indicato come parte di edificio con modalità di intervento "Ristrutturazione edilizia con mantenimento dei profili esistenti".

2) T04b PdR. Nuclei di antica formazione. Modalità di intervento. **VARIATO**



VARIANTE: l'ala est della cascina Baitone e in particolare il portico denominato nel progetto "Corpo M" sono soggetti alla modalità di intervento "ristrutturazione edilizia".

Di seguito vengono proposte le NTA vigenti per l'ambito in oggetto:

Piano delle Regole. Norme Tecniche di attuazione. CAP.VII art.35 Norme particolari

NP #6
Per il lotto appositamente perimetrato in cartografia (cascina Baitone), è possibile la ridistribuzione mediante riutilizzo di parte dei volumi scaturenti dalla demolizione dei soli edifici privi di valore storico testimoniale, collocando gli stessi nell'area di pertinenza della cascina all'interno del perimetro della

NP. Per gli immobili il cui valore storico testimoniale ne impone la conservazione sarà possibile intervenire secondo quanto previsto dalle NTA afferenti i NAF. L'intervento è da attuarsi mediante Piano di Recupero che, tra le altre cose, dovrà dare conto del valore storico testimoniale degli edifici oggi esistenti alla commissione del paesaggio che si esprimerà nel merito in maniera vincolante.
I parametri stereometrici sono:

- Per gli edifici recuperati: gli esistenti
- Per le volumetrie delocalizzate: slp esistente delocalizzabile e altezza massima fissata in m 6,50; per gli altri parametri utilizzare i parametri della zona B

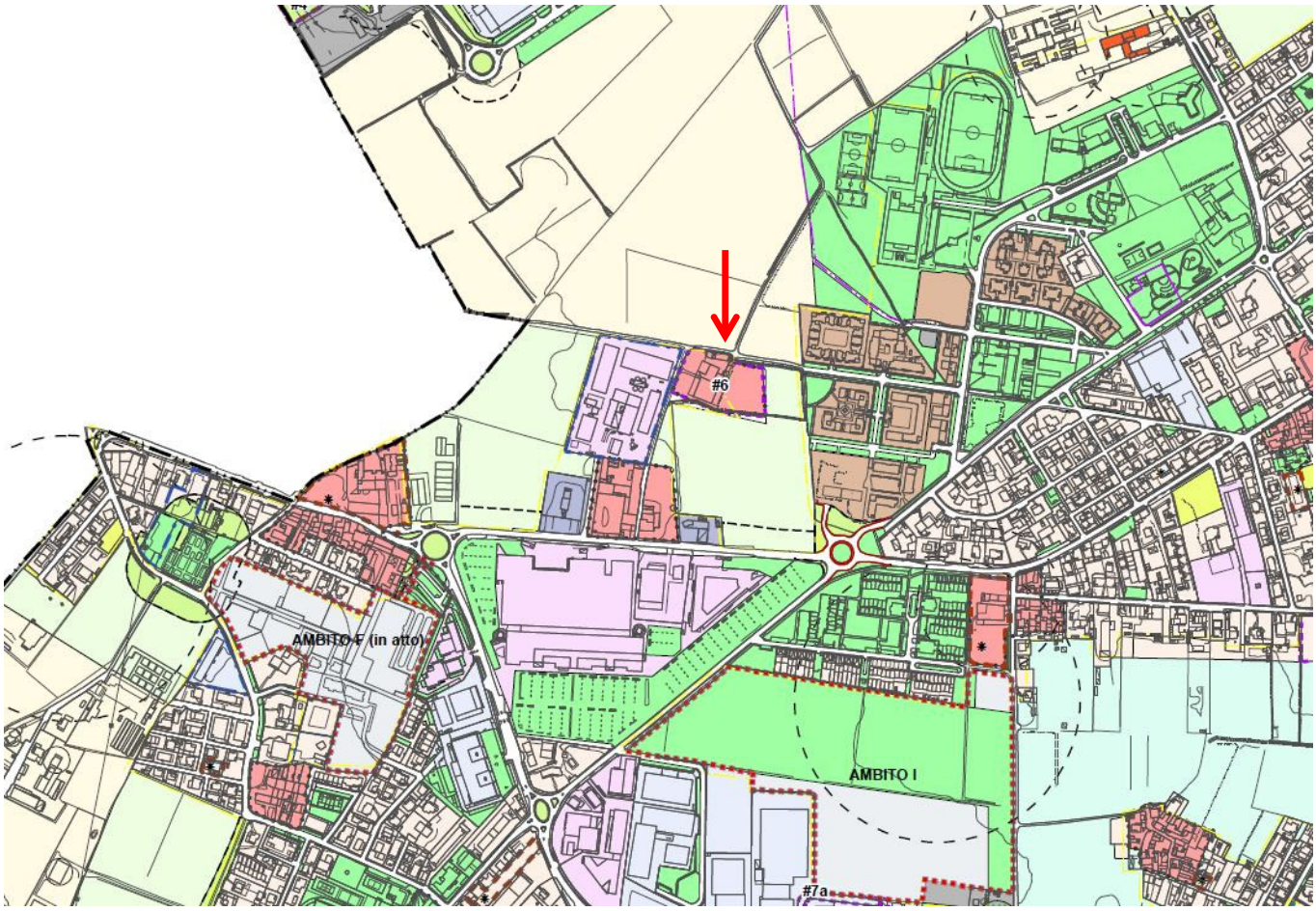
Al fine di perseguire la tutela degli elementi del paesaggio che connotano le aree in esame si richiama la necessità che vengano ricercate le condizioni di coerenza attraverso un intervento che persegua:

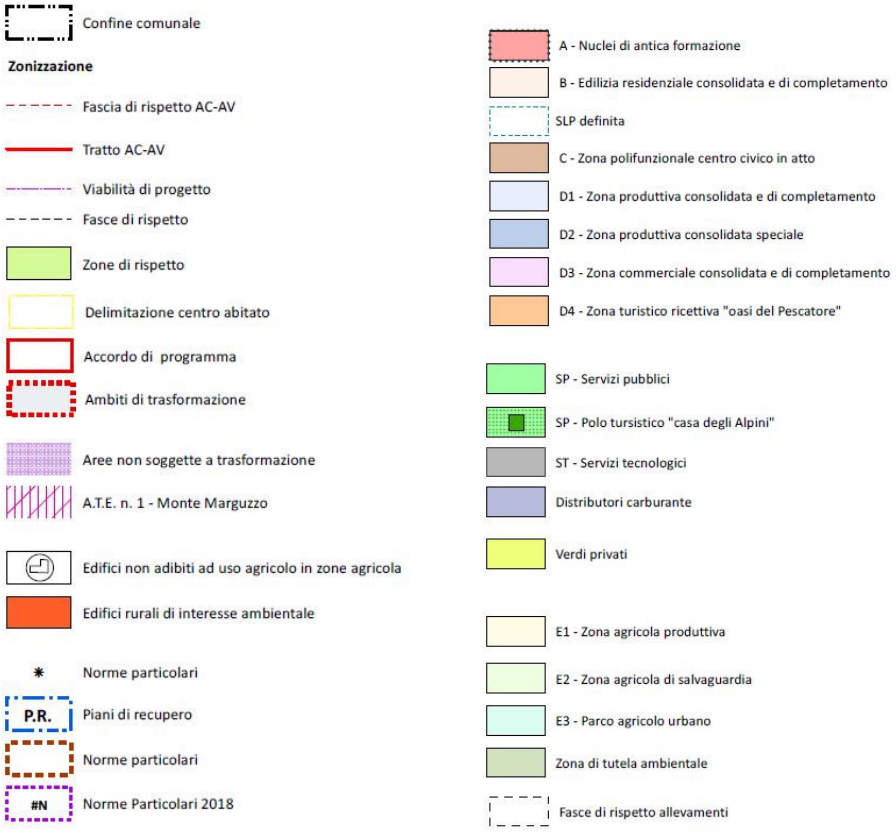
- un giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- una ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato
- lo studio di eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito; in tal senso si suggerisce l'opportunità di prevedere nelle aree in trasformazione, opere di mitigazione quali fasce arboree e arbustive verso le aree agricole anche in applicazione dell'art. 13bis delle NTA del PdS

Possibilità di completa monetizzazione degli standard.

Si riporta di seguito l'estratto dello strumento urbanistico vigente con l'individuazione dell'area oggetto della proposta di variante al PGT e la relativa norma vigente.

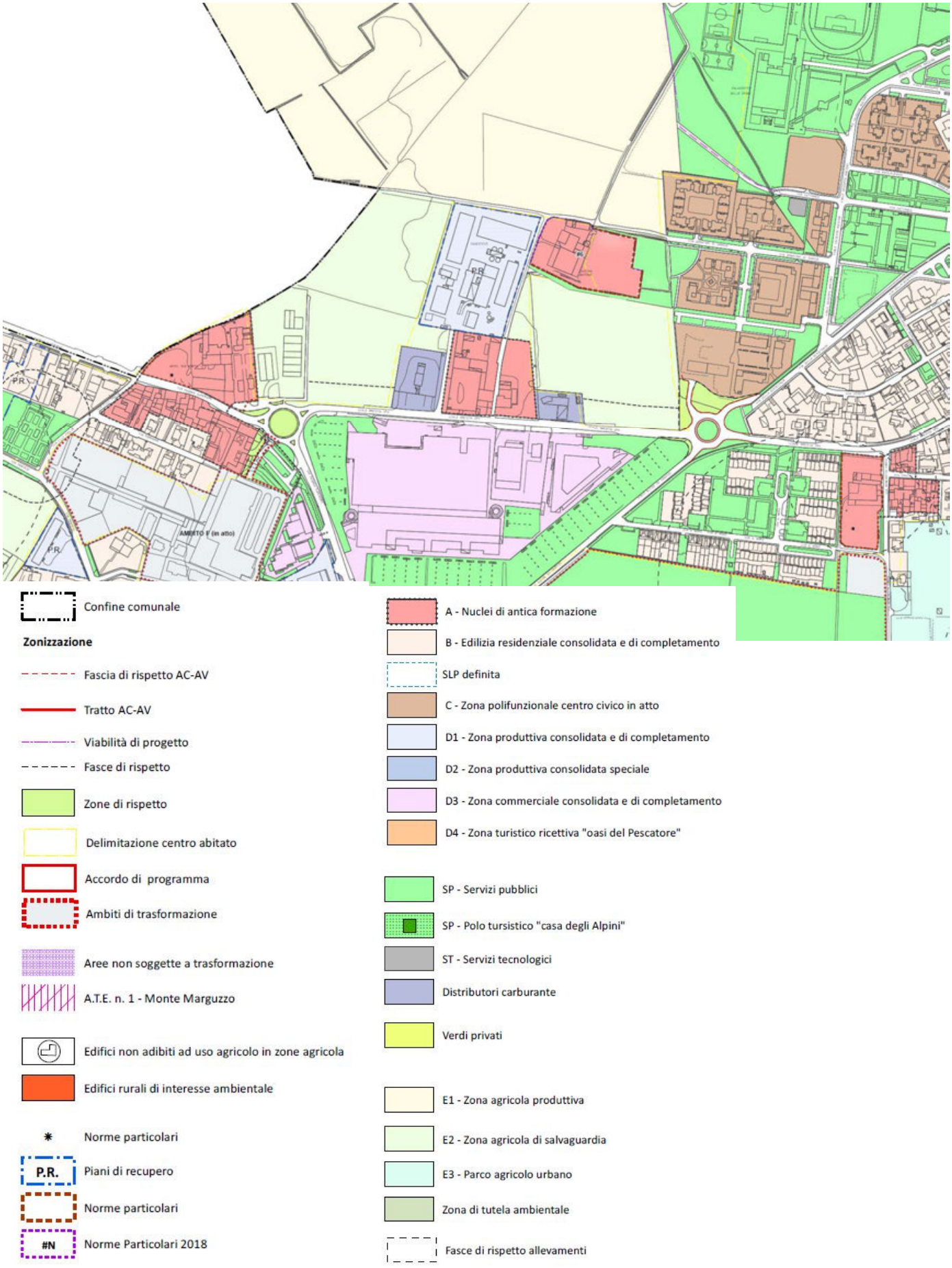
3) T01bPdR_RCUS_Uso del suolo **VIGENTE**





*PGT estratto. T01PdR_Uso del suolo **VIGENTE***

4) T01bPdR_RCUS_Uso del suolo **VARIATO**

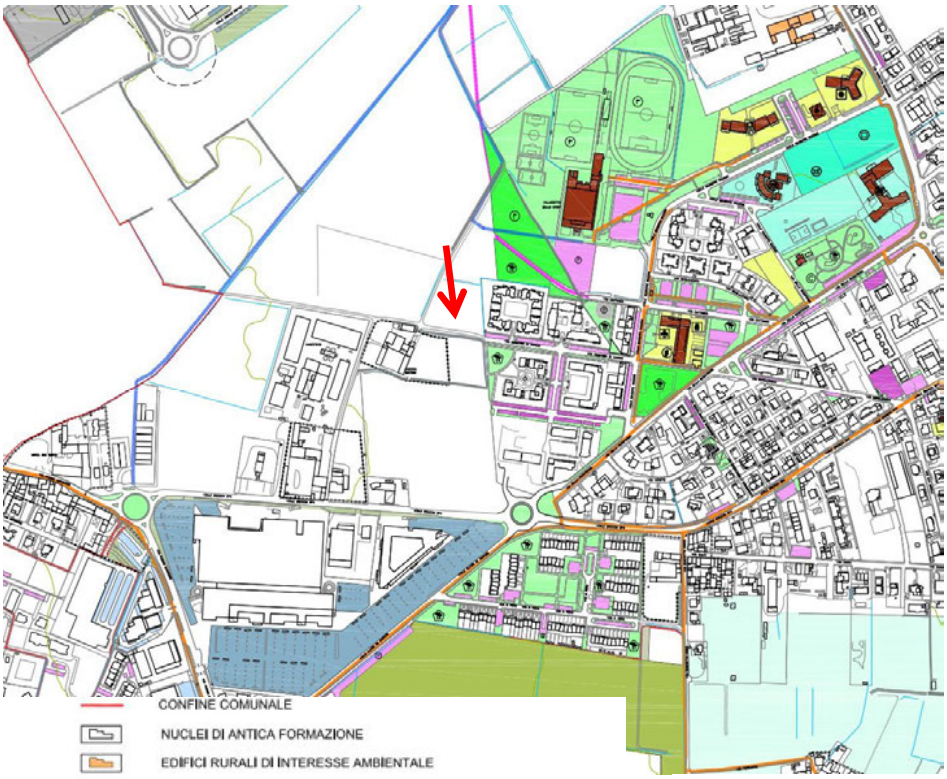


*PGT estratto. T01PdR_Uso del suolo **VARIATO***

✓ **VARIANTE PIANO DEI SERVIZI**

Per quanto riguarda l'area di progetto, la variante apporta una modifica al Piano dei Servizi poiché introduce nuovi parcheggi pubblici e verde pubblico in continuità con il parco urbano già esistente. Un percorso ciclo pedonale a sud del comparto si collega con il parco urbano esistente definendo un tracciato alternativo di connessione tra via vicinale del Baitone e via Donatori di sangue.

1) T03 PdS_ SERVIZI MOLINETTO **VIGENTE**



2) T03 PdS_SERVIZI MOLINETTO **VARIATO**



CONFINE COMUNALE

NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

EDIFICI RURALI DI INTERESSE AMBIENTALE

STANDARD A SERVIZIO DELLA RESIDENZA

STATO DI FATTO / PROGETTO

ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE

Asilo nido

Scuola dell' infanzia

Scuola primaria

Scuola secondaria di 1° grado

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

ATTIVITA' SOCIO - ASSISTENZIALI

Casa di riposo "Fiorini"

Centro sociale

Poliambulatori

Centro Operativo Soccorso Pubblico (C.O.S.P.)

Centro di servizi socio-assistenziali

ATTIVITA' CULTURALI

Biblioteca

Museo della Donna e del Vino

SERVIZI AMMINISTRATIVI - SICUREZZA DEL CITTADINO - TEMPO LIBERO

Municipio

Caserma dei Carabinieri

Sede Alpini

ATTREZZATURE RELIGIOSE

Chiese

Oratori

Cimiteri

ATTREZZATURE A VERDE E SPORTIVE

Parco pubblico di quartiere

Verde di arredo

Centro sportivo

Circhi equestri e spettacoli viaggianti

PARCHI URBANI

PARCHEGGI PUBBLICI

PARCHEGGI PRIVATI A A USO PUBBLICO

ATTREZZATURE PRIVATE AD USO PUBBLICO
ZONA TURISTICO - RICETTIVA

PARCO AGRICOLO URBANO

ZONA DI TUTELA AMBIENTALE

RIQUALIFICAZIONE EX DISCARICA

STANDARD PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - COMMERCIALI

STATO DI FATTO / PROGETTO

VERDE PUBBLICO

PARCHEGGI PUBBLICI

PARCHEGGI PRIVATI DI USO PUBBLICO

SERVIZI TECNOLOGICI

FERROVIA

CORSI D'ACQUA PRINCIPALI

PERIMETRO AMBITI DI TRASFORMAZIONE

VIABILITA' CARRAIA URBANA DI PROGETTO

PERCORSI PEDONALI E CICLABILI

STATO DI FATTO / PROGETTO

RETE PRIMARIA PROVINCIALE (tracciati guida paesaggistici P.T.R.)

RETE SECONDARIA SOVRACOMUNALE

RETE EXTRAURBANA

RETE URBANA

LA VIA DEI PELLEGRINI (via da riqualificare)

- ✓ **ADEGUAMENTO DOCUMENTO DI PIANO - BILANCIO ECOLOGICO**

1) T10 DdP Bilancio ecologico **VIGENTE**

La tavola grafica e relativo conteggio che definisce il bilancio ecologico vigente, allegata al Documento di Piano del PGT, viene adeguata alla nuova variante. In rosso sono sottolineati i dati oggetto di variazione.



Superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dal PGT a livello COMUNALE - mq 4.303,50

Superficie agricola che viene trasformata per la collocazione di un impianto di interesse pubblico a valenza Sovracomunale (Dgr XI/1141 del 14/01/2019) Depuratore di progetto: ST = mq 9.050,50

Superficie COMUNALE ridestinata ad agricola - mq + 6.438,00

Superficie SOVRACOMUNALE ridestinata ad agricola - mq + 2.583,00

Superficie urbanizzata e urbanizzabile confermata

ELENCO VARIANTI	Suolo consumato a dest. agricola	Suolo ricondotto a dest. agricola	SALDO consumo suolo
	mq	mq	mq
V-01	0	0	0
V-02	0	0	0
V-03 (NUOVO DEPURATORE) (*)	0	0	0
V-04	0	0	0
V-05	0	0	0
V-06	0	154,00	154
V-07	0	722,50	722,5
V-08	0	764,50	764,5
V-09	0	0	0
V-10	0	0	0
V-11	0	0	0
V-12	0	0	0
V-13 (LOTTO DI COMPLETAMENTO)	-4.303,50	0	-4303,5
V-14 (DISMISSIONE VECCHIO DEPURATORE)	0	2.583,00	2583
V-15	0	3.367,00	3367
V-16	0	0	0
V-17	0	0	0
V-18	0	0	0
V-19	0	0	0
V-20	0	0	0
V-21	0	0	0
VARIAZIONE 01	0	0	0
VARIAZIONE 02	0	0	0
VARIAZIONE 03	0	0	0
VARIAZIONE 04	0	0	0
VARIAZIONE 05	0	0	0
VARIAZIONE 06	0	0	0
VARIAZIONE 07	0	0	0
VARIAZIONE 08	0	1.430,00	1430
VARIAZIONE 09	0	0	0
VARIAZIONE 10	0	0	0
VARIAZIONE 11	0	0	0
Totale bilancio ecologico COMUNALE	**-4.303,50**	**9.021,00**	**4.717,50**

(*) Superficie agricola che viene trasformata per la collocazione di un impianto di interesse pubblico a valenza Sovracomunale (Dgr XI/1141 del 14/01/2019) Depuratore di progetto: ST = mq 9.050,50	9.050,50

*PGT estratto. T10DdP Bilancio ecologico **VIGENTE.***

2) T10 DdP Bilancio ecologico **VARIATO**

La tavola grafica e relativo conteggio che definisce il bilancio ecologico vigente allegata al Documento di Piano del PGT vigente, viene adeguata alla nuova variante. In rosso viene evidenziato il comparto di progetto oggetto di variante e l'area conteggiata ai fini del bilancio ecologico.



*PGT estratto. T10DdP Bilancio ecologico **VARIATO***

Di seguito i **nuovi dati (bilancio ecologico rivisto con la variante)**

Legenda

BILANCIO ECOLOGICO

Superficie agricola che viene trasformata
per la prima volta dal PGT a livello COMUNALE - mq 7.103,50

Superficie agricola che viene trasformata
per la collocazione di un impianto di interesse pubblico a valenza Sovracomunale (Dgr XI/1141 del 14/01/2019)
Depuratore di progetto: ST = mq 9.050,50

Superficie COMUNALE ridestinata ad agricola - mq + 6.438,00

Superficie SOVRACOMUNALE ridestinata ad agricola - mq + 2.583,00

Superficie urbanizzata e urbanizzabile confermata

ELENCO VARIANTI	Suolo consumato a dest. agricola	Suolo ricondotto a dest. agricola	SALDO consumo suolo
	mq	mq	mq
V-01	0	0	0
V-02	0	0	0
V-03 (NUOVO DEPURATORE) (*)	0	0	0
V-04	0	0	0
V-05	0	0	0
V-06	0	154,00	154
V-07	0	722,50	722,5
V-08	0	764,50	764,5
V-09	0	0	0
V-10	0	0	0
V-11	0	0	0
V-12	0	0	0
V-13 (LOTTO DI COMPLETAMENTO)	-4.303,50	0	-4303,5
V-14 (DISMISSIONE VECCHIO DEPURATORE)	0	2.583,00	2583
V-15	0	3.367,00	3367
V-16	0	0	0
V-17	0	0	0
V-18	0	0	0
V-19	-2.800	0	-2.800
V-20	0	0	0
V-21	0	0	0
VARIAZIONE 01	0	0	0
VARIAZIONE 02	0	0	0
VARIAZIONE 03	0	0	0
VARIAZIONE 04	0	0	0
VARIAZIONE 05	0	0	0
VARIAZIONE 06	0	0	0
VARIAZIONE 07	0	0	0
VARIAZIONE 08	0	1.430,00	1430
VARIAZIONE 09	0	0	0
VARIAZIONE 10	0	0	0
VARIAZIONE 11	0	0	0
Totale bilancio ecologico COMUNALE	-7.103,50	9.021,00	-1.917,50

(*) Superficie agricola che viene trasformata per la collocazione di un impianto di interesse pubblico a valenza Sovracomunale (Dgr XI/1141 del 14/01/2019) Depuratore di progetto: ST = mq 9.050,50	9.050,50

4.3. INDICAZIONE DEI DATI DEL PROGETTO PROPOSTO

A CATASTO

Il comparto di progetto è costituito dai seguenti mappali:



Perimetro di piano di recupero conforme al PGT vigente fg 17 mapp. N.4-524



Perimetro di piano di recupero in variante al PGT vigente fg 17 mapp. N.4-521-523-524-52

B. PROGETTO PROPOSTO

L'ambito risulta collocato a Molinetto di Mazzano in via Donatori di Sangue nel Comune di Mazzano (Bs) catastalmente identificata ai mappali 4 - 524 del foglio 17 NCT. In data 23/11/2020 con Delibera di Giunta Comunale n. 129 è stato approvato il Piano di Recupero, conforme allo strumento urbanistico, (art. 14 della l.r. 12/2005 e s.m.i.), per la ristrutturazione edilizia di fabbricato esistente ("cascina Baitone") all'interno del comparto individuato come "NP#6" ai sensi dell'art. 35 delle N.T.A. del Piano delle Regole. (Piano di recupero approvato in data 23/11/2020 D.G.C.n.129 e convenzionato in data 09/12/2020 con atto notarile N.rep.38594 e N.26125 racc)., Successivamente in data 11/10/2021.con D.G.C. n.100 è stata approvata la variante conforme al Pgt vigente.

Con la presente documentazione si intende proporre una variante alle disposizioni del PGT vigente per i seguenti punti:

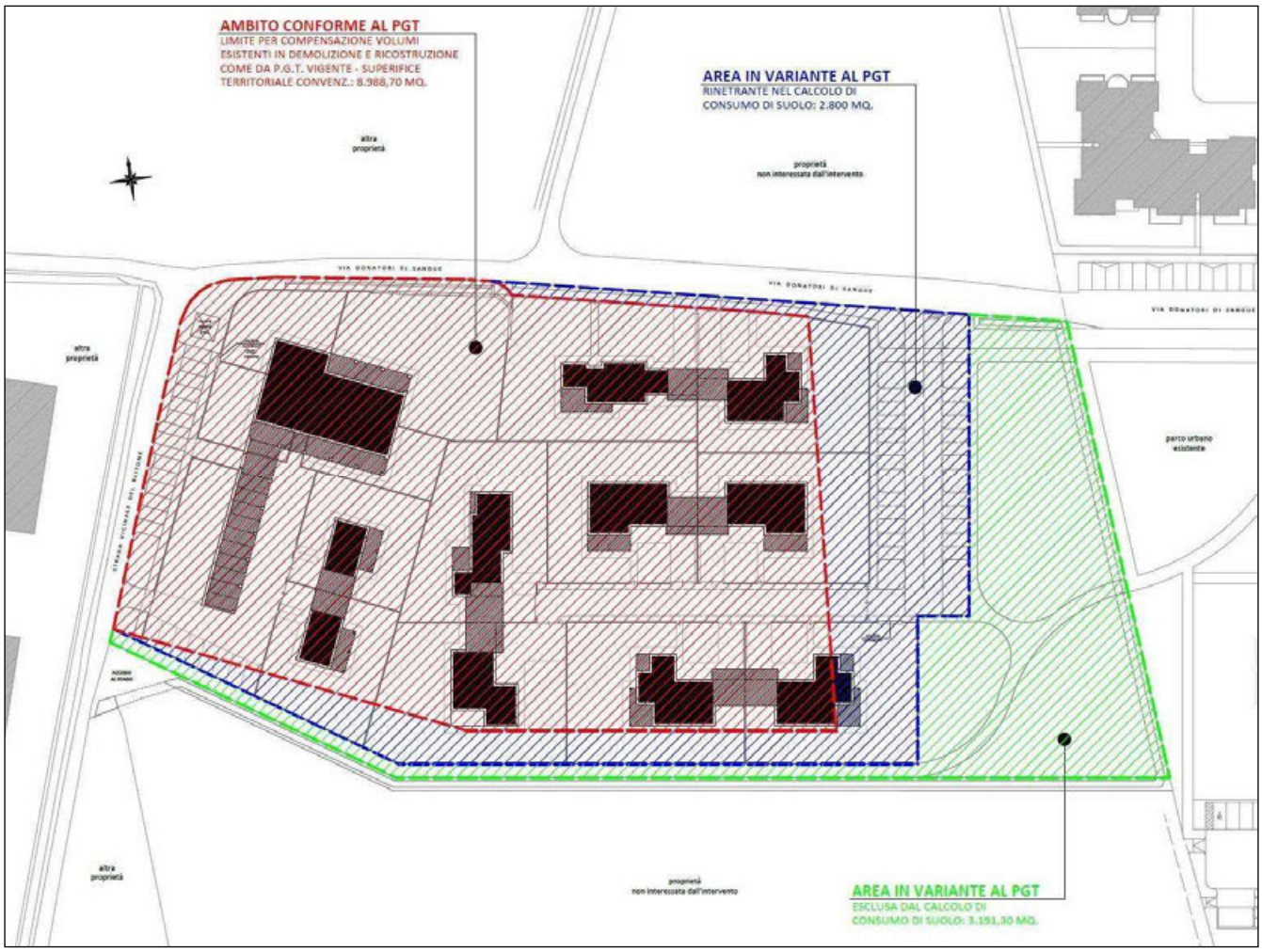
1-modifica del Perimetro del Piano di Recupero già convenzionato;

2-ridistribuzione del volume consentito nel comparto con aree dedicate a parcheggi e verde pubblico.

3-modifica di attribuzione modalità di intervento su "CORPO M" della cascina Baitone (porzione di portico)

Si tratta quindi di variante al **Piano delle Regole** poiché aree classificate come "E2 zona agricola di salvaguardia" vengono ricomprese nel Piano di Recupero e al **Piano dei Servizi** per la nuova destinazione a parcheggi e verde pubblici.

Si evidenziano in **rosso** il perimetro di PR già convenzionato, in **blu** di individua l'area in variante conteggiata ai fini del calcolo del consumo di suolo e in **verde** l'area in variante destinata a verde pubblico (*si vedano gli estratti del PGT vigenti e variati allegati nel paragrafo precedente per adeguamento del DdP in relazione ai dati del consumo di suolo e quindi di bilancio ecologico*).



PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO E INDIVIDUAZIONE MACRO AREE.

Superficie territoriale mq 14.980

Area (colore blu) calcolata ai fini della ***verifica di consumo di suolo*** ***mq 2.800*** *di cui:*



- ***mq 1.752,40*** *destinata a verde privato*

- ***mq 1.047,60*** *destinata ad area pubblica costituita da:*
  - *Parcheggio pubblico*
  - *Accesso parcheggio pubblico*
  - *Verde pubblico*
  - *Accesso sud parcheggio pubblico*
  - *Percorso pubblico*



STANDARD DI PROGETTO (dettaglio area da conteggiare per consumo di suolo)



PLANIVOLUMETRICO DI PROGETTO



PLANIVOLUMETRICO – RENDER. In rosso si indica l'area del parco urbano da cedere a completamento di quello esistente.



PLANIVOLUMETRICO DI CONFRONTO TRA :

- *PROGETTO VARIANTE CONFORME AL PGT VIGENTE (approvata con* D.G.C. n.100 del 11/10/2021)
- *NUOVO PROGETTO IN VARIANTE AL PGT (in rosso i nuovi edifici n.5-6-7-8) e lato sud est della cascina Baitone (edifici B11 - B12)*

- *PROGETTO APPROVATO (VARIANTE CONFORME AL PGT VIGENTE).*

Volume in demolizione e ricostruzione delocalizzata ***mc 3.080,11*** *(utilizzato parzialmente* ***mc 1281,97****).*

Il progetto prevede la costruzione degli edifici N.1-2-3-4

DATI DI PROGETTO CONVENZIONATO APPROVATO con DELIBERA di G.C. 129 del 23/11/2020								
N.	SUPERFICIE		H.MEDIA		H. come da P.G.T.		VOLUME	
1	mq.	106,83	m.	-	m.	3,00	mc.	320,49
2	mq.	108,92	m.	-	m.	3,00	mc.	326,76
S.L.P.	mq.	215,75				VOLUME	mc.	647,25
DATI DI PROGETTO IN VARIANTE CONFORME AL PG.T.								
3	mq.	117,54	m.	-	m.	2,70	mc.	317,36
4	mq.	117,54	m.	-	m.	2,70	mc.	317,36
S.L.P.	mq.	235,08				VOLUME	mc.	634,72

DATI COMPLESSIVI DI PROGETTO		
VOLUME EDIFICABILE IN DEMOLIZIONE E RCOSTRUZIONE	mc.	3080,1188
VOLUME COMPLESSIVO IN DELOCALIZZAZIONE	mc.	1281,9660
SCARTO TRA VOLUME DI PROGETTO E MASSIMO EDIFICABILE	mc.	-1798,1528
S.L.P. EDIFICABILE IN IN DELOCALIZZAZIONE	mq.	1026,7063
S.L.P. COMPLESSIVA IN DELOCALIZZAZIONE	mq.	450,8300
SCARTO TRA S.L.P. DI PROGETTO E MASSIMA EDIFICABILE	mq.	-575,8763

- *PROGETTO (richiesta di VARIANTE AL PGT VIGENTE)*

Volume in demolizione e ricostruzione delocalizzata ***mc 3.184,6980*** *(utilizzato totalmente* ***mc 1281,97+ mc 1902,73****)*

Il progetto in variante prevede gli edifici N.5-6-7-8-B11-B12

DATI DI PROGETTO IN VARIANTE AL PG.T.								
5	mq.	112,04	m.	-	m.	2,70	mc.	302,51
6	mq.	108,92	m.	-	m.	2,70	mc.	294,08
7	mq.	118,10	m.	-	m.	2,70	mc.	318,87
8	mq.	118,10	m.	-	m.	2,70	mc.	318,87
B11	mq.	111,40	m.	-	m.	3,00	mc.	334,20
B12	mq.	111,40	m.	-	m.	3,00	mc.	334,20
S.L.P.	**mq.**	**679,96**				**VOLUME**	**mc.**	**1902,73**

DATI COMPLESSIVI DEL PIANO DI RECUPERO		
VOLUME EDIFICABILE IN DELOCALIZZAZIONE	mc.	3184,9058
VOLUME COMPLESSIVO DI PROGETTO	**mc.**	**3184,6980**
AVANZO TRA VOLUME COMLESSIVO DI PROGETTO ED EDIFICABILE	mc.	-0,2078

- *STANDARD DI PROGETTO*



- *DATI DI PROGETTO E VERIFICA STANDARD:*

ANALISI STANDARD di URBANIZZAZIONE					
VOLUME in DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE con DELOCALIZZAZIONE				3 184,91	mc.
VOLUME COMPLESSIVO				**3 184,91**	**mc.**
VERIFICA STANDARDS MINIMI come da Art. 11 del PIANO DEI SERVIZI					
VOLUME RESIDENZIALE				3 184,91	mc.
DETERMINAZIONE N. di ABITANTI	mc.	3 184,91	100	31,85	ab.
ABITANTI				32,00	ab.
STANDARD TOATLI : VERDE + PARCHEGGI	mq. / ab.	35,00	32	**1 120,00**	**mc.**
STANDARD per VERDE	mq. / ab.	26,00	32	832,00	mc.
STANDARD a VERDE				**832,00**	**mq.**
STANDARD per PARCHEGGIO	mq. / ab.	9,00	32	288,00	mc.
STANDARD a PARCHEGGIO				**288,00**	**mq.**

- *AREE STANDARD REPERITE:*

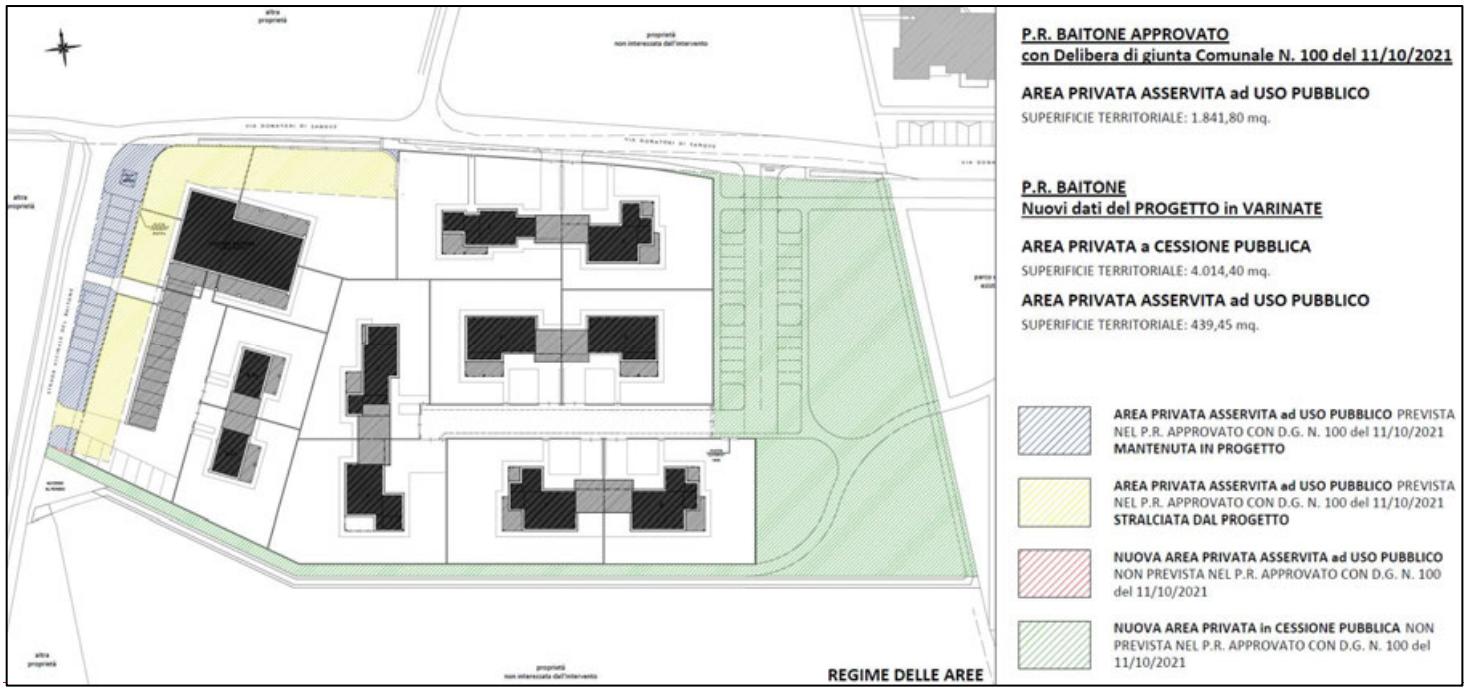
  Totale area a parcheggio reperita mq 600,40 *> mq 288,00 (da reperire)*

PARCHEGGI					
LOCALIZZAZIONE	N.	SUP.	ID.	SUPERFICIE	
Parcheggi interni al PARCO			P.01	75,90	mq.
Parcheggi interni al PARCO			P.02	75,90	mq.
Parcheggi interni al PARCO			P.03	63,40	mq.
Parcheggi interni al PARCO			P.04	63,40	mq.
Parcheggi interni al PARCO (spazio di manovra)	50%	283,20	SP.01	141,60	mq.
Parcheggi su strada VICINALE del BAITONE			P.05	99,25	mq.
Parcheggi su strada VICINALE del BAITONE			P.06	80,95	mq.
SUPERFICIE COMPLESSIVA A PARCHEGGIO IN PROGETTO				**600,40**	**mq.**
Superficie minima a parcheggio da reperie				288,00	mq.

Totale area a verde reperita mq 2.711,15 *> mq 1.456,00 (da reperire)*

VERDE					
LOCALIZZAZIONE	N.	SUP.	ID.	SUPERFICIE	
Area verde a PARCO			V.01	817,85	mq.
Area verde a PARCO			V.02	354,40	mq.
Area verde a PARCO			V.03	1 050,30	mq.
Area verde a PARCO			V.04	84,10	mq.
Area verde a PARCO			V.05	23,20	mq.
Area verde PARCHEGGI del PARCO	2	21,60	VP.01	43,20	mq.
Area verde PARCHEGGI del PARCO	2	23,90	VP.02	47,80	mq.
Area verde PARCHEGGI del PARCO			VP.03	51,85	mq.
Area verde PARCHEGGI del PARCO			VP.04	26,85	mq.
SUPERFICIE PARZIALE A VERDE riferita al PARCO				**2 499,55**	**mq.**
Area verde su strada COMUNALE			VS.01	2,80	mq.
SUPERFICIE PARZIALE A VERDE FILTRO verso le STRADE				**2,80**	**mq.**
Area verde PARCHEGGI strada VICINALE			VS.02	96,65	mq.
Area verde PARCHEGGI strada VICINALE	2	11,40	VS.03	22,80	mq.
Area verde PARCHEGGI strada VICINALE			VS.04	45,25	mq.
Area verde PARCHEGGI strada VICINALE			VS.05	19,10	mq.
SUPERFICIE PARZIALE A VERDE PARCHEGGI su strada VICINALE del BAITONE				**183,80**	**mq.**
SUPERFICIE COMPLESSIVA A VERDE IN PROGETTO				**2 686,15**	**mq.**
Superficie minima a verde da reperie				1 716,00	mq.

Confronto aree standard già previste con progetto approvato DCG n.100 del 11/10/2021 e le aree reperite a standard nel nuovo progetto in variante al PGT.



- *DIMOSTRAZIONE VERDE PROFONDO*

  Verde profondo progetto mq 8.457,57 *> mq 4.398,00 (da reperire)*



SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA DELL'INTERO COMPARTO OGGETTO DI INTERVENTO				
mappale 4 - foglio 17			4 635,00	mq.
mappale 521 - foglio 17			26,00	mq.
mappale 527 - foglio 17			4 960,00	mq.
mappale 524 - foglio 17			4 449,00	mq.
mappale 526 - foglio 17			910,00	mq.
SUPERFICIE COMPLESSIVA			**14 980,00**	**mq.**
VERDE PROFONDO				
SUPERFICIE MINIMA DA REPERIRE A VERDE PROFONDO	30%	14 980,00	4 494,00	mq.
VERDE PROFONDO IN PROGETTO DELL'INTERO COMPARTO OGGETTO DI INTERVENTO				
LOCALIZZAZIONE		ID.	SUPERFICIE	
Area verde PROFONDO - LOTTI PRIVATI		-	5 746,42	mq.
Area verde PROFONDO - STANDARD A VERDE		-	2 686,15	mq.
SUPERFICIE COMPLESSIVA A VERDE PROFONDO IN PROGETTO			**8 432,57**	**mq.**
Superficie MINIMA a VERDE PROFONFO da REPERIRE			452,16	mq.
RAPPORTO DEL VERDE PROFONDO IN PROGETTO	**56,29%**	14 980,00	8 432,57	mq.

- *DIMOSTRAZIONE QUOTA PARCHEGGI PERTINENZIALI DA REPERIRE*

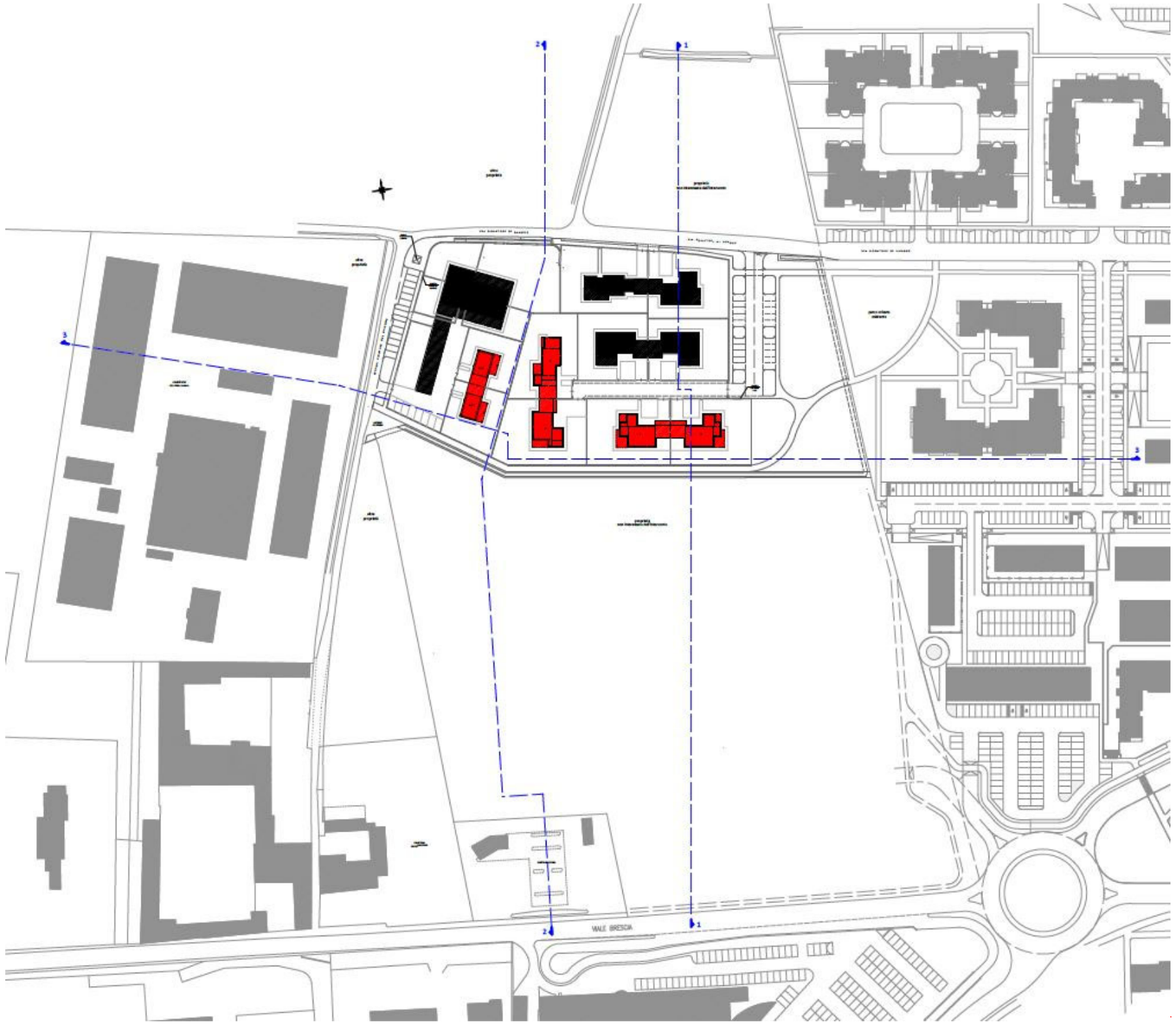


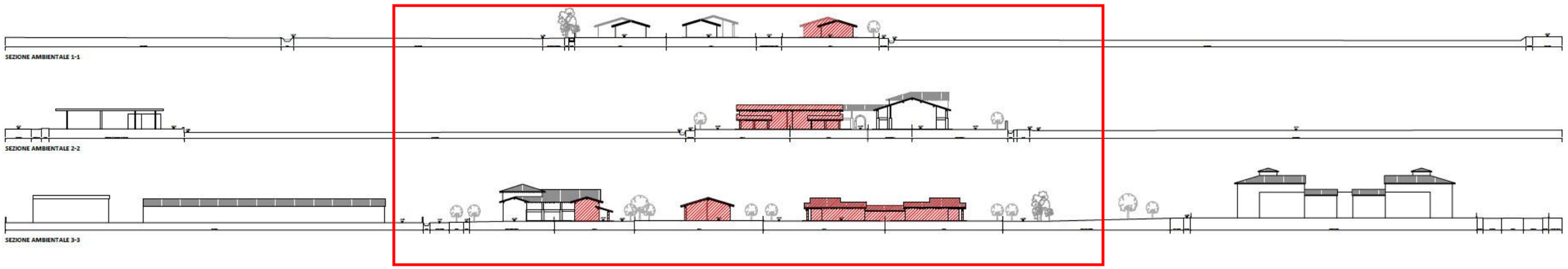
VOLUMI SOGGETTI A RISTRUTTURAZIONE					
SUPERFICIE MINIMA DA DESTINARE A PARCHEGGIO come ART. 20 c.1 punto 15 delle N.T.A.					
VOLUME RESIDENZIALE in RISTRUTTURAZIONE				mc.	2 395,95
SUPERFICIE A PARCHEGGIO	10%	mc.	2 395,95	mq.	239,60
SUPERFICIE A PARCHEGGI PERTINENZIALI INTERNI DI PROGETTO					
SUPERFICIE PARCHEGGI COPERTI NEL PORTICATO			P.9	mq.	148,60
SUPERFICIE AUTORIMESSA			P.10	mq.	120,32
SUPERFICIE COMPLESSIVA A PARCHEGGIO IN PROGETTO				**mq.**	**268,92**
SUPERFICIE A PARCHEGGIO MINIMA DA REPERIRE				**mq.**	**239,60**

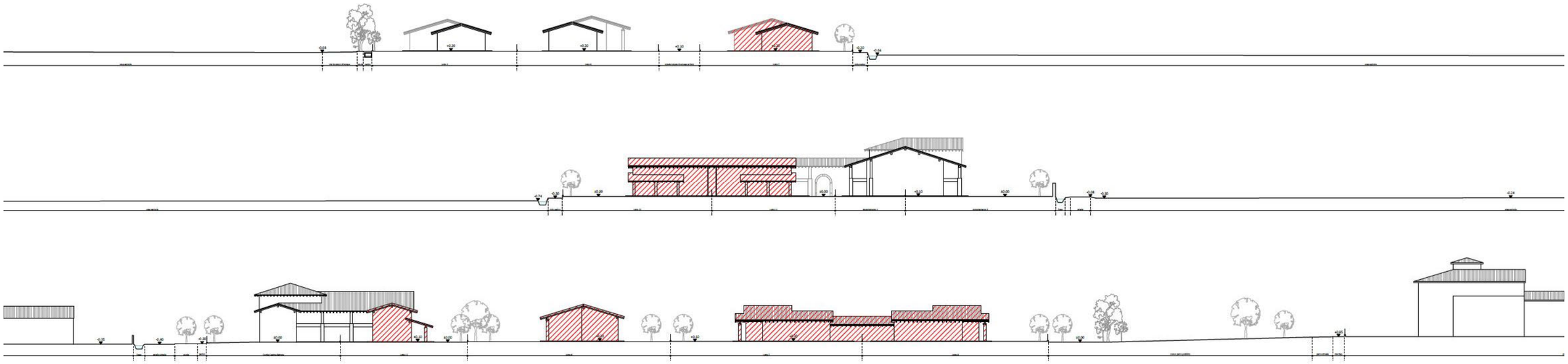
Dotazione parcheggi relativi a edificio ristrutturato

VOLUMI SOGGETTI A DELOCALIZZAZIONE					
SUPERFICIE MINIMA DA DESTINARE A PARCHEGGI PERTINENZIALI INTERNI					
VOLUME COMPLESSIVO DI PROGETTO				mc.	3 184,91
SUPERFICIE A PARCHEGGIO	10%	mc.	3 184,91	mq.	318,49
SUPERFICIE A PARCHEGGI PERTINENZIALI INTERNI DI PROGETTO					
SUPERFICIE AUTORIMESSA			P.1	mq.	32,58
SUPERFICIE AUTORIMESSA			P.2	mq.	33,32
SUPERFICIE AUTORIMESSA			P.3	mq.	38,80
SUPERFICIE AUTORIMESSA			P.4	mq.	38,80
SUPERFICIE AUTORIMESSA			P.5	mq.	34,50
SUPERFICIE AUTORIMESSA			P.6	mq.	37,80
SUPERFICIE AUTORIMESSA			P.7	mq.	41,60
SUPERFICIE AUTORIMESSA			P.8	mq.	41,60
SUPERFICIE AUTORIMESSA			P.11	mq.	26,10
SUPERFICIE AUTORIMESSA			P.12	mq.	26,10
SUPERFICIE COMPLESSIVA A PARCHEGGIO IN PROGETTO				**mq.**	**351,20**
SUPERFICIE A PARCHEGGIO MINIMA DA REPERIRE				**mq.**	**318,49**

Dotazione parcheggi relativi a vol, delocalizzati


VIALE BRESCIA


SEZIONE AMBIENTALE 1-1
SEZIONE AMBIENTALE 2-2
SEZIONE AMBIENTALE 3-3



- *PROGETTO VERDE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE.*

Il progetto prevede l'indicazione di aree per una opportuna mitigazione ambientale affinchè l'inserimento delle nuove costruzioni edilizie non sia in contrasto con le peculiarità dei luoghi e con le visuali principali dai luoghi di fruizione del paesaggio.







(1) Essenze arboree indicate per le mitigazioni ambientali



ROVERELLA (Quercus pubescens)



ACERO (Acer campestre)



FRASSINO (Fraxinus)



PIOPPO (Populus alba piramidalis)

(2) Essenze arbustive indicate per le mitigazioni ambientali



VIBURNO (Vibumum tinus)



LIGUSTRO (Ligustrum)



PYRACANTHA (Pyracantha mohave)



CORNIOLO (Cornus mas)

4.4 DEFINIZIONE DELLO STATO DI FATTO

Di seguito si riporta una sintesi dello stato di fatto delle aree interessate dalla proposta di:

Destinazione urbanistica: Nuclei di antica formazione assoggettato a Piano di Recupero, nomato ai sensi dell'art 35 NTA PdR.

Ubicazione: Il lotto di progetto si colloca nel settore centrale del territorio amministrativo del Comune di Mazzano. Il progetto si sviluppa lungo via Donatori di Sangue.

Stato dei luoghi: Le aree oggetto d'intervento risultano parzialmente edificate per il Piano di recupero già convenzionato

Sensibilità paesistica: L'Analisi Paesistica comunale classifica le aree di progetto parte in classe di "Sensibilità paesistica media" e parte in classe di "Sensibilità paesistica elevata"

Interferenze vincoli: le aree in oggetto non sono interessate da vincoli paesaggistici.

C. RILIEVO FOTOGRAFICO STATO DI FATTO:



Stato di fatto – indicazione punti di ripresa fotografici.



foto 1.Punto di ripresa fotografico dalla strada provinciale SP4.La freccia rossa indica la posizione dell'area di progetto.



foto 2. Punto di ripresa fotografico dalla strada provinciale SP4.La freccia rossa indica la posizione dell'area di progetto.



foto 3. Punto di ripresa fotografico dalla strada provinciale SP4



foto 4. Punto di ripresa fotografico dalla strada provinciale SP4



foto 5.



foto 6.



foto 7



foto 8. Vista da via Donatori di sangue



foto 9. Vista da via Donatori di sangue



foto 10. Vista da via Donatori di sangue



foto 11



foto 12



foto13



foto14

RENDER DI PROGETTO



PLANIVOLUMETRICO – RENDER. In rosso si indica l'area del parco urbano da cedere a completamento di quello esistente.

VISUALI DA VIA DONATORI DI SANGUE:







2-3. Viste da Via Donatori di sangue e ingresso al parcheggio di progetto. Indicata la posizione della Cascina Baitone.





4-5. Vista da via Donatori di sangue da ovest verso est.



6.Vista da via Donatori di sangue da ovest verso est. In prossimità del tratto di muro che è stato mantenuto e recuperato.





7-8. Vista da via Donatori di sangue verso la cascina Baitone e l'angolo con via Strada vicinale del Baitone.

5 VERIFICA DELLE POSSIBILI INTERFERENZE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Di seguito si riporta un prospetto sintetico delle principali interferenze relativamente alla proposta di Piano di Recupero con le tematiche di interesse ambientale rilevate rispetto ai principali strumenti di pianificazione sovraordinata.

PTR - Rete Ecologica Regionale	Non sussiste interferenza con elementi RER
PTCP – Struttura (Tav.1)	Ambiti a prevalente destinazione residenziale
PTCP - Unità di paesaggio (Tav.2.1)	Area metropolitana di Brescia e conurbazione pedecollinare
PTCP - Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio (Tav. 2.2)	Non interferisce con gli elementi di interesse paesistico
PTCP - Rete Verde Paesaggistica (Tav. 2.6)	Ambiti rurali di frangia urbana", "Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale", "Cascine",
PTCP - Rete Ecologica Provinciale (Tav. 4)	Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa,
PTCP - Ambiti agricoli strategici (Tav. 5)	Non rientra nella classificazione di Ambiti agricoli strategici
Piano di Indirizzo Forestale	Boschi non presenti

L'ambito oggetto della presente variante non è interessato in alcun modo dalla disciplina del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Brescia.

6. PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il principale strumento urbanistico a livello regionale è rappresentato dal Piano Territoriale Regionale (PTR) che indica gli elementi essenziali dell'assetto territoriale regionale e definisce i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale provinciali e comunali; il PTR ha anche effetti di Piano Territoriale Paesaggistico.

La Regione Lombardia ha prima adottato, con deliberazione di Consiglio Regionale del 30 luglio 2009, n. 874 "Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21 LR 11/03/2005, n.12 "Legge per il Governo del Territorio")", ed in seguito ha approvato il Piano Territoriale Regionale, con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 19 gennaio 2010, n. 951, "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, LR 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")". l Piano Territoriale Regionale, ha acquisito efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010. In seguito il Consiglio Regionale della Lombardia, con deliberazione n. 56 del 28 settembre 2010, pubblicata sul BURL n. 40, 3° SS dell'8 ottobre 2010 ha approvato le modifiche e le integrazioni al Piano Territoriale Regionale. Come previsto dall'articolo 22 della LR 12/2005 il PTR è stato poi aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale:

- l'aggiornamento 2011 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 276 del 8 novembre 2011, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 48 del 1 dicembre 2011;
- l'aggiornamento 2012/2013 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 78 del 9 luglio 2013, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 30 del 23 luglio 2013.

Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2014 Aggiornamento PRS per il triennio 2015-2017, DCR n.557 del 9/12/2014 e pubblicato sul BURL SO n. 51 del 20/12/2014. L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce il primo adempimento per l'attuazione della Legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero. Tale integrazione si inserisce nell'ambito del procedimento di approvazione della Variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) comprensivo del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) e si inquadra in un percorso più ampio in cui Regione Lombardia promuove contestualmente anche la revisione della Legge per il governo del territorio (LR 12 del 2005). I contenuti dell'Integrazione PTR sono stati proposti dalla Giunta regionale nel gennaio 2016 e, a seguito della consultazione pubblica VAS, sono stati definiti nel dicembre 2016 e trasmessi al Consiglio regionale per l'adozione, avvenuta a maggio 2017.

Con D.C.R. n. 411 del 19 dicembre 2018 il Consiglio regionale ha adottato l'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo; tale integrazione al piano regionale ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). Pertanto allo stato attuale, i PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Il progetto di Integrazione del PTR è stato elaborato sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli: è stata stimata l'offerta insediativa derivante dalle previsioni urbanistiche dei PGT (fonte PGTWEB) e la domanda potenziale di abitazioni nel medio-lungo periodo (fonte ISTAT). L'eccedenza di offerta ha orientato la determinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo.

La soglia di riduzione del consumo di suolo è calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali degli Ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. n. 31 del 2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

All'interno dell'integrazione del Piano, il territorio lombardo è stato suddiviso in 33 ambiti territoriali omogenei (ATO), articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della L.R.31/14, e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.



Estratto dalla rappresentazione degli ambiti territoriali omogenei (tavola 01)

Per il territorio bresciano, la soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo prevista è tra il 20 e il 25% per le funzioni residenziali e pari al 20% per le altre funzioni urbane (art. 3, comma 1 lett.o, l.r.31/14).
Il PTR costituisce il quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione a livello regionale e comporta anche delle ricadute sulla pianificazione locale. Il PTR della Lombardia si compone di una serie di strumenti per la pianificazione: il Documento di Piano, il Piano Paesaggistico, gli Strumenti Operativi, le Sezioni Tematiche e la Valutazione Ambientale. La Regione Lombardia, con il Piano Paesaggistico Regionale (che è parte integrante del PTR), persegue gli obiettivi di tutela, valorizzazione e miglioramento del paesaggio.

Mazzano (Bs) non rientra nell'elenco dei Comuni tenuti alla trasmissione del PGT o sua variante in Regione Lombardia,

La relazione del Documento di Piano del PTR descrive la struttura complessiva del nuovo piano. I temi di nuova attenzione introdotti, con riferimento alle priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica del PTR e alle disposizioni del D. Lgs. 42/04 e della L.R. 12/05, riguardano prioritariamente:

- l'idrografia naturale e artificiale, che contraddistingue storicamente la Lombardia come un paesaggio delle acque;
- la rete verde, spesso correlata all'idrografia, che riveste elevate potenzialità in termini di ricomposizione dei paesaggi rurali ma anche di ridefinizione dei rapporti tra città e campagna, di opportunità di fruizione dei paesaggi di Lombardia e di tutela della biodiversità regionale;
- i geositi quali manifestazioni diversificate di luoghi di particolare rilevanza dal punto di vista geologico, morfologico e mineralogico e/o paleontologico;
- i siti inseriti nell'elenco del patrimonio dell'UNESCO, quali rilevanze identitarie di valore sovraregionale;
- la rete dei luoghi di contemplazione, percezione e osservazione del paesaggio;
- il tema della riqualificazione delle situazioni di degrado paesaggistico.

Il PTR individua macro obiettivi, principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, per la Lombardia, dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

I 24 obiettivi del PTR che Regione Lombardia fissa per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate:

- obiettivi tematici sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.
- obiettivi dei sistemi territoriali, declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano.
- linee d'azione del PTR che permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.

Il PTR assume a tutti gli effetti anche valore di Piano Paesistico i cui contenuti saranno analizzati nei paragrafi successivi.

Di seguito si descrivono le cartografie di piano rilevanti per quanto riguarda le aree della proposta di variante presentata col presente Rapporto Preliminare e la definizione dei relativi obiettivi.

A ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 20 DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005, N. 12 (TAV 02)

Il PTR riconosce e rimanda ai diversi piani settoriali e alle specifiche normative il puntuale riconoscimento di tali ambiti e la disciplina specifica, promuovendo nel contempo una forte integrazione tra le politiche settoriali nello sviluppo di processi di pianificazione che coinvolgano le comunità locali. Il PTR inoltre pone attenzione ed evidenzia alcuni elementi considerati strategici e necessari al raggiungimento degli obiettivi di piano tra cui i "Siti di Importanza Comunitari", le "Zone di Protezione Speciale, i "Parchi naturali" ed i "Parchi regionali"; questi elementi rappresentano una risorsa paesaggistica e ambientale di altissimo valore e di elevata notorietà che qualifica in modo unico il territorio lombardo. Molta parte del territorio regionale presenta caratteri di rilevante interesse ambientale e naturalistico che sono già riconosciuti da specifiche norme e disposizioni di settore che ne tutelano ovvero disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.

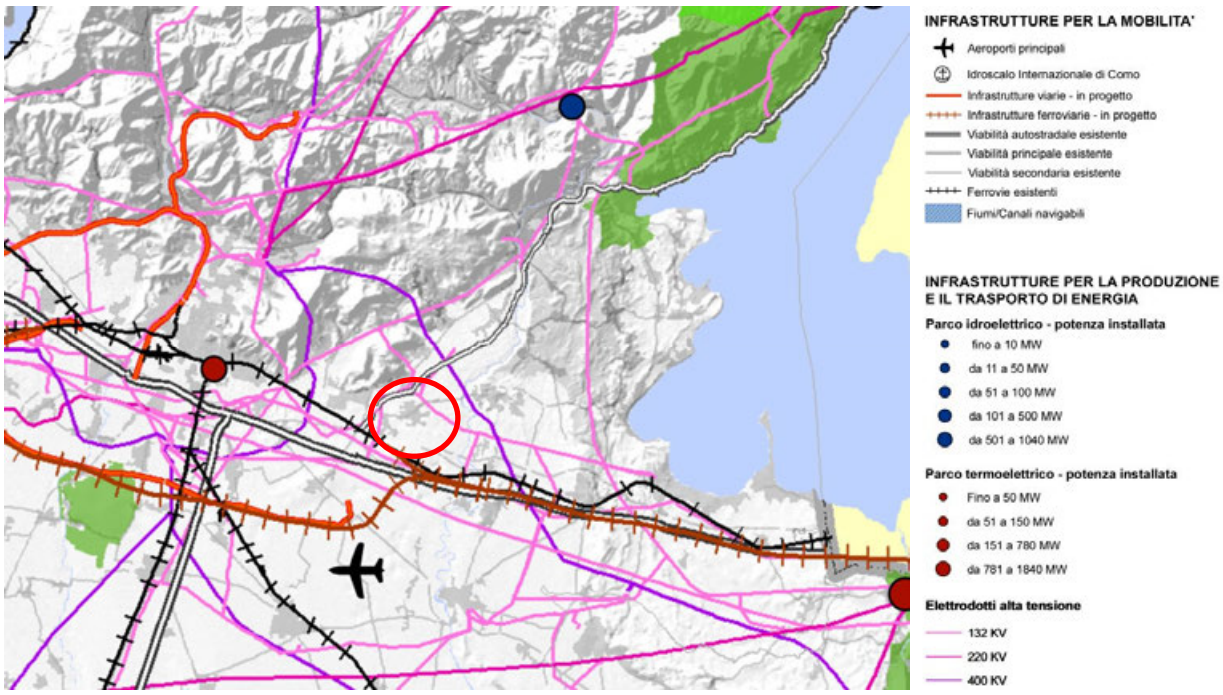
La Tavola n.2 del DdP del PTR per il Comune di Mazzano non evidenzia alcuna interferenza e pertanto non si rilevano interferenze né con il progetto di PR qui in esame né con le altre proposte di variante.

B INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA AI SENSI DELL'ARTICOLO 20 DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005, N. 12 (TAV 03)

Il PTR individua le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano: Rete Verde Regionale, Rete Ecologica Regionale, Rete Ciclabile Regionale, Rete Sentieristica Regionale, Rete dei corsi d'acqua, infrastrutture per la mobilità, infrastrutture per la difesa del suolo, infrastruttura per l'Informazione Territoriale, infrastrutture per la Banda Larga, infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia.

Come si evince dalla cartografia di piano alla tavola n. 3, il territorio di Mazzano, lungo il suo confine ovest, è caratterizzato dalla presenza di "Elettrodotti alta tensione". In particolare si nota il tracciato dell'elettrodotto dell'alta tensione 132 KV.

Si sottolinea che per le aree oggetto di intervento l'elaborato qui in esame non fornisce alcuna indicazione. Contestualmente si specifica che la variante al PGT non ha ad oggetto l'individuazione o la modifica di tracciati viari di rilevanza Regionale.



PTR-Tav3_Infrastrutture prioritarie per la Lombardi

C SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR (TAV 04)

Il territorio della Regione Lombardia è costituito da diverse tipologie di sistemi territoriali che coesistono e che rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività ma molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso. Si individuano: il Sistema Metropolitano, il Sistema della Montagna, il Sistema Pedemontano, il Sistema dei Laghi, il Sistema del Po e dei Grandi Fiumi ed infine il Sistema della Pianura Irrigua. Dall'analisi della cartografia del Documento di Piano di cui al PTR, alla tavola n.4, sono evidenziati cinque importantissimi Sistemi Territoriali che interessano l'intero ambito del Comune di Padenghe sul Garda e l'area oggetto di Piano di Recupero in variante:

- ✓ il Sistema territoriale della Montagna;
- ✓ il Sistema territoriale dei Laghi;
- ✓ il Sistema territoriale Pedemontano;
- ✓ Il Sistema territoriale Metropolitano – Settore est;
- ✓ Il Sistema territoriale della Pianura Irrigua.

- l'area prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;
- la zona appenninica, delimitata dall'area dell'Oltrepò Pavese, caratterizzata da marginalità e notevole fragilità ambientale e che richiede un progetto mirato di valorizzazione delle potenzialità.

Il Sistema territoriale Pedemontano: geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva assai popolata che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Tale Sistema evidenzia strutture insediative che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Il Sistema territoriale Metropolitano – Settore est:

ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite). Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Il Sistema territoriale della Pianura Irrigua: la Pianura Irrigua è identificata come la parte di pianura a sud dell'area metropolitana, tra la Lomellina e il Mantovano a sud della linea delle risorgive. E' compresa nel sistema più ampio interregionale del nord Italia che si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda.

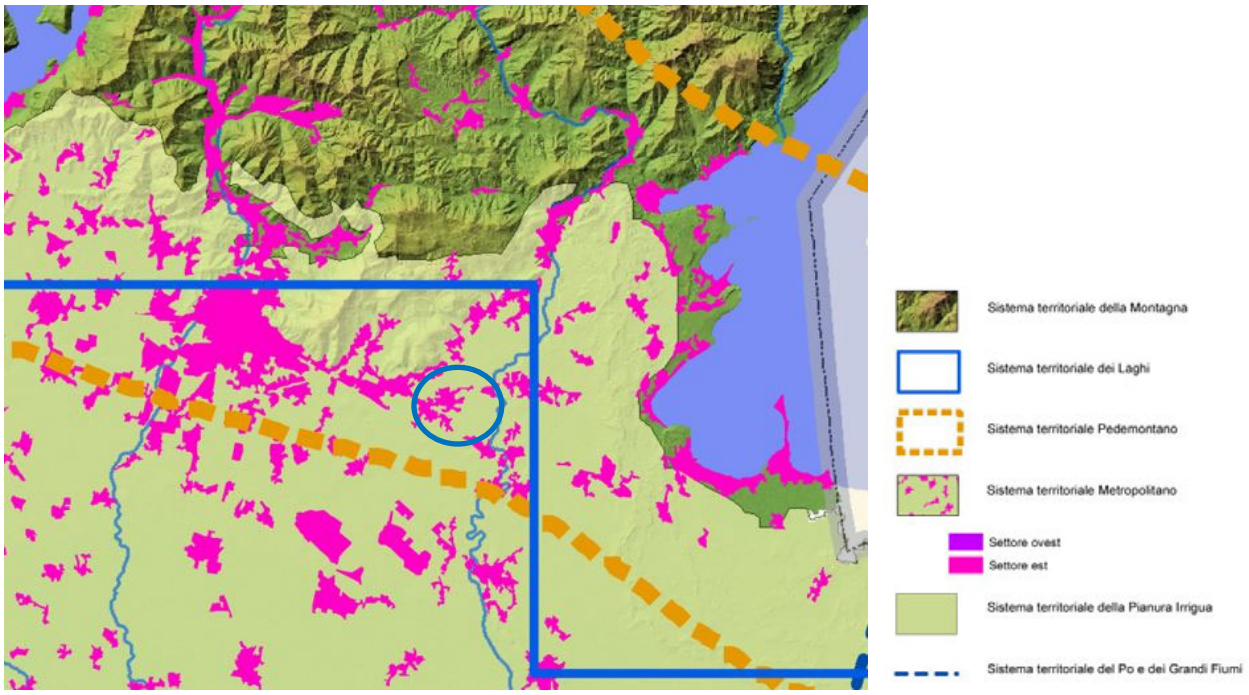
Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo, di grande valore che presenta una produttività elevata, tra le maggiori in Europa.

Escludendo la parte periurbana, in cui l'attività agricola ha un ruolo marginale in termini socio-economici e in termini di disponibilità di suolo e risulta compressa dallo sviluppo urbanistico, infrastrutturale e produttivo, il territorio in questione presenta una bassa densità abitativa, con prevalente destinazione agricola della superficie (82%).

La campagna in queste zone si caratterizza per un'elevata qualità paesistica che corona la qualità storico artistica dei centri maggiori. Sebbene le tecniche colturali moderne abbiano inevitabilmente modificato il paesaggio, la struttura originaria, frutto di secolari bonifiche e sistemazioni idrauliche, è ancora nettamente percepibile. Inoltre non poche delle grandi cascine che furono il centro della attività e della vita rurale presentano un rilevante valore storico architettonico

I centri dell'area di dimensioni medio piccole sono di grande valore storico-artistico e quindi meta di turismo, attirato anche da eventi culturali di grande qualità e da una cultura enogastronomica di fama internazionale.

La posizione geografica di questi territori, che ne ha influenzato fortemente la storia, e la vicinanza a realtà provinciali simili sia dal punto di vista morfologico che socio-economico, li ha condotti ad intrattenere stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni, dei quali risentono l'influenza e sui quali, a loro volta, esercitano la loro forza di gravitazione



PTR-Tav4_I sistemi territoriali

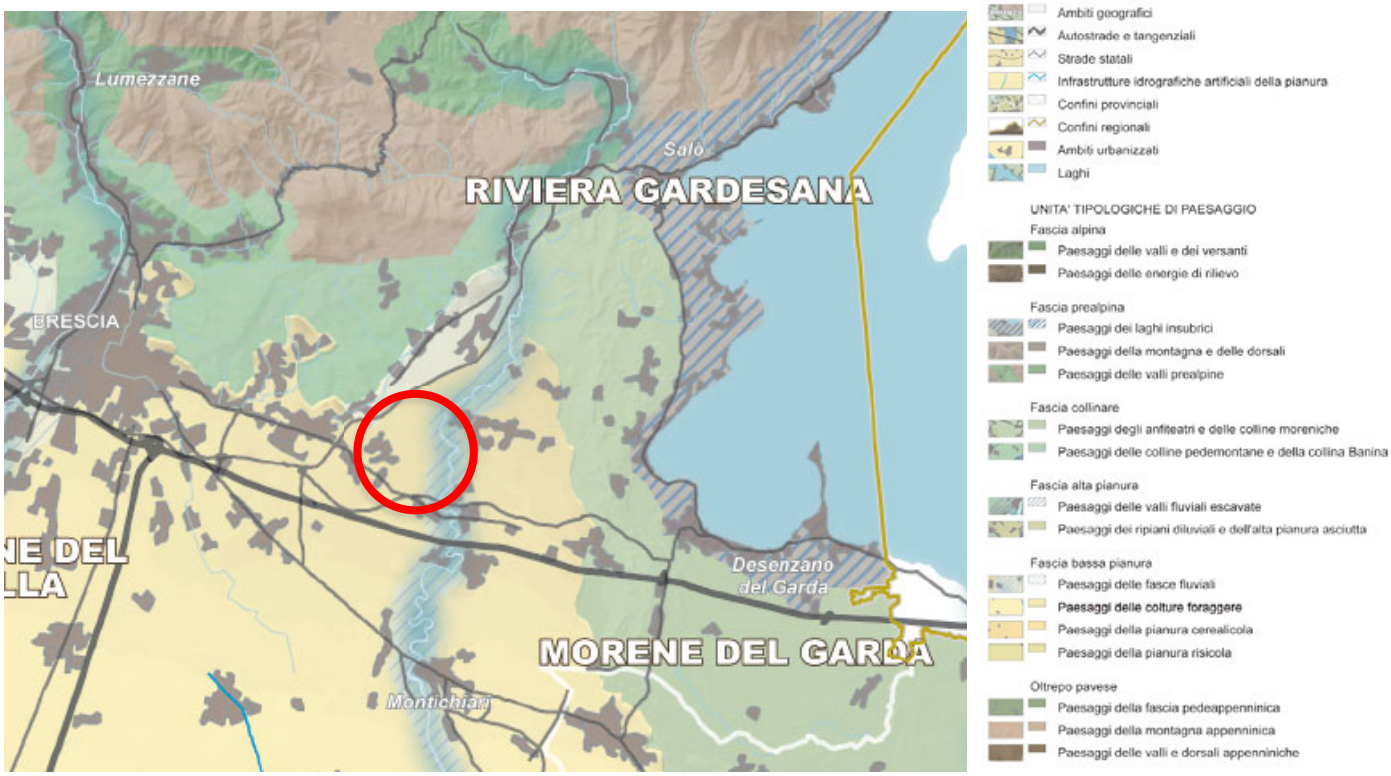
L'area ricompresa nella presente proposta di Variante al PGT ricade in tutti i sistemi territoriali sopra descritti.

D PIANO PAESISTICO REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della LR. 12/2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali. Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio. L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde. Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti. Gli elaborati approvati sono di diversa natura:

- La Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano;
- Il Quadro di Riferimento Paesaggistico che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti;
- La Cartografia di Piano, che aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole;
- I contenuti Dispositivi e di indirizzo, che comprendono da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzo.

Dall'analisi della tavola "**A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio**", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che l'area interessata dalla presente proposta di variante è classificato come "Ambiti urbanizzati" e nella "Fascia bassa pianura".



PTR –Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio.

Nella cartografia *"**B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico**"*, il territorio del Comune di Mazzano non è caratterizzato dalla presenza di percorsi di interesse paesaggistico.

Di seguito si riporta in estratto la definizione tratta dall'articolo 26, commi 9, 10, 11 delle NTA del PPR.

"E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore."

"E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:

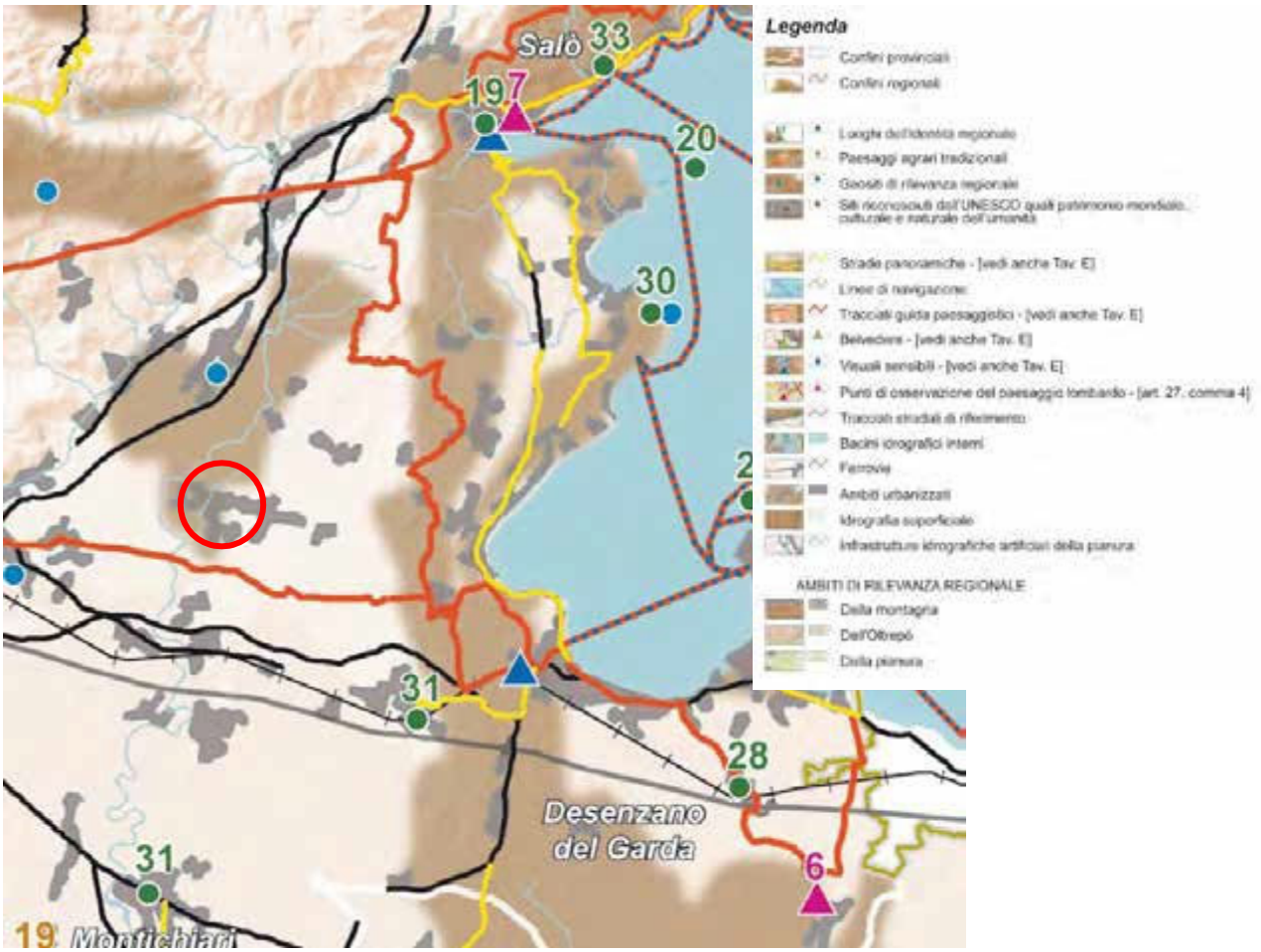
- risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);

-privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dimesse;

-tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;

-persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa."

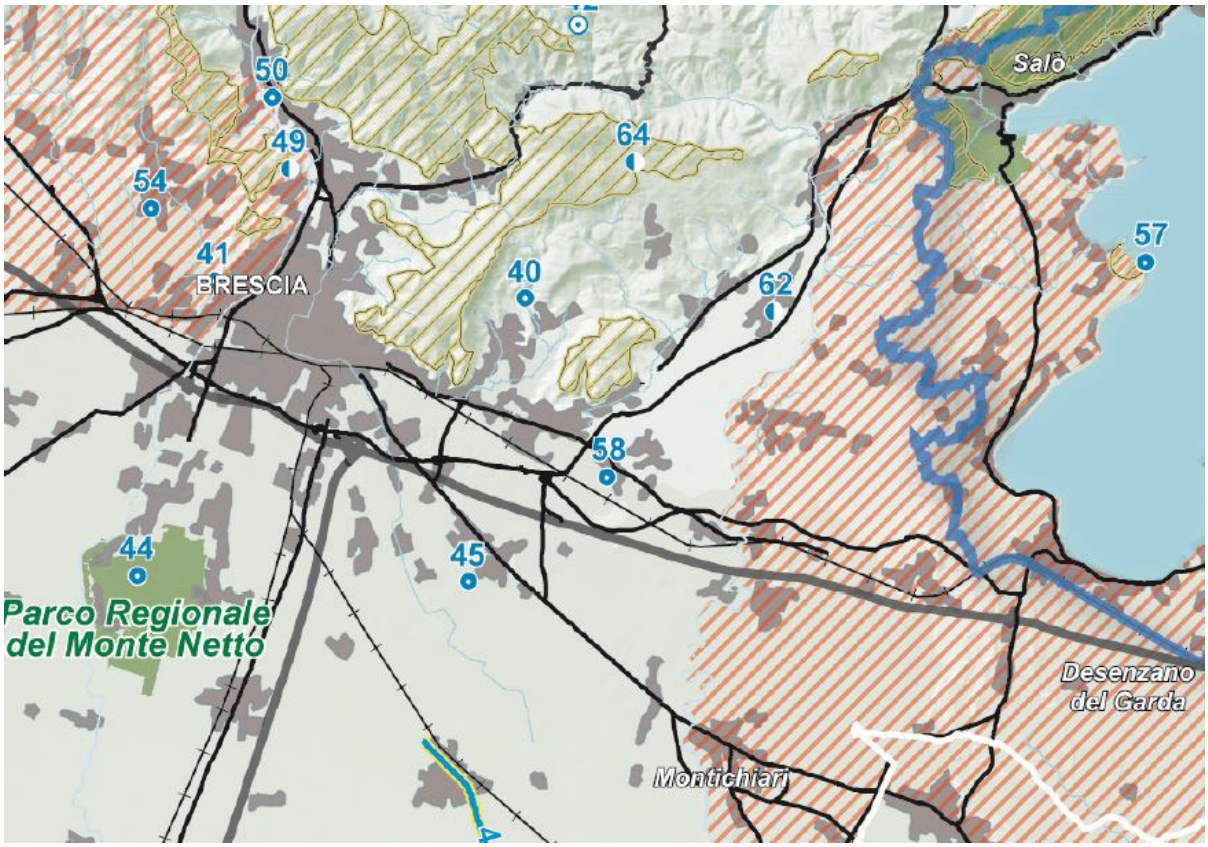
"[…] il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto contemperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili."



PTR –Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Dall'analisi della tavola "**C – Istituzione per la tutela della natura**" emerge che il territorio del Comune di Mazzano è attraversato da infrastrutture per la mobilità; l'elaborato in oggetto non fornisce indicazioni aggiuntive.

Dall'analisi della tavola "**D – Quadro della disciplina paesaggistica regionale**", si denota l'appartenenza del territorio del Comune di Mazzano al sistema degli Ambiti Urbanizzati e del geosito n.58 di "interesse geologico stratigrafico" art.22 comma 4.



AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

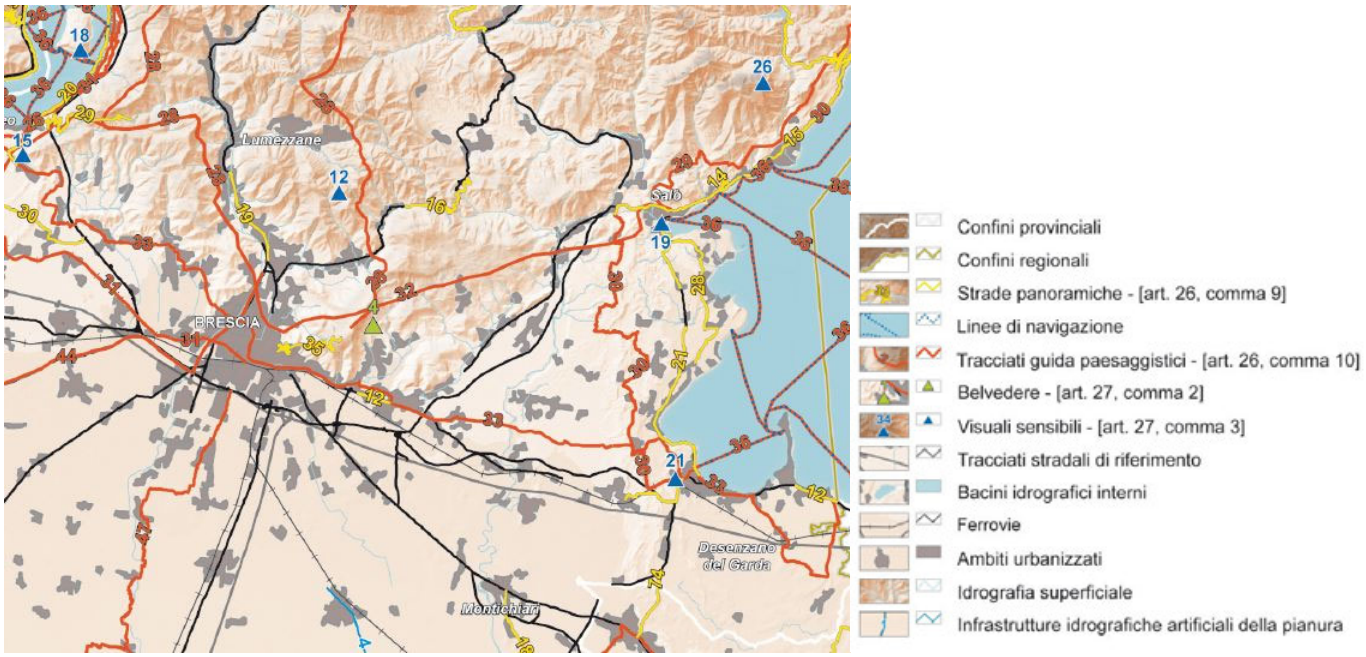
- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b -D1c - D1d]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
- Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
- Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali istituiti

PTR - Tavola D – Quadro della disciplina paesaggistica regionale

Dall'analisi della tavola "**E – Viabilità di rilevanza paesaggistica**", si nota sul territorio del Comune di Mazzano un tracciato guida paesistico (33) corrispondente alla SP4 (direzione Padenghe).

L'area oggetto della presente variante non si colloca nelle immediate vicinanze dei succitati tracciati.



PTR - Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica

La soluzione progettuale del PR consente di salvaguardare gli elementi connotativi del paesaggio; in questo caso dal punto di vista morfologico le aree oggetto di intervento non subiscono particolari variazioni.

Si sottolinea inoltre che dal confronto tra elaborati menzionati nel presente capitolo e le previsioni di cui alla proposta di Variante non è emerso alcun elemento di conflitto.

E RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stato pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e i PGT comunali; aiuta il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale. Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.

Il territorio comunale di Mazzano è individuato nella rete ecologica regionale deliberata dalla Giunta Regionale il 30 dicembre 2009 con provvedimento n. VIII/10962 con il codice settore 152, settore Padenghe sul Garda.
L'area è situata tra le colline bresciane di Botticino e la sponda occidentale del Lago di Garda. La parte occidentale del territorio, ove è situato anche il comune di Mazzano, è caratterizzata da zone agricole intervallate da filari e da siepi in buone condizioni di conservazione, e include una parte delle Colline carsiche bresciane, area particolarmente importante per l'avifauna nidificante e interessata dalla presenza di numerose cave.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE
- Elementi di secondo livello:
Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie.
Altri elementi di secondo livello: fasce agricole lungo il Chiese; fasce agricole tra il Chiese e le Colline gardesane.
Per tali elementi è necessario intervenire attraverso il ripristino della vegetazione lungo i canali e le rogge, il mantenimento delle siepi, il mantenimento del mosaico agricolo, la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli, la gestione delle specie alloctone sia terrestri che acquatiche. Di fondamentale importanza attuare una attenta ed accurata gestione naturalistica della rete idrica minore.
- Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica Superfici urbanizzate: sono da favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana; Infrastrutture lineari: sono da prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.
Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.
a) Infrastrutture lineari: sono costituite dalla presenza dell'autostrada Milano-Venezia nel settore meridionale, vera e propria barriera ecologica tra la pianura e la fascia collinare; un'ulteriore importante arteria stradale collega Rezzato a Salò;
b) Urbanizzato: tutta l'area appare fortemente urbanizzata, ad eccezione di alcune aree collinari che hanno mantenuto una buona presenza di boschi, benché in parte compromesse da attività estrattive.

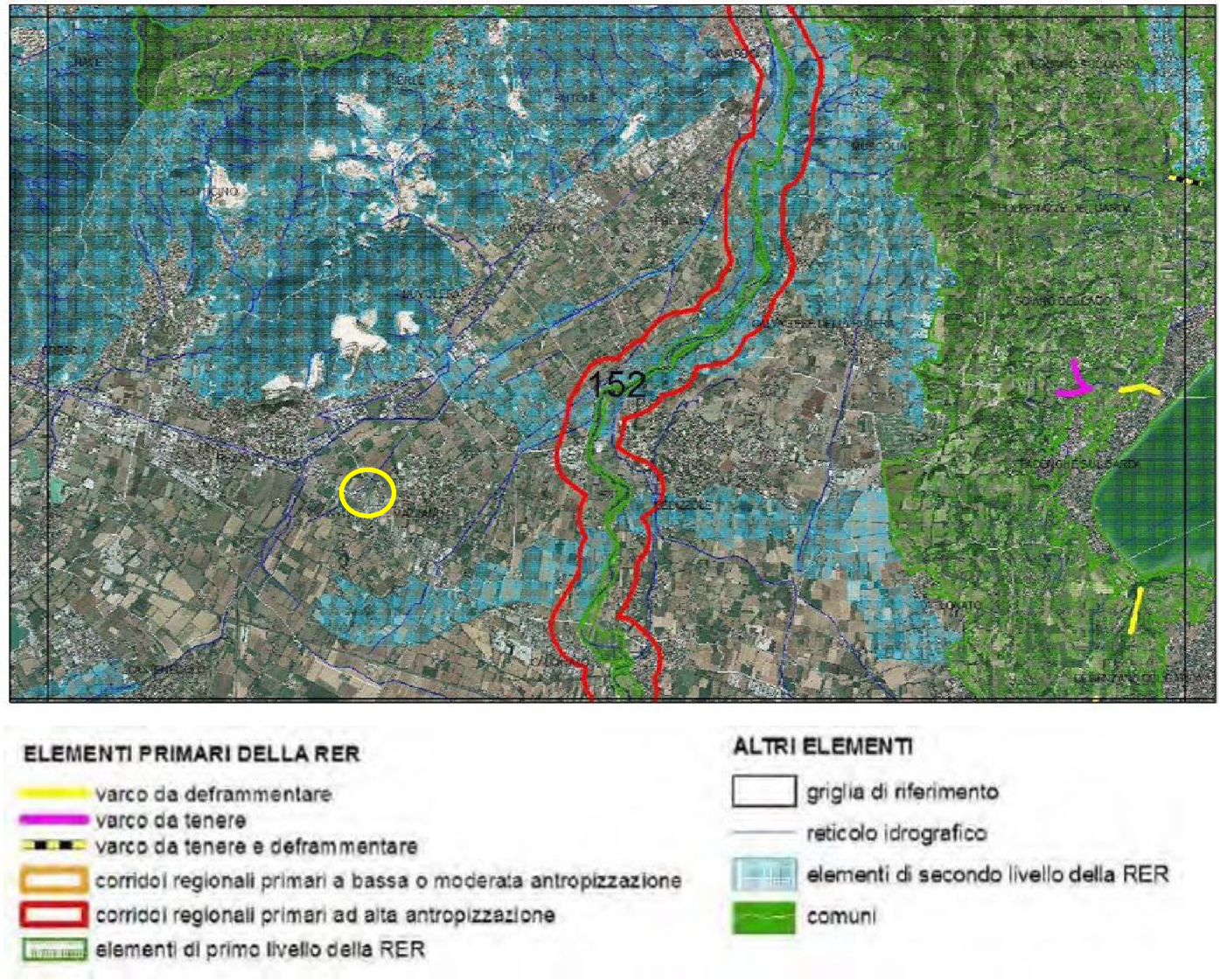
Dato l'elevato livello di antropizzazione dell'area, occorre favorire interventi di deframmentazione e di mantenimento dei varchi presenti, al fine di mantenere e incrementare la connettività ecologica;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: sono costituite dalla presenza di numerose cave nella fascia collinare, soprattutto nell'area di Nuvolera, Botticino e Mazzano.

Per tali zone è Indispensabile il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione.

La Rete Ecologica Regionale include il Comune di Mazzano all'interno del *Settore n.*152 – Padenghe sul Garda;

"*Settore 152: Area situata tra le colline bresciane di Botticino e la sponda occidentale del Lago di Garda, Area prioritaria, importante soprattutto per l'ittiofauna (in particolare per l'endemico Carpione del Garda, ma anche per altre specie di grande interesse naturalistico quali Cheppia, Barbo comune, Vairone), per l'avifauna acquatica (soprattutto quella svernante, con alcune migliaia di individui) e per il ruolo fondamentale che riveste per l'equilibrio ecologico del territorio circostante, per la sua influenza sul clima locale, per la capacità naturale di autodepurazione e il sostentamento di comunità animali e vegetali ampie e diversificate, alcune delle quali rivestono anche un certo valore commerciale. La parte centrale è percorsa in senso longitudinale dal fiume Chiese. Comprende inoltre un ampio settore dell'Area prioritaria Colline Gardesane, caratterizzata da una forte connotazione mediterranea, ricca di mosaici colturali diversificati compenetrati con fasce significative di boschi, praterie aride, scarpate ed importante per l'avifauna nidificante (si segnalano ad esempio Calandro, Ortolano e Succiacapre), l'erpetofauna (Lucertola campestre, Rana di Lataste) e per numerose specie di Orchidee e di Miceti. La parte occidentale dell'area è invece caratterizzata da zone agricole intervallate da filari e da siepi in buone condizioni di conservazione, e include una parte delle Colline carsiche bresciane, area particolarmente importante per l'avifauna nidificante e interessata dalla presenza di numerose cave."*



Il territorio del Comune Mazzano non è caratterizzato dalla presenza degli elementi di primo livello di cui alla Rete Ecologica Regionale.

Le aree oggetto di intervento non interferiscono con gli elementi della RER.



Rete Ecologica Regionale (RER)

VARCHI DELLA RER

Varco da deframmentare

Varco da tenere e deframmentare

Varco da tenere

GANGLI DELLA RER

ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA RER

ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RER

CORRIDOI REG PRIMARI A BASSA O MODERATA ANTROPIZZAZIONE

CORRIDOI REG PRIMARI AD ALTA ANTROPIZZAZIONE

Province

La proposta di variante al PGT vigente tiene conto del paesaggio in cui si colloca e pone particolare attenzione al corretto inserimento dei nuovi manufatti edilizi, limitando l'impatto visivo e preservando la percezione del paesaggio del contesto in cui si inserisce.

F. RETE NATURA 2000 (LA RETE ECOLOGICA EUROPEA)

Natura 2000 è il nome assegnato dall'Unione Europea ad un sistema coordinato e coerente di aree, da cui il termine "rete", destinate alla conservazione della biodiversità presente nei territori dei Paesi membri.

La Rete si fonda su due Direttive:

- la Direttiva 92/42/CEE, detta "Direttiva Habitat" che prevede l'individuazione e la protezione di siti caratterizzati da Habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali, considerati di interesse comunitario;
- la Direttiva 79/409/CEE, detta "Direttiva Uccelli" che richiede sia la conservazione di numerose specie ornitiche sia l'individuazione di aree da destinarsi alla loro protezione. La Dir. Uccelli è stata recentemente sostituita con la Direttiva 2009/147/CE mantenendo, tuttavia, i medesimi obiettivi principali.

Per la costituzione della Rete Natura 2000 è promossa l'istituzione dei seguenti siti:

- le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in esecuzione della "Direttiva Habitat";
- le Zone di Protezione Speciale (ZPS), in esecuzione della "Direttiva Uccelli".

Il territorio dell'Unione Europea è stato suddiviso in 9 Regioni biogeografiche, ambiti territoriali omogenei dal punto di vista vegetazionale, geologico e climatico: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e regione del Mar Nero. I Siti Natura 2000 individuati in Lombardia ricadono esclusivamente nelle regioni biogeografiche "alpina" e "continentale".

Le due Direttive contengono diversi allegati relativi agli elenchi delle specie e degli habitat che a vario grado necessitano di tutela. I tre allegati più rilevanti sono:

Allegato I della Dir. Habitat: raccoglie l'elenco degli Habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione. Alcuni di questi ambienti sono a rischio di scomparsa in Europa. Per tale motivo necessitano di una tutela rigorosa e sono definiti habitat di "interesse prioritario".

Allegato II della Dir. Habitat: elenca le specie animali (Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Artropodi e Molluschi) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Anche in questo caso sono individuate le specie "prioritarie".

Allegato I della Dir. Uccelli: identifica le specie di Uccelli per le quali devono essere previste misure speciali di conservazione sugli habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nella loro area di distribuzione.

Con riferimento alla D.G.R. n. 8/5119 del 18 Luglio 2007 "Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi gestori" e alle s.m.i. normative si può affermare che nessuna parte del territorio comunale di Mazzano ricade all'interno di zone a tutela ambientale ZPS o SIC.

La presente proposta di variante non si ritiene possa interferire con i siti SIC e ZPS.

G. PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI NEL BACINO DEL FIUME PO (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni perla salute umana, per il territorio, per i beni,

per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Esso deve essere predisposto a livello di distretto idrografico. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA-Po).

Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016 è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

Come si vede nell'immagine sotto riportata l'area oggetto della presente variante non risulta inserita in nessuna area della direttiva alluvioni.



Da geoportale Regione Lombardia – Direttiva alluvioni rev 2020

6.1 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale n.22 del 22 aprile 2004; successivamente, in seguito alla emanazione della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s. m. e i. ha provveduto ad adeguare il Piano alle nuove disposizioni normative. Con delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 31 marzo 2009 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP, confermando la struttura del Piano vigente e approfondendo i temi prescrittivi della nuova disposizione normativa. Variante quest'ultima, successivamente decaduta in quanto non è mai stata approvata. Successivamente con DGP n° 451 del 21 novembre 2011 è stata avviata la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottata con DCP n. 2 del 13/01/2014, approvata con DCP 31 del 13/06/2014 e pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 45 del 05/11/2014. Ai sensi dell'articolo18, coma 2 della LR 12/05 le previsioni del PTCP con valenza prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT sono:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità di interesse sovraccomunale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'indicazione per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico o sismico delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscano alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Una seconda serie di tematiche, non prescrittive, afferisce ad aspetti più legati alle dinamiche locali, quali la quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale.

Si procede nel seguito, all'analisi degli elementi cartografici di maggior rilievo per il territorio di Mazzano.

Si ricorda che ai sensi della DGR 8059/2008 si considerano Ambiti agricoli strategici (AAS) "ai *fini dell'applicazione del comma 4 dell'art. 15 della L.R. 12/05, quelle parti di territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio. L'individuazione degli ambiti agricoli strategici deve quindi avvenire sulla base dei singoli elementi:*

- *il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola;*
- *estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, anche in rapporto alla continuità e all'economia di scala produttiva e alla qualificazione di particolari filiere e di produzioni tipiche;*
- *le condizioni di specifica produttività dei suoli.*

Gli ambiti agricoli strategici che la Provincia deve individuare non ricomprendono tutte le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola, ma quelle parti di territorio ("ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico") caratterizzate dagli elementi di particolare rilievo sopraindicati, in modo che per il territorio restante, rimane pienamente salvaguardata la competenza primaria del comune in ordine alla disciplina urbanistica".

Gli artt.75-76 delle NTA del PTCP disciplinano gli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico:

Art. 75 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

1. *Il PTCP individua, alla tavola 5, anche sulla base delle proposte dei comuni gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui dell'art. 15, comma 4, della LR 12/05. Tale individuazione riguarda il suolo agricolo, ovvero l'insieme delle aree di fatto utilizzate per l'attività agricola e quelle, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola, ad esclusione delle attività forestali. Essa discende dall'interazione tra la fertilità dei suoli, le componenti dominanti di uso agricolo e la rilevanza socioeconomica e turistico-ricreativa delle attività agricole nei marco-sistemi territoriali della pianura, della collina e della montagna di cui alla tavola 9, differenziando gli ambiti agricoli in base alle peculiarità di ciascuno di essi:*
   a) *l'ambito della pianura per l'elevata capacità d'uso dei suoli, ovvero per la presenza di suoli adatti ad ogni tipo di utilizzo e per la rilevanza socio-economica delle attività agricole che in tale contesto dispongono di ampie superfici adatte alla gestione agronomica dei reflui zootecnici. Anche in questo ambito deve tuttavia essere considerato*

l'elevato livello di qualità paesaggistica e ambientale del territorio rurale, arricchita dalla presenza di elementi storico-culturali e vegetazionali e dal reticolo idrografico secondario e principale che costituisce la matrice della rete ecologica in pianura;

b) *l'ambito collinare e lacustre per la presenza di colture legnose di pregio (vigneti e oliveti) riconosciuti per le produzioni di qualità (DOC, IGT, DOCG, DOC ecc.), adagiati su una morfologia di connessione tra montagna, pianura e laghi dalla straordinaria valenza paesaggistica ed ecologica;*

c) *l'ambito montano a sua volta distinto negli orizzonti di fondovalle, di versante e alta quota:*

I. *nel fondovalle sono riprodotte in scala ridotta le condizioni della pianura e l'obiettivo specifico è tutelare le aziende e i fondi esistenti, anche come fattore complementare e funzionale alla tutela delle produzioni tipiche che si ottengono negli alpeggi d'alta quota;*

II. *sui versanti, l'attività agricola è caratterizzata da un valore agroforestale e da estensioni inferiori, tuttavia gli ambiti di maggiori dimensioni, di norma superiori a quattro ettari, consentono il mantenimento di un'agricoltura professionale che allo stesso tempo è fonte di reddito, di tutela del paesaggio e biodiversità. In condizioni favorevoli sono inoltre presenti colture arboree di pregio (es. vigenti, castagneti da frutto) o colture tipiche locali.*

III. *gli alpeggi di alta quota, utilizzati tra giugno e settembre, che oltre a mantenere i pascoli e gli spazi aperti e la biodiversità, costituiscono la base delle produzioni tipiche di qualità in connessione con le aziende di versante e fondovalle. Ad eccezione degli alpeggi sono escluse dagli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico le aree agricole presenti in ambiti di elevata naturalità dove prevale il regime di tutela paesaggistica.*

2. *Il PTCP caratterizza inoltre gli ambiti agricoli in ragione dello specifico valore ambientale e paesaggistico:*
   a) *gli ambiti di valore ambientale corrispondono a parchi, riserve naturali, siti rete natura 2000 e corridoi ecologici principali di cui all'art. 47 della rete ecologica;*
   b) *gli ambiti di valore paesaggistico corrispondono ai luoghi della rilevanza percettiva della tavola 2 e agli ambiti agricoli di valore paesaggistico ambientale e culturale quali elementi della rete verde di cui all'art. 67, rappresentati nella tavola 10.*
3. *Non sono qualificate fra gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, anche se rappresentate alla tavola 5 del PTCP:*
   a) *le aree per infrastrutture a rete di livello comunale e sovra comunale, i servizi tecnologici che per loro natura devono essere collocati ad adeguata distanza dalle aree abitate;*
   b) *le aree per gli impianti e le attività la cui localizzazione è sempre ammessa dalla legge anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti ovvero è prevista dai piani settoriali sovraordinati, limitatamente alla durata, qualora prevista, della relativa autorizzazione;*
   c) *tutte le porzioni interamente intercluse nel tessuto urbano consolidato, intercluse tra infrastrutture stradali e margini urbani per c.a 20.000 m di superficie ovvero quelle frammentate, per almeno tre lati o 2/3 del perimetro, da tessuti urbani edificati e compatti che non eccedano la dimensione areale di 5.000 mq;*
   d) *le aree nei territori dei parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali;*
   e) *le previsioni dei PGT approvati e compatibili con il PTCP alla data di efficacia del presente piano.*
4. *Nei parchi regionali gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui alla tavola 5 rappresentano una proposta per una coerente individuazione degli stessi ambiti nei Piani dei Parchi.*
5. *L'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico ha efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di PGT ai sensi dell'art. 18 della LR 12/05.*

Si vuole a questo punto porre l'attenzione alla normativa del PTCP che individua i criteri e le modalità per l'individuazione delle aree agricole strategiche, nello specifico si riportano di seguito detti contenuti.

Art. 76 Criteri e modalità per l'individuazione delle aree agricole a livello comunale

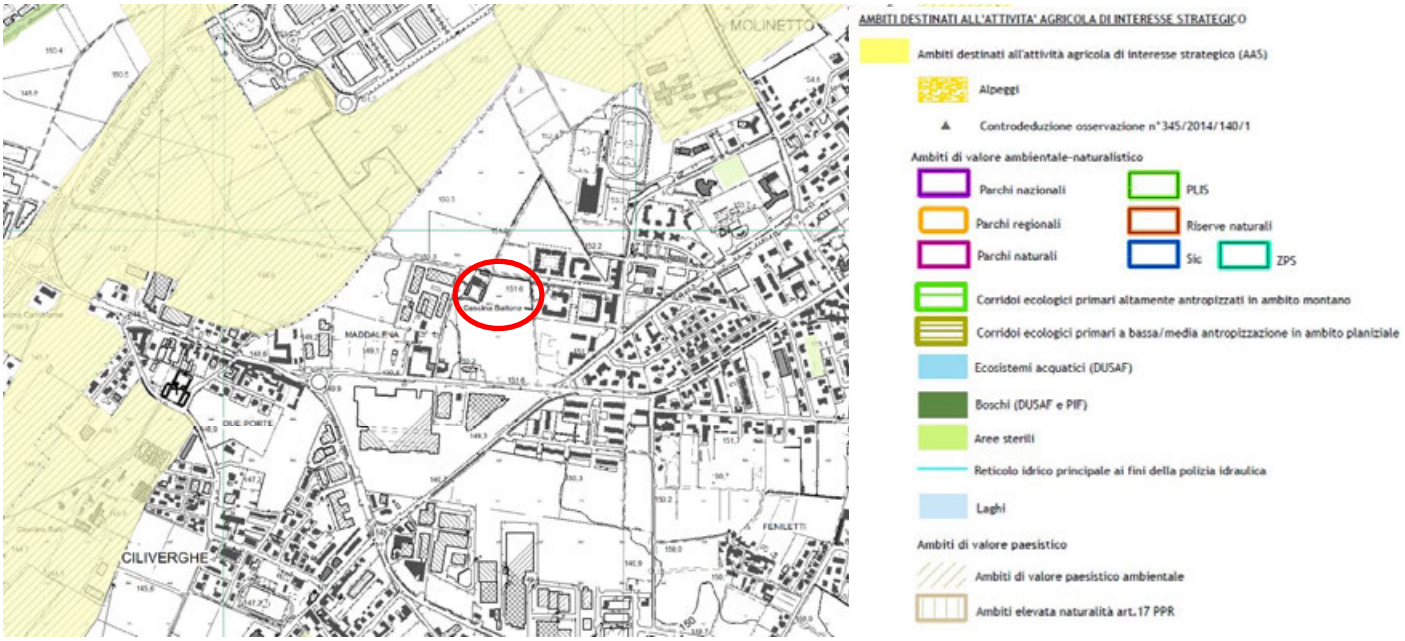
1. *I comuni all'atto della redazione del PGT individuano le aree destinate all'attività agricola nel rispetto degli ambiti agricoli destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP, con la facoltà di apportare rettifiche precisazioni*

e miglioramenti sulla base di oggettive risultanze alla scala locale ai sensi dell'art. 15, comma 5, della LR 12/05 compatibili con gli obiettivi di cui agli artt. 31 e 74 e con le norme di uso e valorizzazione delle aree agricole dell'art. 77:

a) *connesse al riconoscimento degli insediamenti esistenti o di tessuti insediativi radi oggetto di possibile densificazione e all'individuazione di aree di prevalente valore paesistico-ambientale o ecologiche o aree non soggette a trasformazione urbanistica;*
b) *per la correzione di errori nel passaggio alla scala comunale sulla base dello stato dei luoghi e dello stato di fatto della pianificazione comunale;*
c) *volte a migliorare l'interazione con il tessuto urbano consolidato in presenza di margini sfrangiati da riqualificare e di tessuti agricoli parcellizzati in condizioni di degrado ambientale e paesaggistico, che non variano in diminuzione la superficie complessiva degli Ambiti Agricoli a connotazione strategica di cui ai precedenti articoli;*

2. *Nei casi di cui al comma 1 per l'approvazione del piano delle Regole si applicano anche i commi 5 e 7 dell'art. 13 della LR 12/05.*
3. *Il piano delle regole: individua e caratterizza le aree destinate all'agricoltura sulla base di un approfondito studio dei caratteri del tessuto rurale produttivo comunale, sia negli aspetti socioeconomici e culturali che in quelli territoriali, ambientali, naturalistici e paesaggistici, complementari e integrativi alla funzione produttiva agricola. Il piano delle regole individua fra le aree agricole:*
   a) *le aree caratterizzate da aziende agricole vitali sotto il profilo della produzione e della qualità dei prodotti;*
   b) *le aree agricole di pianura inserite in ambiti di valore ambientale costituite dai corridoi primari della rete ecologica;*
   c) *le aree agricole di collina e di versante montano, caratterizzate dalla presenza di colture legnose di pregio fra cui vigneti oliveti frutteti e pescheti, rilevate da basi geografiche del SIT integrato regionale (DUSAF, SIARL, ortofoto) disponibili alla data di efficacia del presente piano;*
   d) *le aree agricole inserite nei varchi insediativi secondo le modalità di cui all'art. 52.*
   e) *le aree agricole interessate da vincoli di destinazione connessi alla concessione di contributi pubblici (da verificare presso il competente settore agricoltura della provincia);*
   f) *le aree agricole che assicurano la continuità del sistema rurale-paesistico-ambientale anche con riferimento ad analoghi usi e destinazioni dei comuni confinanti;*
   g) *le aree agricole sulle quali attivare in via prioritaria politiche ed interventi di riqualificazione paesaggistica e/o di promozione dell'agricoltura periurbana;*
   h) *gli ambiti prioritari per la connessione del sistema del verde urbano con il sistema rurale.*
4. *La provincia verifica il recepimento degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la loro modifica in sede di valutazione di compatibilità di cui all'art. 15.*

Come indicato dalla normativa sopra richiamata, è facoltà dell'A.C. definire con maggiore dettaglio nel PGT, ed eventualmente proporne lo stralcio, gli ambiti classificati dallo strumento sovraordinato quali Ambiti agricoli strategici in ordine alla reale situazione dei luoghi e sulla base di oggettive risultanze alla scala locale.



Come si può evincere dall'estratto cartografico riportato, le aree coinvolte dal PR non sono individuate dal PTCP come "Ambiti agricoli strategici".

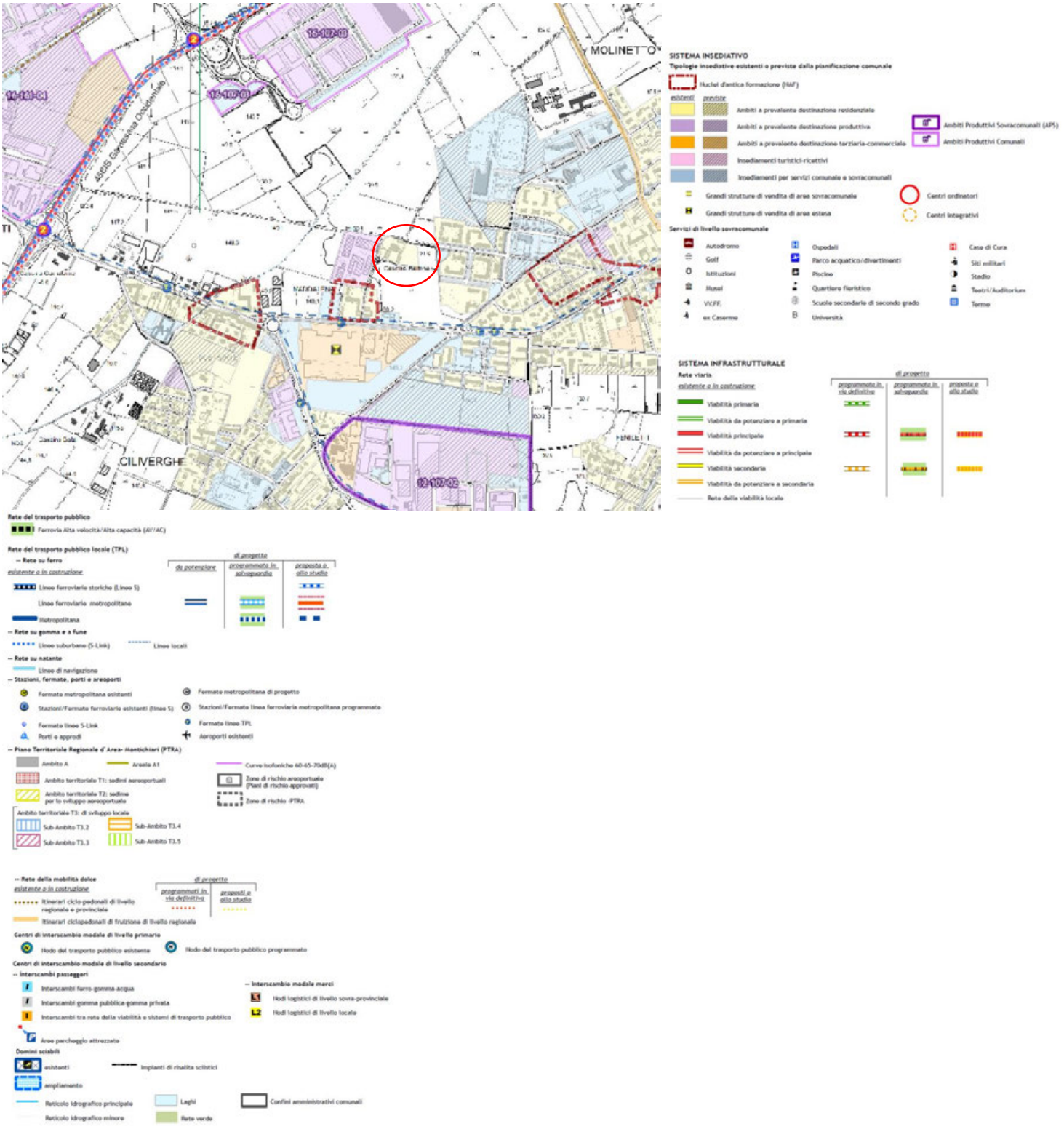
A TAVOLA 1: STRUTTURA E MOBILITA' – AMBITI TERRITORIALI

Ai sensi dell'art. 15 della LR 12/05 ed in coerenza con i contenuti della pianificazione e programmazione sovraordinata, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definisce l'assetto generale delle maggiori infrastrutture di mobilità in rapporto all'assetto del territorio provinciale. Questa tavola evidenzia i principali elementi del sistema infrastrutturale della provincia:

- rete viaria con relative intersezioni e parcheggi
- rete ferroviaria con relative stazioni e fermate
- sistema di trasporto pubblico a guida vincolata e su gomma con relative stazioni e fermate
- aeroporti
- porti, approdi ed installazioni per il trasporto pubblico su natante
- centri di interscambio merci e passeggeri
- linee di mobilità dolce (piste ciclabili)

La rete viaria è classificata in relazione al tipo prevalente di movimento servito o di servizio, mentre le sue intersezioni sono classificate in funzione della tipologia. Le infrastrutture sono anche classificate in relazione allo stato di avanzamento progettuale ed operativo. Nella tavola, al fine di favorire la lettura della connettività delle reti infrastrutturali, è rappresentato il sistema insediativo nelle sue componenti di specializzazione d'uso.

Nell'elaborato denominato "Tavola di Struttura" all'interno del territorio del Comune di Mazzano l'area oggetto del Piano di Recupero in variante al PGT è classificata come "Sistema residenziale consolidato".

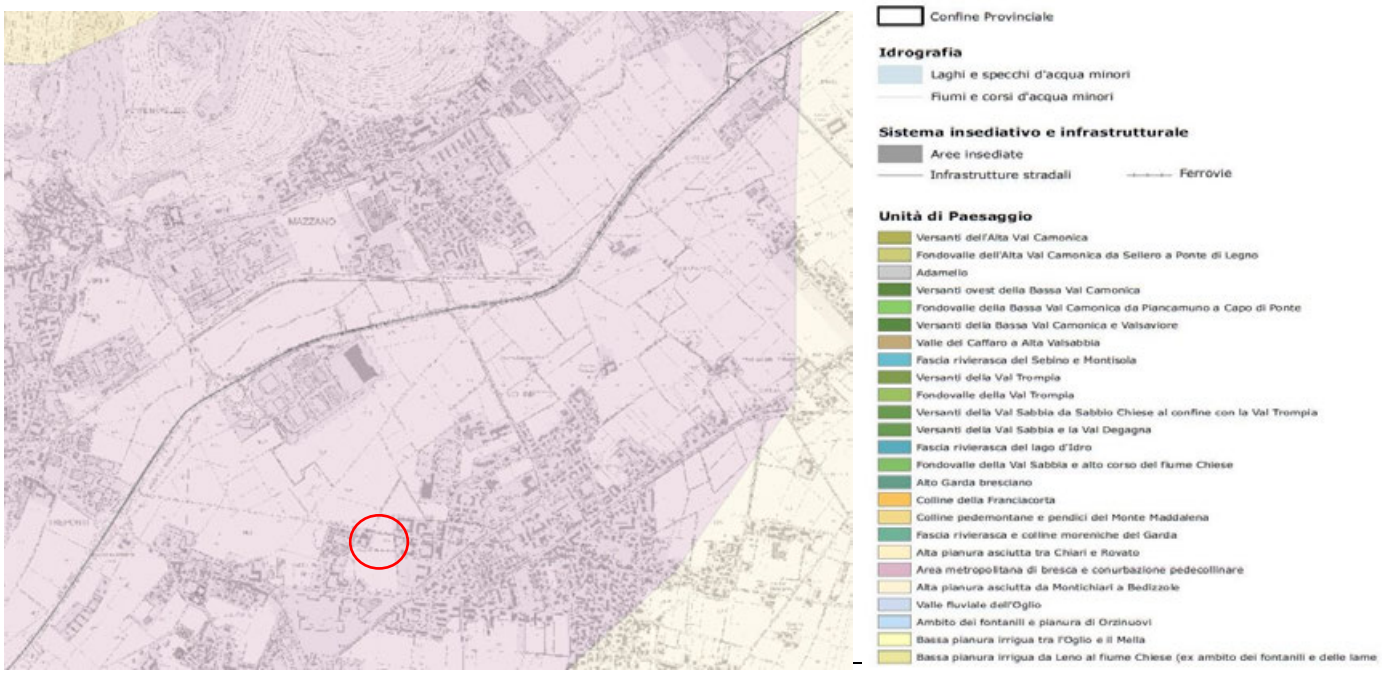


PTCP – Tavola 1.2 – Struttura e mobilità

B TAVOLA 2.1 - UNITÀ DI PAESAGGIO

Il PTCP, ai sensi dell'art. 61 "Unità di paesaggio" della normativa di Piano, alla tavola 2.1, attraverso l'individuazione delle unità tipologiche del paesaggio, degli ambiti e degli elementi di interesse storico-paesistico e naturalistico-ambientale, definisce la struttura paesistica del territorio provinciale di riferimento per gli interventi di attuazione della rete verde. Le peculiarità delle unità di paesaggio sono descritte nella relazione illustrativa.

L'elaborato denominato "Unità del paesaggio", indica che l'intero territorio comunale di Mazzano è "Area metropolitana di Brescia e conurbazione pedecollinare".



PTCP – Tavola 2.1 – Unità di paesaggio

La variante proposta con il presente Rapporto Preliminare non si ritiene sia in contrasto con quanto disciplinato dalla "Tavola 2.1: Unità di paesaggio" del PTCP.

C TAVOLA 2.2 - AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DEL PAESAGGIO

I contenuti di natura paesaggistico - ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, oltre a rispondere ai già citati disposti della legislazione vigente, devono assolvere ai compiti degli atti confluenti nel cosiddetto Piano del Paesaggio Lombardo, con specifica attenzione a configurare una disciplina paesaggistica del territorio coerente e di maggior articolazione e definizione di quella di livello regionale del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR). In questo quadro il PTCP assume il ruolo di indirizzo e coordinamento delle politiche paesaggistiche comunali e locali, risultando efficace ed esplicito nella definizione di priorità ed indirizzi, al fine di permettere ai comuni di attuare in coerenza con esso i contenuti paesaggistici dei Piani di Governo del Territorio. In particolare questa tavola risulta utile nel supportare i Comuni nella definizione della carta condivisa del paesaggio e della carta delle sensibilità e vulnerabilità del paesaggio comunale.

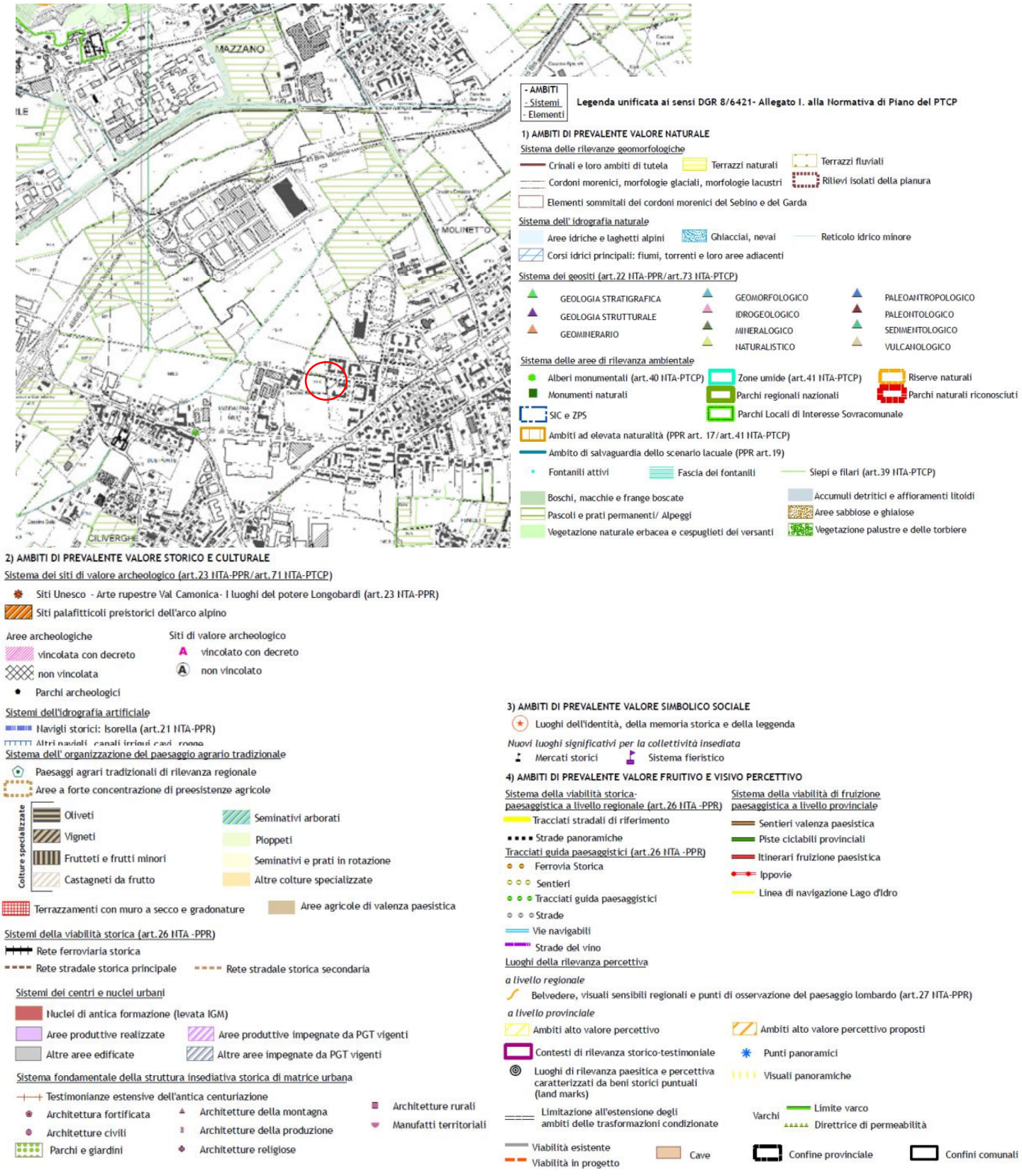
Nella tavola sono individuati gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica provinciale. La tavola fa riferimento all'Allegato 1 della Normativa "Disciplina per la tutela e la valorizzazione di ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio della Provincia di Brescia". In questo allegato sono analiticamente descritti gli elementi di tutela del paesaggio:

- i caratteri identificativi (descrizione e/o sottoclassificazione)

- gli elementi di criticità
- gli indirizzi di tutela per i diversi aspetti d'uso (paesaggistico, agricolo, infrastrutturale, sviluppo sostenibile).

La tavola è scomposta in tre livelli informativi principali:

- Ambiti di prevalente valore naturale
- Ambiti di prevalente valore storico e culturale
- Ambiti di prevalente valore storico sociale e ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo percettivo.



Le aree oggetto di Piano di Recupero non sono classificate tra gli elementi di rilevanza paesaggistica.

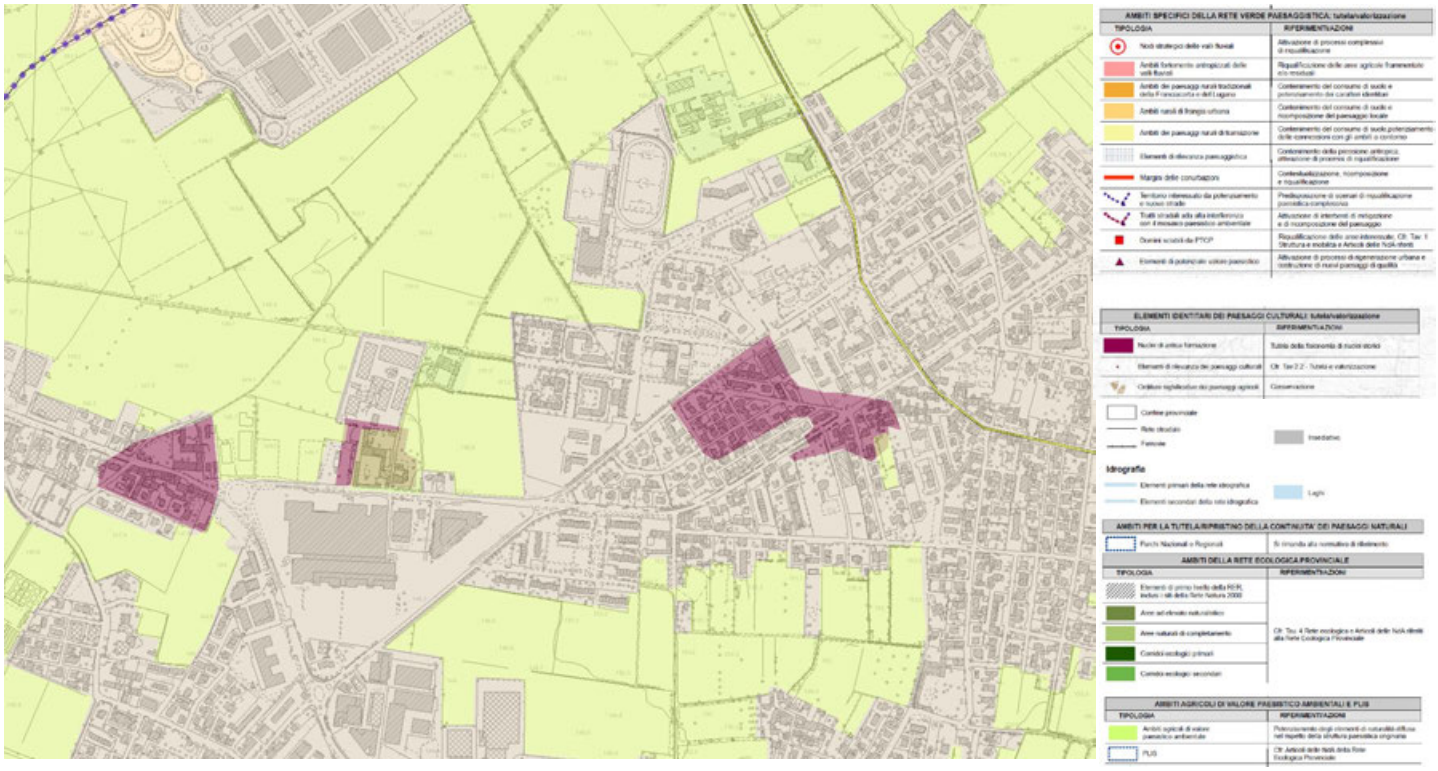
D TAVOLA 2.6 RETE VERDE PAESAGGISTICA

Il PTCP, ai sensi dell'art 24 delle norme di attuazione del PPR, al fine di migliorare la qualità del paesaggio, attraverso il disegno della rete a verde, definisce lo scenario paesaggistico provinciale. La Tavola 2.6 di cui all'art. 67 "Elementi della rete verde e indirizzi specifici" della normativa di piano, con il contributo del Piani d'Indirizzo Forestale, di parchi locali di interesse sovracomunale, di progetti di sistemi verdi rurali, di progetti provinciali e sovracomunali di green valley, di progetti di Rete Ecologica, di progetti di ricomposizione paesaggistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici:

- rappresenta gli elementi che costituiscono la rete verde;
- indica le azioni prioritarie relative alla tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione sostenibile;
- costituisce il luogo preferenziale per l'attivazione dell'insieme delle azioni di contenimento dei processi di degrado e/o di riqualificazione degli ambiti di paesaggio.

Gli indirizzi relativi alla qualità delle trasformazioni sono contenuti nell'allegato V alla normativa di piano - Repertorio - Buone pratiche ed indirizzi per la riqualificazione paesistico ambientale.

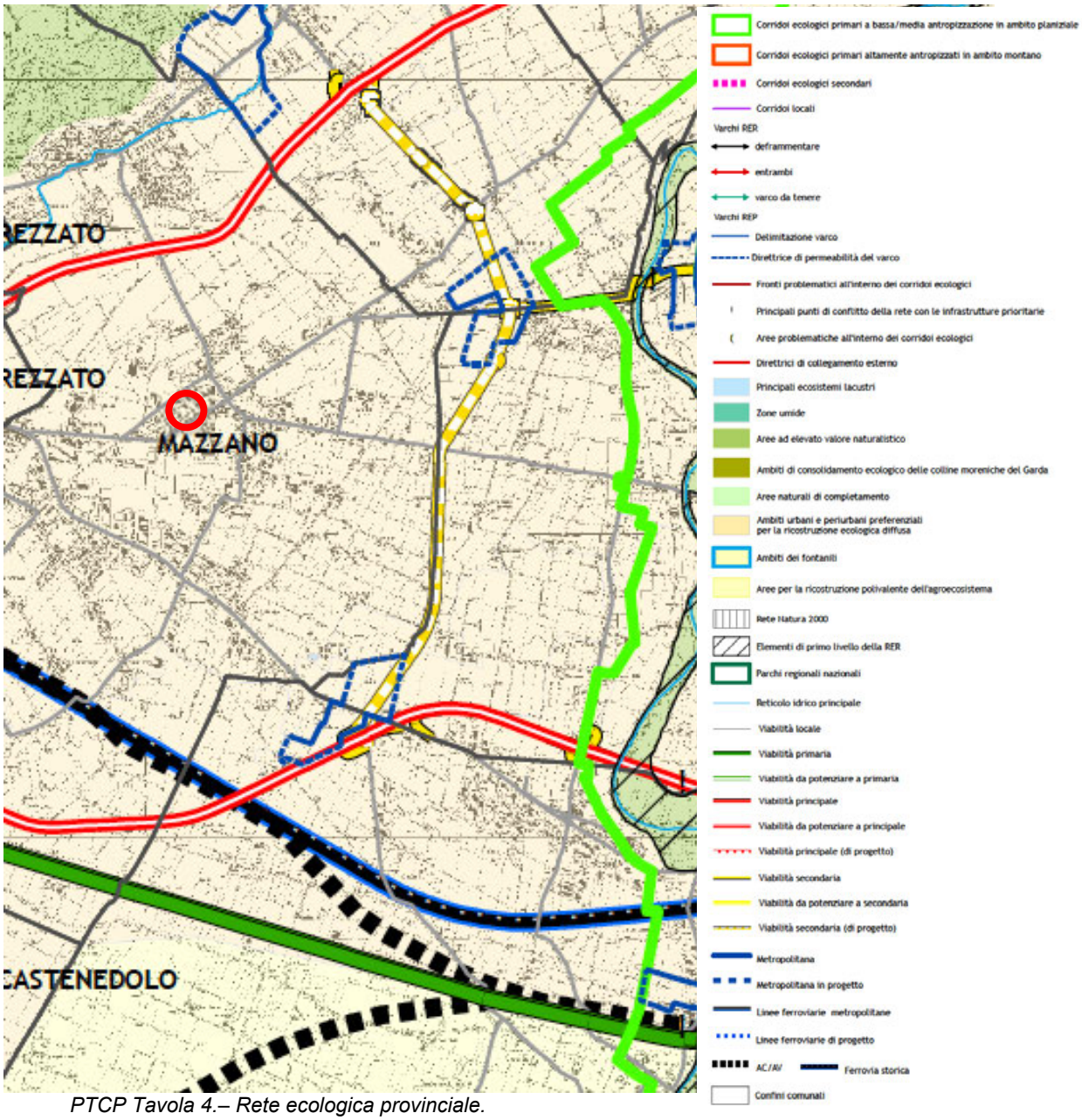
L'elaborato denominato "*Rete verde paesaggistica*", facente parte integrante del PTCP approvato, individua all'interno del territorio amministrativo del Comune di Mazzano i seguenti elementi:
"Ambiti rurali di frangia urbana", "Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale", "Cascine", mentre nelle aree circostanti si individuano a ovest e sud "Insediamenti industriali artigianali commerciali", a est "tessuto residenziale discontinuo".



E TAVOLA 4 - RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

La Rete Ecologica Provinciale rappresenta il sistema relazionale funzionale al mantenimento e valorizzazione della struttura ecosostemica di supporto alla biodiversità, alla riduzione delle criticità ambientali e per lo sviluppo dei servizi ecosistemici. La Rete Ecologica Provinciale costituisce riferimento per la pianificazione territoriale e di settore e per le procedure di valutazione ambientale di piani e progetti; essa fornisce la struttura di base su cui costruire ed ampliare le connessioni ecosistemiche a livello locale orientando gli interventi di mitigazione e/o compensazione che di norma accompagnano le trasformazioni urbane. La Rete Ecologica Provinciale declina alla scala locale quanto definito all'interno della Rete Ecologica Regionale (RER); in essa sono contenute al fine di interconnessione funzionale le aree appartenenti alla Rete Natura 2000. La Rete Ecologica Provinciale detta gli indirizzi per la costruzione delle singole reti ecologiche comunali la cui elaborazione spetta ai comuni in sede di redazione dei PGT o delle loro varianti.

Dall'analisi relativa alla tavola *Rete Ecologica Provinciale*, emerge che l'area di progetto, così come quasi la totalità del territorio amministrativo, è identificata in "*Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa".*



PTCP Tavola 4.– Rete ecologica provinciale.

La Normativa del PTCP per gli “Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa” disciplina quanto segue:

“Art. 51 Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa

1.Sono gli ambiti provinciali ove si rileva la maggiore frammistione tra sistemi urbani, sistema infrastrutturale ed aree agricole e corrispondono alle seguenti definizioni:

a) zone periurbane, limitrofe o intercluse tra porzioni di urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione;

b) aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.

2.Obiettivi della Rete Ecologica:

a) Riequilibrio di un ambito territoriale fortemente problematico attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) valorizzando l’esplicarsi dei servizi ecosistemici da loro offerti per concorrere alla riduzione delle criticità ambientali derivanti dalla pressione esercitata dal sistema insediativo urbano e migliorare la resilienza territoriale.

3.Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) contenimento del consumo di suolo finalizzato alla realizzazione di espansioni dei tessuti urbanizzati favorendo la rigenerazione urbana;

b) sfavorire in linea di massima l’incremento delle urbanizzazioni lineari lungo le infrastrutture viarie;

c)favorire la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) internamente ed esternamente agli ambiti urbani;

d) prestare particolare attenzione alla definizione ed al governo delle frange urbane che confinano con il contesto rurale favorendo la predisposizione di apposite “aree filtro” a valenza ecopaesistica che possano svolgere anche un ruolo all’interno delle reti ecologiche di livello comunale e provinciale;

e) favorire politiche di qualità ambientale per le aree industriali al fine di minimizzare le esternalità negative di questi elementi sul contesto agricolo e naturale circostante;

f) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nel documento Rete Ecologica Regionale (giugno 2010) all'interno delle schede riferite alla Provincia di Brescia (nn. da 111 a 114, da 126 a 135, da 144 a 155, da 169 a 173) alla voce "Indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale – Elementi di secondo livello".

4.La provincia, in collaborazione con i comuni interessati:

a) verifica che gli strumenti di governo del territorio comunali rispettino le indicazioni di contenimento delle espansioni urbane e di limitazione delle espansioni lineari lungo le infrastrutture viarie e suggerisce interventi di mitigazione paesistico – ambientale a mitigazione delle pressioni indotte dalle trasformazioni;

b) favorisce politiche di concentrazione delle funzioni produttive con l’obiettivo di tendere alla realizzazione di aree ecologicamente attrezzate che minimizzino gli impatti sul contesto circostante;

c)verifica che gli elementi costitutivi delle reti ecologiche comunali si integrino con le indicazioni di livello provinciale e regionale e siano coerenti con le analoghe previsioni dei comuni contermini.”

7. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

I “Piani di Indirizzo Forestale” sono strumenti di pianificazione settoriale concernenti l’analisi e la pianificazione del territorio forestale, necessari alle scelte di politica forestale, quindi attuativi della pianificazione territoriale urbanistica con valenza paesistico–ambientale, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale e di supporto per le scelte di politica forestale. L’atlante “Piano di Indirizzo Forestale (PIF) “ è costituito da tavole relative al territorio di pianura e collina, contenenti mappe che rappresentano ubicazione, tipologia e attitudine (naturalistica, produttiva, paesaggistica, ecc.) dei boschi, zonazione delle aree di rischio incendi, delimitazione di aree a valore multifunzionale (paesaggistico, naturalistico, didattico, ecc), vincoli, piani di trasformabilità, viabilità, ecc. informazioni orientate a fornire indicazioni per interventi e azioni di pianificazione territoriale. Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) 2009-2024 della Provincia di Brescia è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.26 del 20 aprile 2009; successivamente, il Piano ha subìto alcune rettifiche (D.D. n.1943 del 10/09/2009) e modifiche (DGP n. 462 del 21/09/2009 e DGP n. 185 del 23/04/2010). Il PIF classifica i soprassuoli forestali nel territorio di competenza della Provincia secondo le caratteristiche ecologiche e quelle colturali. La distribuzione territoriale dei soprassuoli così classificati è riportata nella “*Tavola 3 – Carta delle tipologie forestali*”. In coerenza con gli orientamenti ed i princìpi ispiratori del PIF, la Provincia promuove ed indirizza la realizzazione di interventi e la gestione delle risorse forestali secondo destinazioni o funzioni prevalenti, indicate dal PIF medesimo in un quadro di azioni orientate alla valorizzazione multifunzionale dei boschi. In particolare, la Provincia orienta la propria progettualità e la gestione forestale al fine di valorizzare: la funzione naturalistica, la funzione didattico- fruitiva, la funzione di ricostituzione ambientale, la funzione paesaggistica, la funzione protettiva e la funzione produttiva. Le Norme Tecniche di Attuazione del PIF al “Titolo II – Rapporto con gli altri strumenti di pianificazione “ specifica che: *“Art. 16 – Rapporti con il PTCP e con la pianificazione paesistica*

Il presente PIF è redatto in coerenza con gli indirizzi e i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con d.C.P. n. 22 del 2 aprile 2004. In forza dell’art. 48, comma 2, della l.r. 31/2008, nonché dell’art. 16 “Progetti strategici” delle NTA del PTCP, il PIF assume la valenza di specifico piano di settore del PTCP stesso. Con riferimento alla cartografia “Paesaggio” del PTCP, per le porzioni del territorio dei comuni elencati nel precedente art. 4 la perimetrazione dei boschi e delle foreste contenuta nel presente PIF, costituendo atto di maggior dettaglio, sostituisce, anche con effetto sugli indirizzi di tutela paesistica del PTCP, l’analoga perimetrazione di cui alla tav. 2 del PTCP stesso. L’approvazione da parte della Provincia dei PIF concernenti le porzioni territoriali ricadenti in Comunità Montane o Parchi, ai sensi dell’art. 47, comma 4, della l.r. 31/2008, comporta i medesimi effetti sostitutivi. Il presente PIF costituisce strumento di attuazione della rete ecologica provinciale per gli aspetti riguardanti il settore forestale.

Art. 18 – Rapporti con la pianificazione comunale

Ai sensi dell’art. 48, comma 3, della l.r. 31/2008, le delimitazioni delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco di cui al presente PIF sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Relativamente al Piano di Governo del Territorio il PIF costituisce presupposto fondamentale per la redazione del “quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune” e del “quadro conoscitivo del territorio comunale” di cui rispettivamente alle lettere a) e b) dell’art. 8 (Documento di piano) della l.r. n. 12/2005.

In sede di redazione dei PGT e di variante o adeguamento degli strumenti urbanistici comunali le individuazioni, anche cartografiche, di maggior dettaglio di cui all’art. 15, comma 2, lett. a) delle presenti NTA devono essere supportate da un parere tecnico obbligatorio e vincolante del Settore Agricoltura della Provincia.

Ai fini pianificatori di cui sopra:

a) i piani comunali dovranno essere redatti in coerenza con i contenuti del PIF per tutti gli aspetti inerenti gli elementi del paesaggio fisico-naturale e agrario, anche sulla base delle informazioni e delle indagini messe a disposizione nell’ambito del SITFOR;

b) in particolare compete al piano comunale rilevare, ad una appropriata scala di dettaglio, gli elementi individuati dal PIF ad una scala di semidettaglio, con particolare riguardo alle aree coperte da bosco, così come definito nella legislazione

regionale vigente, ed agli elementi vegetazionali minori (ad es. ripe boscate, filari, siepi), verificandone l'effettiva presenza ed estensione territoriale;

c) la VAS dei piani e programmi comunali deve espressamente considerare gli effetti delle scelte sulle superfici boscate individuate dal PIF o dall'analisi di maggior dettaglio del piano locale, e prevedere la consultazione del competente ufficio provinciale.

Le norme tecniche di attuazione del Piano delle Regole e gli indirizzi del Documento di Piano dovranno espressamente riportare, facendoli propri, ancorché eventualmente adattati alle condizioni specifiche verificate in dettaglio, i contenuti del titolo III delle presenti NTA."

Il Piano di Recupero oggetto della presente proposta di variante non è interessato in alcun modo dalla disciplina del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Brescia.

8. PIANO DEL TRAFFICO DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA

Il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Brescia è stato approvato con DCP n. 27 del 24/09/2007 e successivamente modificato e aggiornato con successive delibere (DCP n. 18 del 31/03/2009, DCP n. 43 del 27/09/2010 e DCP n. 19 del 30/05/2011, DCP 55 del 30/09/2012, DCP 48 del 29/11/2013 e DCP 47 del 23/12/2015.).

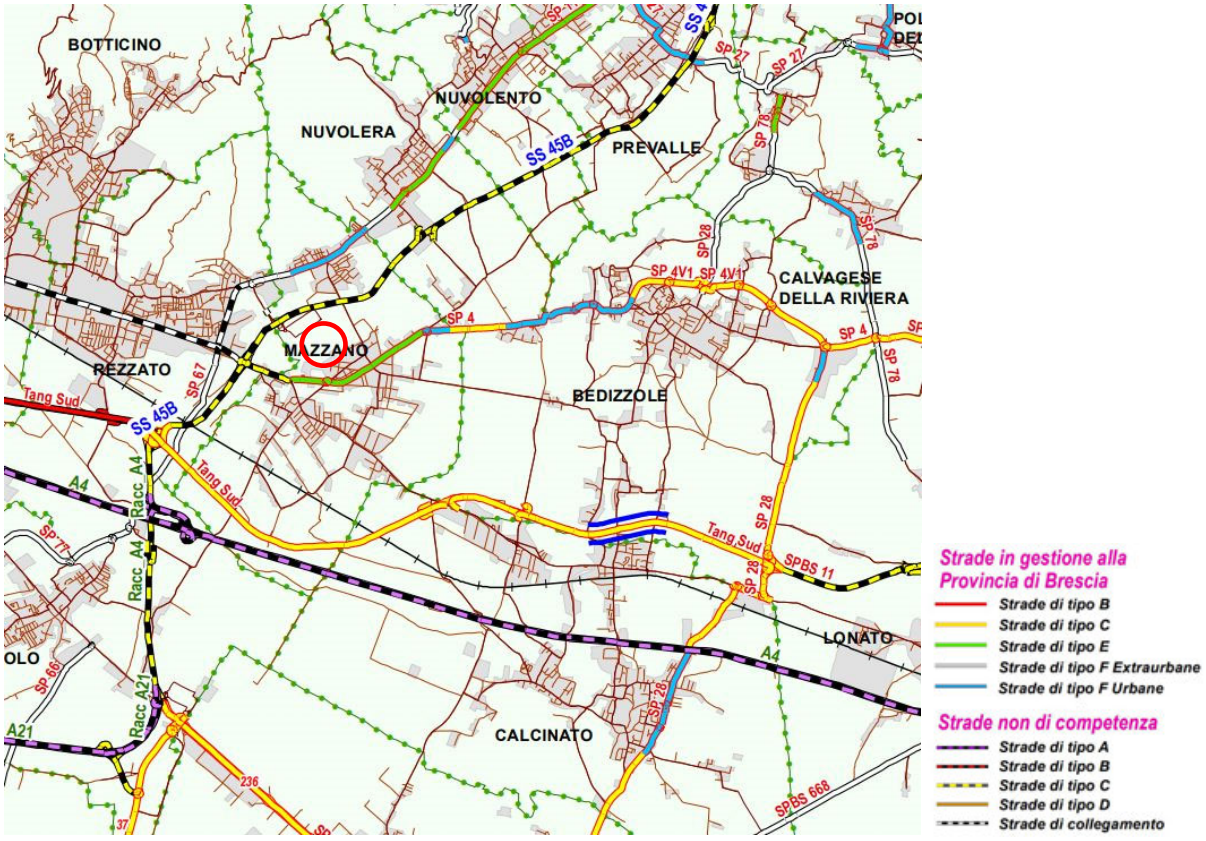
Il PTVE è uno strumento di pianificazione introdotto dal Nuovo codice della strada il cui campo di studio è riferito alla maglia extraurbana provinciale e al sistema della mobilità su gomma non di linea.

Gli obiettivi del Piano sono definiti dal Codice stesso e rispondono ai principi della sostenibilità, mirando a razionalizzare l'uso delle risorse attuali attraverso la gestione ottimale delle infrastrutture esistenti: migliorare le condizioni di circolazione e di sicurezza stradale e ridurre l'inquinamento acustico ed atmosferico, nell'ottica del risparmio energetico e del rispetto dei valori ambientali.

Per raggiungere tali obiettivi, è stato assunto il principio della gerarchizzazione e specializzazione della rete viaria in applicazione al Codice della strada, ricercando condizioni di compatibilità tra esigenze di accessibilità e caratteristiche insediative ed ambientali del territorio.

Mediante la classificazione funzionale la rete è stata distinta in primaria/principale (destinata primariamente al transito), secondaria (con funzione di penetrazione dei singoli ambiti territoriali) e locale, con funzione di accesso ai centri abitati. Il regolamento viario è uno strumento necessario per l'attuazione del PTVE e costituisce parte integrante della classificazione funzionale delle strade, presupposto essenziale in materia di sicurezza stradale. Inoltre il "Regolamento viario" avvia un processo di approfondimento, riordino e specificazione del notevole numero di norme riguardanti la manutenzione e gestione delle strade: sulla base della classificazione funzionale trovano applicazione le norme del Titolo II del Nuovo codice della strada e del relativo Regolamento, in particolare gli articoli riguardanti le categorie di traffico ammesse in piattaforma, le fasce di rispetto stradali, l'occupazione della sede stradale, gli accessi, il trasporto eccezionale e i mezzi pubblicitari.

Le aree qui in esame non sono servite dal tracciato viario SP4 Due Porte-Padenghe ma da via Mazzini e via Donatori di Sangue.



TAV 2 - Classificazione tecnico funzionale della rete stradale esistente.

MONITORAGGIO DEL TRAFFICO

Il sistema di monitoraggio del traffico della Provincia di Brescia è costituito da 47 sezioni stradali poste lungo la rete provinciale e statale del territorio provinciale, attrezzate permanentemente con spire ad induzione magnetica collegabili a strumenti di misura per il rilievo dei flussi di traffico (quantità e lunghezza dei veicoli) e delle velocità veicolari, per periodi continuativi di dieci giorni, quattro volte l'anno. L'unica eccezione è costituita dalla postazione della Tangenziale Sud di Brescia, in cui il rilievo si effettua, salvo problemi agli strumenti, tutti i giorni, con un sistema a microonde.

I dati relativi ai flussi di traffico costituiscono informazioni essenziali nella valutazione degli interventi manutentivi, di adeguamento o sviluppo della rete infrastrutturale, oltre che nella valutazione dell'opportunità di iniziative di carattere amministrativo.

La Provincia di Brescia utilizza per il rilievo dei flussi veicolari apparecchiature alimentate a batteria e gestibili da PC, collegabili a spire ad induzione elettromagnetica inserite nella pavimentazione stradale.

Una singola spira installata su una corsia stradale consente la misura della portata veicolare.

La Provincia di Brescia ha stabilito parametri in modo che lo strumento registri i dati di flusso ad intervalli orari, la durata dell'indagine è di dieci giorni continuativi, comprensivi di un solo fine settimana: tra due successivi rilievi intercorre un periodo di almeno un mese. L'ente ha cura nell'evitare periodi caratterizzati da condizioni di traffico "atipiche", quali festività, variazioni negli orari scolastici, eventi speciali e occasionali (fiere, manifestazioni sportive, ecc.), verificando l'assenza di fattori di perturbazione (cantieri stradali, incidenti stradali, ecc.).

All'interno del Comune di Mazzano è localizzata una sezione di rilevo (codice postazione BSSPEXSS11V1_07).



L'attuazione delle previsioni di cui al PR oggetto del presente Rapporto Preliminare non determinerà una intensificazione del traffico veicolare locale.

PISTE CICLABILI

Nome	Distanza	Tipo	Fondo	Pend.max	Dislivello
Brescia - Cremona (1o tratto Brescia - Firenze)	60 km	ciclopedonale	misto	10 %	111 m
Brescia - Peschiera - Mantova	83 km	strada	misto	8 %	164 m
Castenedolo - Salò - Valtenesi - Gavardina (anello)	73 km	ciclostrada	misto	15 %	268 m
Gavardina (BS)	13 km	ciclabile	asfalto	0 %	54 m
Lumezzane - Sabbio chiese - Vobarno - Brescia (anello)	99 km	strada	asfalto	29 %	1222 m
Molinetto - Desenzano	16 km	ciclabile	asfalto	0 %	0 m
Molinetto - Desenzano - San Martino della Battaglia	26 km	strada	asfalto	12 %	122 m
Ospitaletto - Coste - Salò - Bedizzole - Ospitalet	92 km	ciclostrada	asfalto	27 %	515 m

Il Comune di Mazzano è interessato dalle piste ciclabili. (Fonte: PisteCiclabili.com)

9. PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI

Il progetto di Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) è stato depositato ai fini della formulazione delle osservazioni con DGP n. 340 R.V. del 11.07.2008 e, successivamente all'esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate, è stato adottato con DCP. n. 1 R.V. del 20.01.2009. La Regione Lombardia con DGR n. 8/10271 del 07.10.2009 ha successivamente diffidato la Provincia a riadottare il progetto di Piano recependo le indicazioni regionali dettate e, con il provvedimento della giunta n. 8/10903 del 23.12.2009, ha poi nominato il Presidente della Provincia commissario ad acta ai fini della riadozione del progetto di PPGR adeguato alle indicazioni regionali. Il PPGR è stato riadottato recependo tali indicazioni con decreto del Presidente della Provincia n. 1 del 22.01.2010 ed è stato definitivamente approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul
B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010. Secondo quanto previsto dall'art. 20, comma 5 della LR n. 26/2003 e s.m.i. il PPGR ha efficacia quinquennale.

Tra le competenze delle Province vi sono le funzioni amministrative riguardanti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale. La Legge Regionale n. 26/03 stabilisce, all'art. 16 comma 1 lettera a), che alle Province spetta l'adozione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti sulla base dei contenuti della pianificazione regionale; e la medesima legge, all'art. 20 comma 1, recita che "*le Province, sulla base delle linee guida di redazione contenute nella pianificazione regionale, elaborano, con il concorso dei Comuni, i piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali, nella logica della programmazione integrata dei servizi …*"

L'atlante "Piano Rifiuti 2010" contiene tutte le tavole del Piano Provinciale Gestione Rifiuti della Provincia di Brescia; comprende perciò, fra le altre, tavole di censimento degli impianti attivi, di quelli non più attivi e delle aree soggette a bonifiche; tavole nelle quali sono riportate le aree non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di recupero e smaltimento di rifiuti e tavole dei vincoli. L'Osservatorio Provinciale Rifiuti nasce, ai sensi della L.R.21/93, come strumento operativo dell'Amministrazione, per la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi all'andamento della produzione dei Rifiuti Urbani e Speciali e della Raccolta Differenziata nell'ambito provinciale, ai fini della programmazione degli interventi per la gestione integrata dei rifiuti. Il campo di interesse delle analisi dell'Osservatorio è stato esteso alle fasi di raccolta, recupero e smaltimento.

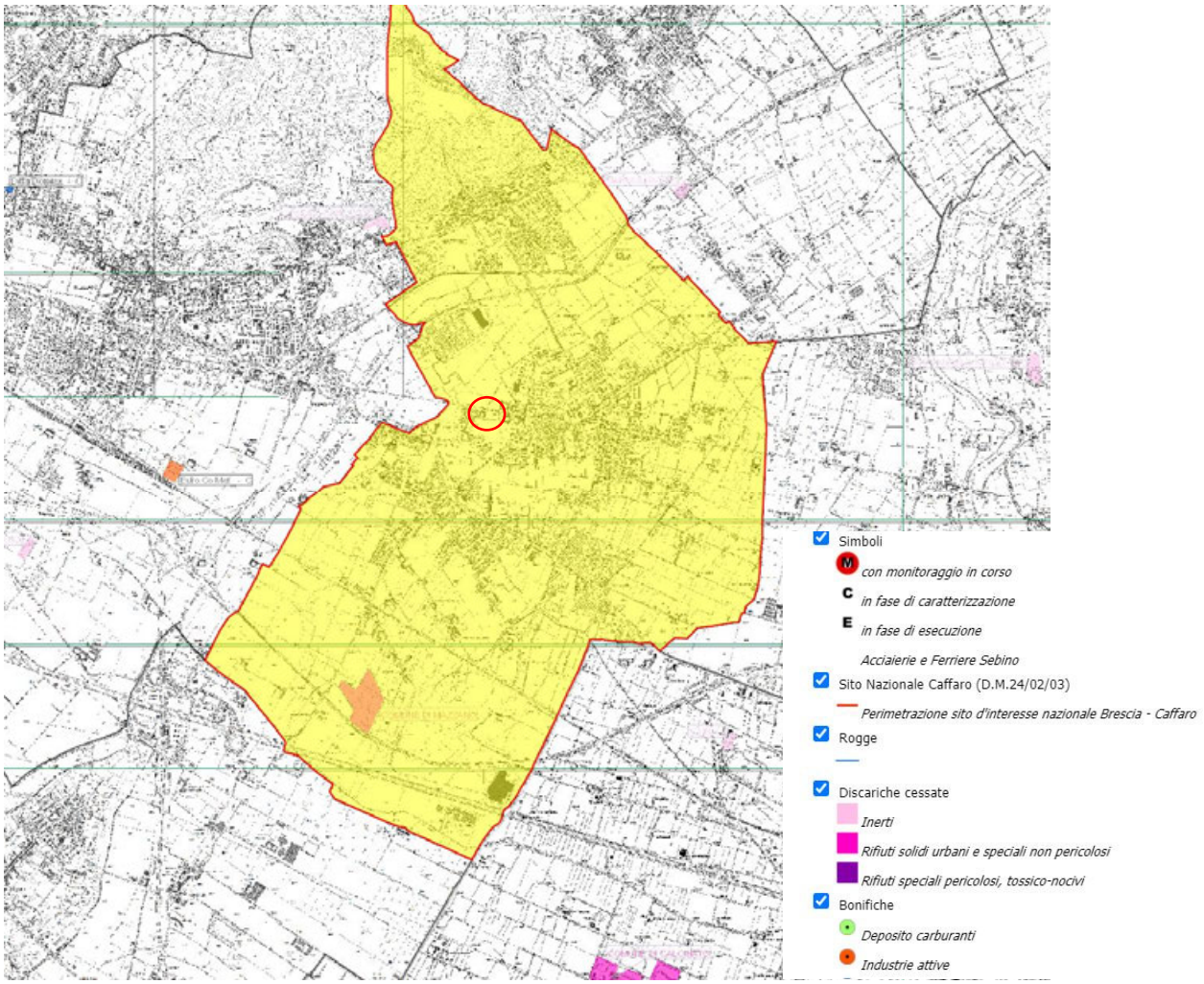
La Legge Regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 conferma il ruolo degli Osservatori Provinciali in merito all'attività di "rilevamento statistico dei dati inerenti la produzione e la gestione dei Rifiuti Urbani, nonché il monitoraggio della percentuale delle frazioni merceologiche avviate a recupero". L'attività dell'Osservatorio è inoltre essenziale alla luce dei contenuti del Programma Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGR), che attribuisce alle Province il compito di elaborare i Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti relativi alla gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, e i cui contenuti sono sinteticamente elencati nel seguito:

- raccolta dei dati di rilevazione, stima della produzione dei rifiuti e determinazione dei flussi da avviare a recupero e smaltimento, ivi compresi i flussi destinati all'incenerimento;

- definizione degli obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti, di recupero e di riduzione del conferimento in discarica; definizione di un programma per il riutilizzo ed il recupero dei Rifiuti Urbani;
- programmazione di obiettivi di Raccolta Differenziata di Rifiuti Urbani in funzione di specifiche situazioni locali;
- censimento degli impianti esistenti ed individuazione delle necessità impiantistiche di completamento;
- individuazione dell'offerta di recupero e smaltimento da parte del sistema industriale per i Rifiuti Urbani e Speciali;
- individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- stima dei costi per le operazioni di recupero e smaltimento per i Rifiuti Urbani.

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti individua precise modalità per il controllo e la verifica dell'attuazione delle linee guida del Piano, confermando l'attività di rilevamento ed analisi dei dati di produzione di Rifiuti Urbani e Speciali, svolta dall'Osservatorio Rifiuti, quale strumento essenziale per il monitoraggio e la divulgazione dei dati relativi ai trend di produzione dei rifiuti, dell'andamento delle Raccolte Differenziate, dei costi sostenuti dai Comuni per la gestione dei propri rifiuti e dello "stato" delle infrastrutture comunali per la Raccolta Differenziata (centri di raccolta).

Dalla lettura della Tavola “Carta delle discariche cessate e dei siti da bonificare” emerge che sul territorio del Comune di Mazzano si trova una discarica dismessa (rifiuti solidi urbani e speciali non pericolosi) in località Lazzaretto.



Geoportale Provincia di Brescia – Piano rifiuti.

Non si rilevano interferenze dirette con la variante in oggetto.

10. CAVE E/O ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Ogni Provincia lombarda in conformità con LR 14/98 ha elaborato il proprio Piano Cave approvato dal Consiglio Regionale. I Piani stabiliscono la localizzazione e la quantità delle risorse utilizzabili individuate nel territorio provinciale suddividendole per tipologia di materiale. I Piani approvati possono subire variazioni o revisioni per l'intervento di eventuali fabbisogni aggiuntivi o per eventuali adeguamenti tecnici normativi: hanno validità massima di dieci anni per i settori sabbia, ghiaia e argille e di venti per il settore lapideo.

Il Piano Cave per i settori sabbie e ghiaie della Provincia di Brescia è stato approvato dalla Regione Lombardia con D.C.R 25 novembre 2004 n. VII/1114

Il Piano Cave per i settori argille, pietre ornamentali e calcari della Provincia di Brescia è stato approvato con DCR 21 dicembre 2000 n. VI/120) e variato e rettificato con D.C.R. n. VIII/582 del 19.03.2008.

Si specifica che sul territorio di Mazzano non vi sono cave attive ed è implicito che le aree oggetto della proposta di variante non ricadono in alcuna cava e/o attività estrattiva.

11. POSSIBILI INTERFERENZE CON ATTIVITA' SOTTOPOSTE A VERIFICA

- **SITI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

Con il Decreto legislativo 26 giugno 2015 n. 105, è stata recepita la Direttiva 2012/18/UE, "Seveso III", sul controllo del pericolo da incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 161 del 14 luglio 2015 e supplemento ordinario n. 38).Il decreto composto da 33 articoli e 17 allegati, è in vigore dal 29 luglio 2015.Tra le principali novità introdotte dal D.lgs. n. 105/2015 si evidenzia:

- il rafforzamento del ruolo di indirizzo e coordinamento espletato dal Ministero dell'ambiente. (articolo 11);
- l'introduzione di una modulistica unificata, a livello nazionale, utilizzabile in formato elettronico per la trasmissione della notifica e delle altre informazioni da parte del gestore (allegato 5);
- le procedure per l'attivazione del meccanismo della "deroga", previsto dalla direttiva 2012/18/UE per le sostanze non in grado, in determinate condizioni chimico-fisiche, di generare incidenti rilevanti (articolo 4);
- il rafforzamento del sistema dei controlli, attraverso la pianificazione e la programmazione delle ispezioni negli stabilimenti (articolo 27);
- il rafforzamento delle misure necessarie a garantire maggiori informazioni al pubblico, nonché a permettere una più efficace partecipazione ai processi decisionali, in particolare nelle fasi di programmazione e realizzazione degli interventi nei siti in cui sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (articoli 23-24);
- la definizione delle tariffe per le istruttorie e i controlli (articolo 30 e allegato I);
- l'implementazione della normativa tecnica necessaria per la sua attuazione e l'abrogazione delle norme tecniche pregresse.

Dall'inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante predisposto dalla Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo - Divisione IV - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale in base ai dati comunicati dall' ISPRA a seguito delle istruttorie delle notifiche inviate dai gestori degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, aggiornato il 29 febbraio 2020 si evince che:

Sul territorio del Comune di Mazzano non si rileva la presenza di siti industriali a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) ai sensi del D.Lgs 334/99 c.m. 238/05, art. 6/7.

- **INDIVIDUAZIONE DI SITI IPPC - AIA (AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE INTEGRATA)**

IPPC è l'acronimo di "Integrated Pollution Prevention and Control" ovvero controllo e prevenzione integrata dell'inquinamento: questo concetto è stato introdotto per la prima volta con la direttiva 96/61/CE (conosciuta come direttiva IPPC). La direttiva IPPC prevedeva un approccio innovativo per la riduzione degli impatti ambientali con la graduale applicazione di un insieme di soluzioni tecniche (impiantistiche, gestionali e di controllo) presenti sul mercato, al fine di evitare, o qualora non fosse possibile, di ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti.

L'Italia ha recepito, inizialmente, questa direttiva con il D.Lgs. 372/99 che ha introdotto nell'ordinamento nazionale l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) limitatamente agli impianti industriali esistenti. In seguito il decreto è stato parzialmente abrogato dal D.Lgs. 59/05 che estende il campo di applicazione dell'AIA agli impianti nuovi ed alle modifiche sostanziali apportate a quelli esistenti (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 22 aprile 2005). Parziali modifiche al D.Lgs. 59/2005 sono state poi introdotte dal D.Lgs. 152/2006 e in seguito dal D.Lgs. 4/2008. Infine, il D.Lgs 59/05 è stato inglobato dal D.Lgs. 128/2010 (entrato in vigore dalla fine di agosto del 2010) nella Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006. Nell'aprile 2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 46/2014 (GU Serie Generale n.72 del 27-3-2014 - Suppl. Ordinario n. 27) recepimento della Direttiva Europea 2010/75/EU, che modifica la normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale nonché sostituisce il D.Lgs. 133/2005 (impianti incenerimento e coincenerimento) e apporta variazioni al D.Lgs. 152/2006 per quanto concerne i grandi impianti di combustione ed emissioni di COV (Composti Organici Volatili). Dal 1 gennaio 2008 la Provincia di Brescia è l'autorità competente ai fini del rilascio, del rinnovo e del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) in relazione a tutti gli impianti contemplati dall'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. a eccezione degli impianti soggetti ad AIA statale (allegato XII parte seconda al d.lgs. 152/06 e sm.i.) e di quelli di competenza regionale, ai sensi dell'art. 17.1 della LR. n. 26/2003 e s.m.i. (impianti per l'incenerimento di rifiuti urbani, impianti per la gestione dei rifiuti di amianto, impianti di carattere innovativo per la gestione dei rifiuti).

L'entrata in vigore del D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 recante "Attuazione delle Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", ha introdotto nuove e rilevanti disposizioni in materia di Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.), estendendo l'ambito di applicazione a installazioni precedentemente non soggette all'AIA.

Allo scopo di fornire indicazioni utili ad una uniforme applicazione della nuova normativa AIA a livello regionale, la Regione Lombardia ha emanato la circolare n. 6 del 4/08/2014. Le categorie di attività soggette ad AIA sono dettagliatamente indicate dalla norma (allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006), e in sintesi sono: attività energetiche, produzione e trasformazione metalli, industrie dei prodotti minerali, impianti chimici, Gestione rifiuti ed altre attività quali ad esempio: allevamenti e impianti per trattamento di superfici con utilizzo di solventi. Rispetto agli impianti, soggetti per la normativa qui in esame, l'ingresso numericamente più rilevante è quello relativo agli impianto di trattamento rifiuti.

All'interno del territorio di Mazzano si rileva le presenza di attività industriali (Italcementi spa- Service Metal Company srl) che hanno ottenuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e IPPC.

Questi siti aziendali non interferiscono con l'area di Piano di Recupero del comparto "Cascina Baitone".

- **INDIVIDUAZIONE OPERE SOTTOPOSTE A VIA (VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE)**

All'interno del Comune di Mazzano, il Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale, indica la presenza di opere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale interessanti varie ditte operanti sul territorio.

Si anticipa che le opere sottoposte a VIA presenti nel Comune di Mazzano non interessano le aree oggetto di proposta di variante.

- **AREE DISMESSE**

Le aree industriali dismesse rappresentano un potenziale danno territoriale, sociale ed economico e possono costituire un pericolo per la salute, per la sicurezza urbana e sociale e per il contesto ambientale e urbanistico.

La Legge di governo del territorio attribuisce infatti alle aree compromesse un ruolo chiave per la ri-valorizzazione del territorio lombardo, rivolgendo l'attenzione all'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali e alla conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero attraverso l'individuazione delle parti di città o di territorio urbano caratterizzate da dismissioni in atto, abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico.

Al fine di promuovere il recupero delle "aree urbane compromesse", Regione Lombardia le ha in primo luogo definite includendo tra esse le aree degradate o dismesse, a rischio di degrado o dismissione, caratterizzate da effettive o potenziali dismissioni funzionali, compromissioni o degradi ambientali, criticità fisico-edilizie, stati di disagio sociale.

Per quanto riguarda il recupero di aree non residenziali dismesse, Regione Lombardia dà ai Comuni anche la facoltà di procedere sollecitando direttamente i proprietari a presentare progetti per il recupero e, in caso di mancato riscontro, di intervenire sull'area in oggetto avviando la variante urbanistica finalizzata al recupero dell'area (LR n. 4 del 13 marzo 2012 *"Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia"*).

Infine anche il Piano Territoriale Regionale (PTR), partendo dai principi dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità ambientale dell'abitare, ha assunto come riferimenti essenziali la minimizzazione dell'uso di nuovo territorio attraverso una migliore utilizzazione delle aree già urbanizzate e dei volumi edilizi esistenti ed il recupero delle aree dismesse, degradate o abbandonate, con priorità su ogni altra forma di edificazione.

La conoscenza e la valorizzazione delle aree dismesse permettono di ridurre al minimo il consumo di nuovo territorio, come previsto da uno dei principi fondamentali del Piano Territoriale Regionale.

A tal fine è stata realizzata la "Banca dati geografica per il censimento e il marketing territoriale delle aree dismesse".

La Direzione Generale Territorio e Urbanistica, tra il 2008 e il 2010, ha effettuato con Assimpredil Ance e le Province il rilievo delle aree dismesse presenti su tutto il territorio lombardo.

Il censimento è stato fatto compilando una scheda di rilevamento che descrive le principali caratteristiche dell'insediamento dismesso (es. superficie, destinazione funzionale, anno di dismissione, eventuale utilizzo dopo la dismissione, grado di conservazione degli immobili, ecc.).

Queste informazioni hanno alimentato il Sistema Informativo Territoriale regionale dando origine ad un livello informativo confrontabile con tutti gli altri livelli informativi disponibili, in particolare con quelli relativi alla pianificazione comunale.

- **AREE PROTETTE O VINCOLATE - SISTEMA INFORMATIVO DEI BENI AMBIENTALI (SIBA) DI REGIONE LOMBARDIA**

Il SIBA costituisce per la Regione, per gli Enti locali e i professionisti uno strumento di supporto per lo studio del territorio e per la pianificazione territoriale finalizzata a garantire la protezione e la valorizzazione del paesaggio.
In particolare contiene le informazioni utili all'esatta individuazione di aree e immobili tutelati ai sensi della legislazione nazionale (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.).
Dalla cartografia qui riportata si può notare che le aree oggetto della presente variante non sono comprese in aree di vincolo paesaggistico.



Regione Lombardia_SIBA_Sistema informatico Beni e ambiti paesaggistici

Il Piano di recupero è stato approvato in data 23/11/2020 D.G.C.n.129 e convenzionato in data 09/12/2020 con atto notarile N.rep.38594 e N.26125 racc., successivamente è stata approvata una variante conforme al Pgt vigente Delibera D.G.C. n.100 in data 11/10/2021.

La Valutazione di compatibilità paesistica delle opere previste dal Piano di recupero ha ottenuto parere favorevole con prescrizioni (Prat. Edilizia n.142/2020 – Valutazione compatibilità paesistica verbale n.40 del 02/09/2020) puntualmente recepite dal progetto.

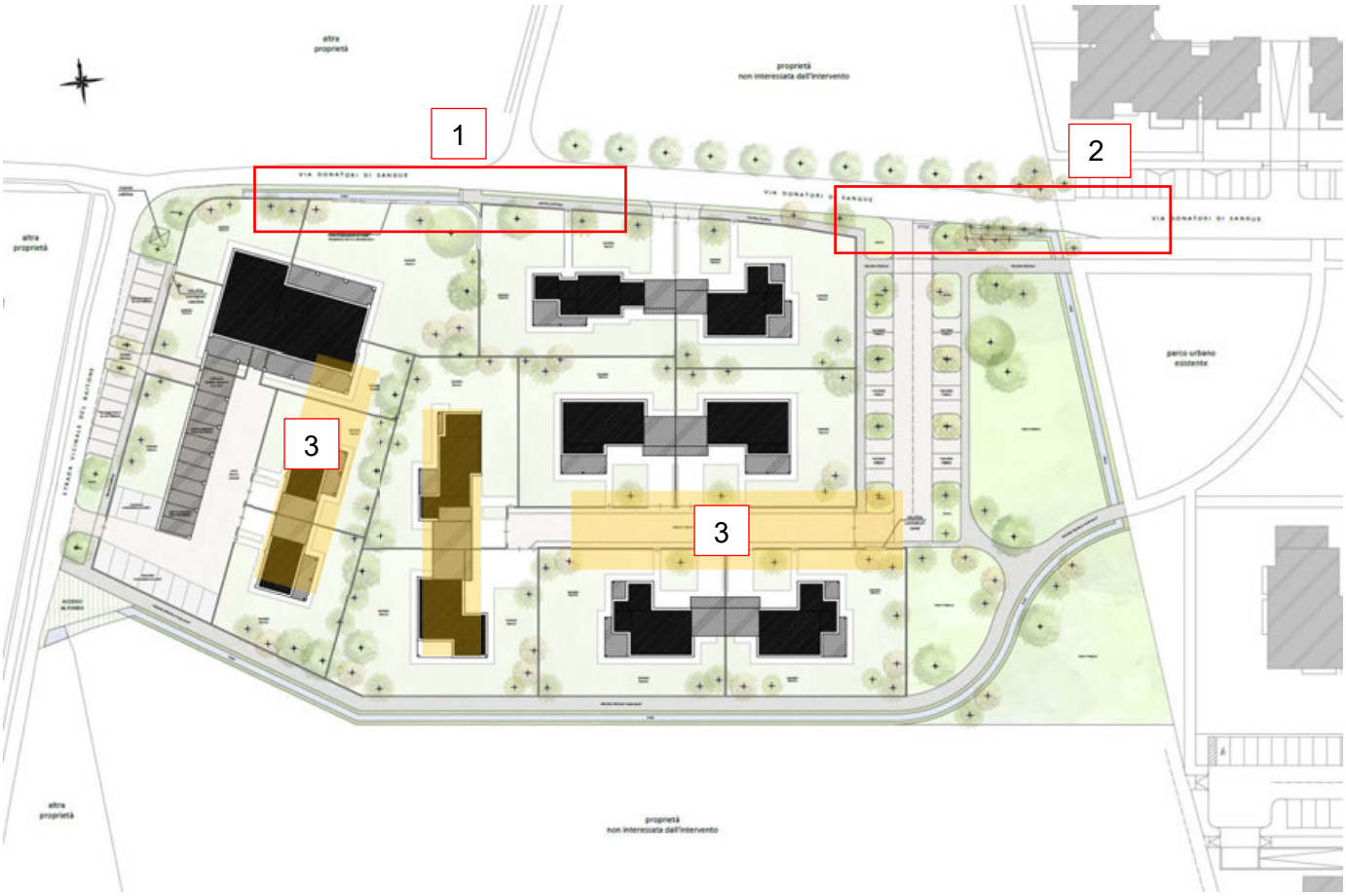
Pertanto il progetto in variante al Pgt vigente indica per la realizzazione del progetto le seguenti opere di mitigazione ambientale:

1) mantenimento del tratto di muro di cinta della proprietà in pietrame già esistente (si veda il progetto allegato)

2) mantenimento del filare di alberi esistente e integrazione con nuovi esemplari

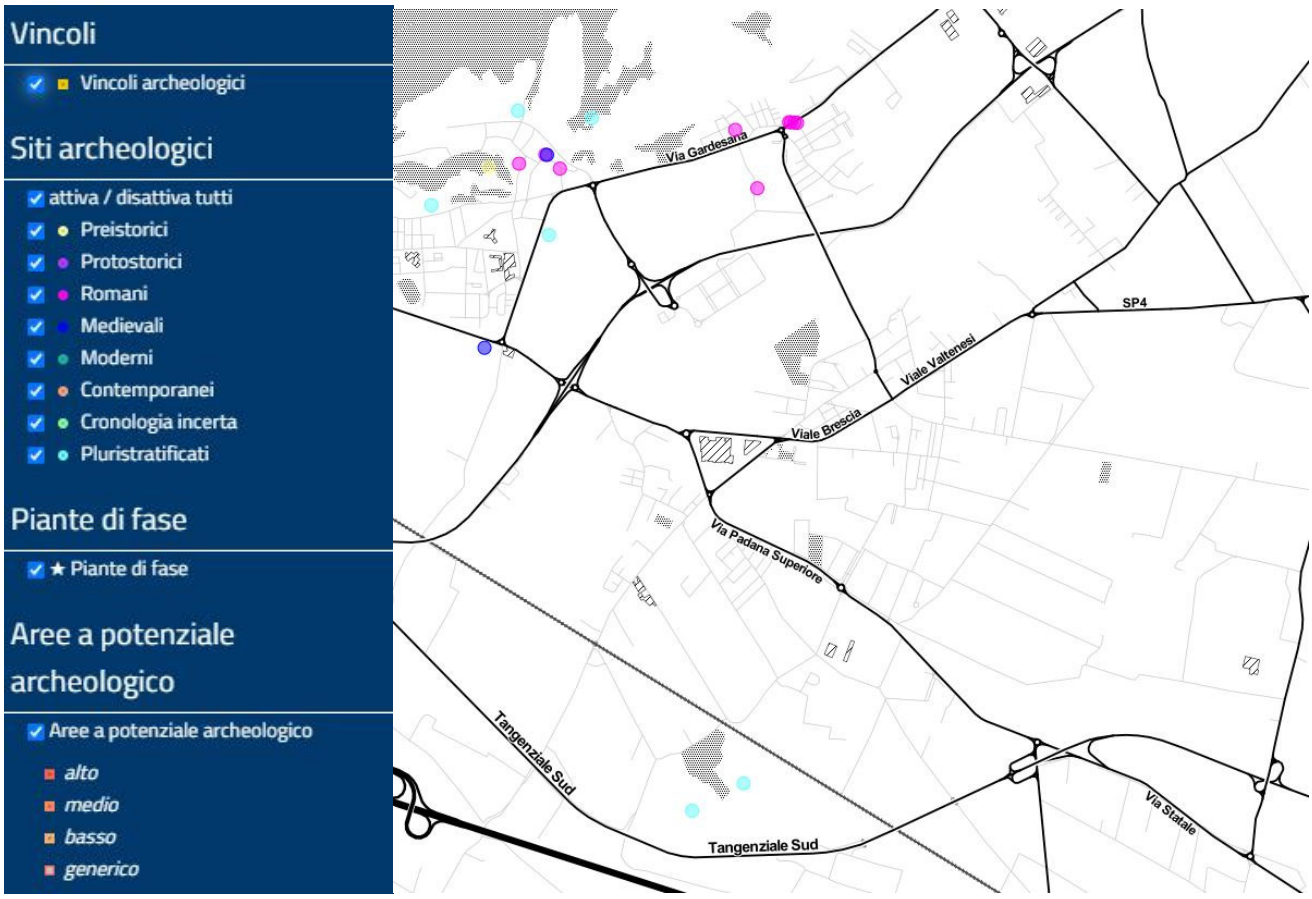
3) collocazione di edificio di nuova costruzione per la definizione di uno spazio a corte di fronte alla struttura della cascina recuperata. Disposizione degli edifici di progetto con ampi spazi aperti caratterizzati da verde privato e percorsi.

4) Edifici di nuova costruzione allineati per non avere ingombri visivi nell'osservazione del comparto dagli spazi pubblici (strade).



- **CARTA ARCHEOLOGICA DELLA LOMBARDIA**

Il testo normativo di riferimento per la tutela, la valorizzazione le fruizione dei Beni archeologici è il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 4 giugno 2004 s.m.i.). Il Regolamento emanato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 171 del 29 agosto 2014 stabilisce il ruolo diverse articolazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e, in particolare, all'art. 33 individua i compiti delle Soprintendenze Archeologia. Con il Codice degli appalti (D.Lgs. 163 del 12 aprile 2006, artt. 95-97) è stata introdotta nella normativa italiana l' "archeologia preventiva", ovvero quell'insieme di procedure che permettono una valutazione preliminare, in fase di progettazione del rischio di interferenze con strutture e depositi di interesse archeologico. Con successivo D.M. n. 60 del 20 marzo 2009 è stato emanato il regolamento attuativo. Di seguito si riporta quanto indicato dalla Carta Archeologica della Lombardia.



www.raptor.beniculturali.it

<u>Le aree oggetto della proposta di Variante non sono interessate da specifici siti archeologici già segnalati</u>

12 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO COMUNALE

Per poter procedere ad analizzare gli effetti significativi sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana derivanti dall'attuazione del Piano di Recupero in variante al Piano di Governo del Territorio vigente di Mazzano risulta indispensabile delineare un prospetto sintetico delle principali interferenze della variante stessa con le tematiche di interesse ambientale rilevate rispetto ai principali strumenti di pianificazione comunale. In particolar modo nei successivi capitoli si affronteranno i seguenti temi:

- ✓ l'individuazione della destinazione urbanistica vigente e quella eventualmente proposta con il PR in variante;
- ✓ la collocazione geografica rispetto al Tessuto Urbano Consolidato;
- ✓ le classi finali di sensibilità paesistica;
- ✓ i vincoli amministrativi e sovraordinati eventualmente riscontrabili;
- ✓ la classe di fattibilità geologica;
- ✓ la presenza del Reticolo Idrico Minore;
- ✓ la classe di Zonizzazione Acustica;
- ✓ le presenze urbanizzative eventualmente rilevate.

Il comparto è normato: dall'art.35.Norme particolari delle NTA del PdR, Le aree che caratterizzano l'ampliamento del comparto in variante al PGT vigente sono attualmente classificate come "verde privato" e "E1 zona agricola produttiva".

Analisi delle interferenze del Piano di recupero come da proposta di variante sono:

PDR vigente	Piano di Recupero; Norma particolare ai sensi dell' art. 35 NTA PdR

Ambito interno al perimetro del centro edificato	Parzialmente interno al centro abitato
Ambito esterno al perimetro del centro edificato	
Ambito esterno perimetro del centro edificato ed isolato	

Classi di sensibilità paesistica	Classe 3 – sensibilità media Classe 4 – sensibilità elevata	
Vincoli	Non sussistono vincoli	
Fattibilità geologica	Classe 2b – fattibilità con modeste limitazioni	
Reticolo Idrico Minore	Non interferisce con RIM	
Sistema urbanizzativo	**Rete acquedotto**	**X**
	Rete gasdotto	**X**
	Rete fognature	**X**
	Rete elettrica	**X**

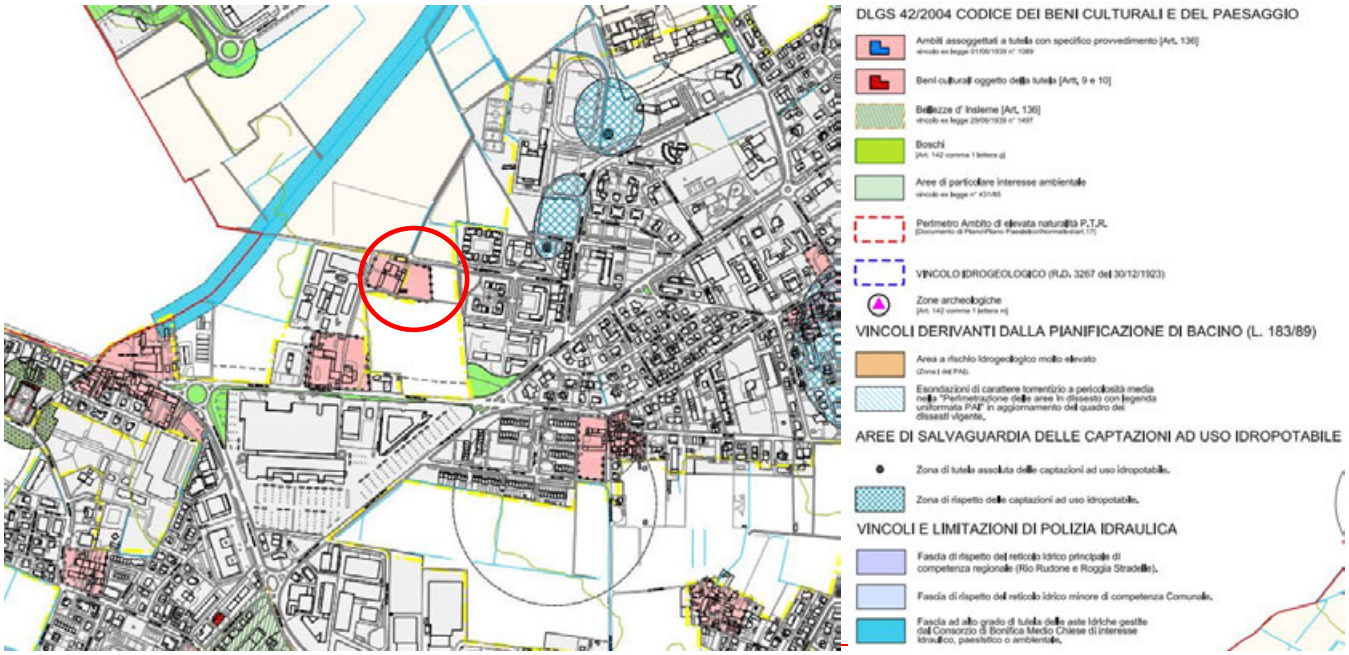
Di seguito si prendono in esame i principali sistemi che costituiscono i Piano di Governo del Territorio di Mazzano al fine di verificare le eventuali interferenze con le aree oggetto di proposta di variante.

DOCUMENTO DI PIANO

Di seguito verranno analizzati gli elaborati cartografici e testuali propri del DdP del PGT vigente che si ritengono essere maggiormente significativi per le indicazioni fornite in merito all'Ambito in oggetto.

DdP – TAVOLA DEI VINCOLI E LIMITAZIONI

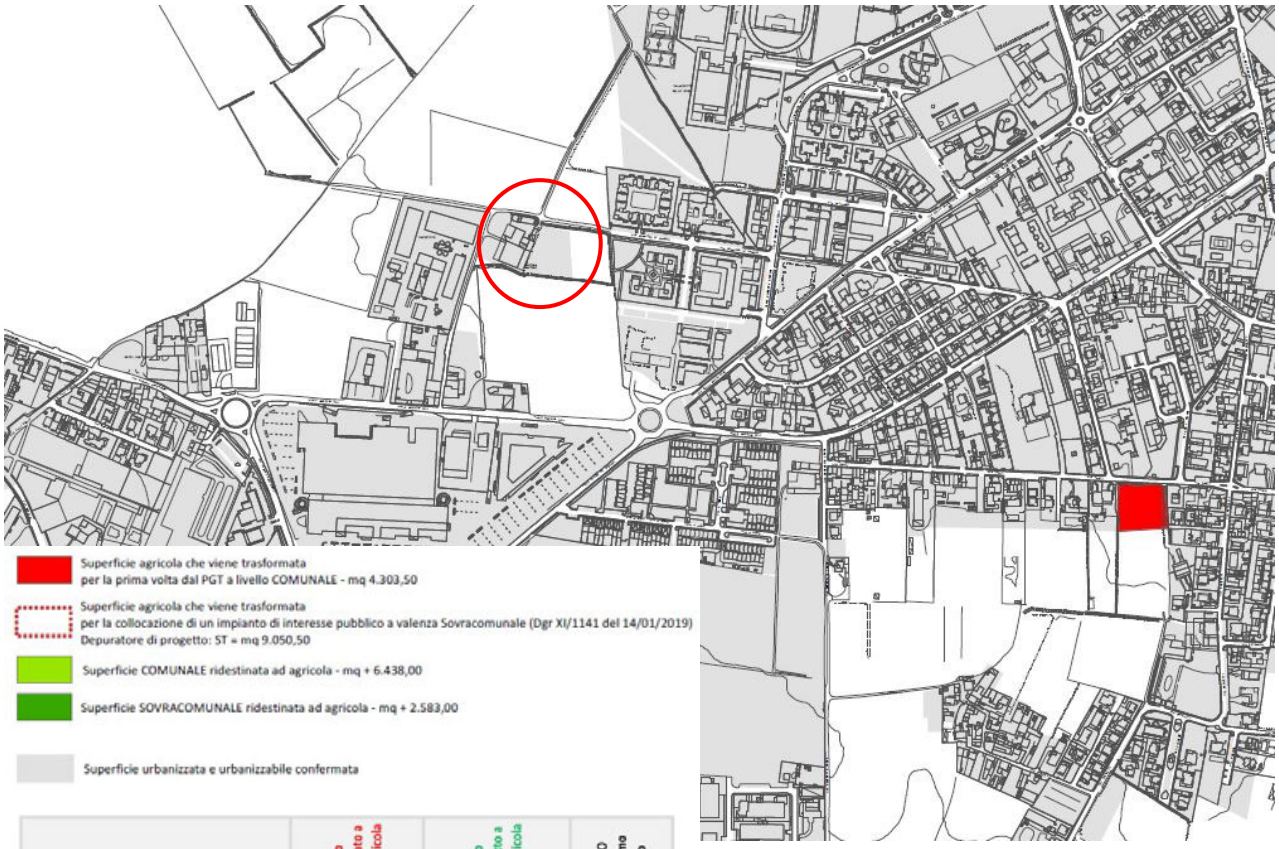
L'elaborato cartografico "T06DdP Vincoli e limitazioni", per l'ambito in analisi non rileva vincoli.



PGT – Tavola T06DdP Vincoli e limitazioni

DP – BILANCIO ECOLOGICO

Dall'analisi della tavola denominata "T10 DdP Bilancio ecologico" emerge che le aree in esame relative alla Variante sono classificate parte come "suolo urbanizzato" e parte da conteggiare nel consumo di suolo. La variante considera anche un adeguamento del calcolo di bilancio ecologico dovuto al consumo di suolo indotto dall'intervento.

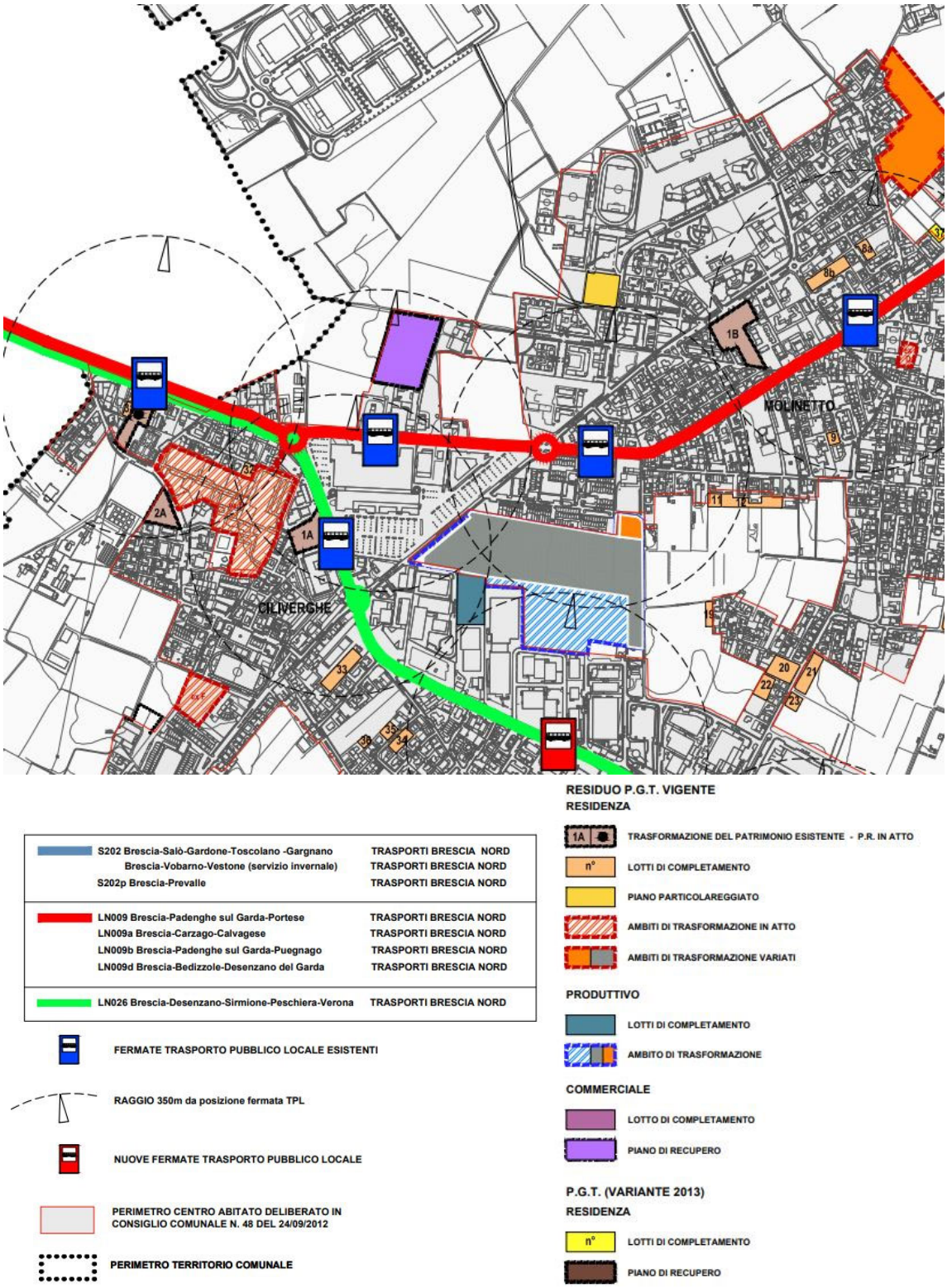


ELENCO VARIANTI	Suolo consumato a dest. agricola	Suolo ricondotto a dest. agricola	SALDO consumo suolo
	mq	mq	mq
V-01	0	0	0
V-02	0	0	0
V-03 (NUOVO DEPURATORE) (*)	0	0	0
V-04	0	0	0
V-05	0	0	0
V-06	0	154,00	154
V-07	0	722,50	722,5
V-08	0	764,50	764,5
V-09	0	0	0
V-10	0	0	0
V-11	0	0	0
V-12	0	0	0
V-13 (LOTTO DI COMPLETAMENTO)	-4.303,50	0	-4303,5
V-14 (DISMISSIONE VECCHIO DEPURATORE)	0	2.583,00	2583
V-15	0	3.367,00	3367
V-16	0	0	0
V-17	0	0	0
V-18	0	0	0
V-19	0	0	0
V-20	0	0	0
V-21	0	0	0
VARIAZIONE 01	0	0	0
VARIAZIONE 02	0	0	0
VARIAZIONE 03	0	0	0
VARIAZIONE 04	0	0	0
VARIAZIONE 05	0	0	0
VARIAZIONE 06	0	0	0
VARIAZIONE 07	0	0	0
VARIAZIONE 08	0	1.430,00	1430
VARIAZIONE 09	0	0	0
VARIAZIONE 10	0	0	0
VARIAZIONE 11	0	0	0
Totale bilancio ecologico COMUNALE	-4.303,50	9.021,00	4.717,50

(*) Superficie agricola che viene trasformata per la collocazione di un impianto di interesse pubblico a valenza Sovracomunale (Dgr XI/1141 del 14/01/2019) Depuratore di progetto: ST = mq 9.050,50	9.050,50

DP – SISTEMA DELLA MOBILITÀ - trasporto pubblico locale

La cartografia denominata "T09DdP_Sistema della mobilità" rileva che l'area di progetto è servita dal una strada comunale.



PGT – Tavola T09DdP Sistema della mobilità

DP – CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Il paesaggio può definirsi come risultato di un'istanza dinamica e formativa permanente. Esso è costituito dall'insieme correlato di tutte le componenti, dalle loro relazioni e dai processi evolutivi ad opera della natura e dell'uomo. Ne deriva che il paesaggio non è immagine o soggetto statico e che la sua tutela non può esaurirsi in provvedimenti di mera conservazione, ma piuttosto, attraverso una disciplina che permetta il controllo del processo evolutivo.

Gli obiettivi sono quelli di garantire la conservazione dei caratteri che definiscono le identità locali, la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi, l'elevazione della qualità paesistica degli interventi di trasformazione del territorio, unitamente alla diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

La metodologia adottata per l'analisi è basata sulla disgregazione delle componenti corrispondenti alle varie tipologie di paesaggio (naturale, agrario, storico-culturale e urbano).

Al contrario la fase delle valutazioni complessive, al fine di stabilire giudizi di valore, si fonda su operazioni di riaccorpamento. Infatti i quadri paesistici vivono e prendono significato nella reciprocità e nell'interazione fisica e percettiva delle varie componenti che li caratterizzano.

Il significato paesistico di un determinato ambito diventa pertanto il frutto di un giudizio interattivo tra valore ambientale, storico-culturale e valore percettivo legato all'immagine.

I vasti areali che riassumono le classi di sensibilità (cfr. Tav. 21 scala 1:5000), sono il frutto di un approccio sistemico, dato che i fattori che intervengono nella loro definizione, vengono profondamente interrelati, al punto che nelle determinazioni conclusive è di solito scarsamente distinguibile il loro peso individuale.

In linea generale si è assunto nella taratura dei valori paesistici presenti sul territorio comunale sia il confronto con il contesto di immediato riferimento, il territorio comunale appunto, sia la considerazione di livello generale sulla qualità paesistica dell'intero territorio della provincia di Brescia. In generale quindi i livelli di sensibilità più alti sono stati attribuiti ad elementi o aree aventi caratteri rispettivamente di rilevanza e di unicità, sia per qualità intrinseca sia per integrità, all'interno del contesto comunale.

Va da sé che, confrontando realtà comunali diverse, queste categorie possono comprendere beni e risorse paesistiche anche assai differenti tra loro, proprio in ragione della disponibilità relativa di beni e risorse paesistiche nelle diverse realtà comunali.

In sintesi si può dire che, sul piano del metodo generale, la scala di sensibilità paesistica assunta, si riferisce all'insieme delle risorse paesistiche del comune in oggetto, ma che al tempo stesso è stata "pesata" in relazione al più ampio contesto provinciale, ben illustrato dal P.T.C.P.

A seguito di un processo di valutazione, tramite giudizi interattivi che analizzano le tipologie di paesaggio (fisico- naturale, agrario, storico-culturale, urbano oltre alle criticità e al degrado) nella loro associazione visiva e nella loro reciprocità, si è pertanto classificato l'intero territorio comunale secondo 5 classi di sensibilità:

· CLASSE 1: SENSIBILITÀ PAESISTICA MOLTO BASSA
· CLASSE 2: SENSIBILITÀ PAESISTICA BASSA
· CLASSE 3: SENSIBILITÀ PAESISTICA MEDIA
· CLASSE 4: SENSIBILITÀ PAESISTICA ALTA
· CLASSE 5: SENSIBILITÀ PAESISTICA MOLTO ALTA.

Le classi di sensibilità paesistica, oltre a costituire uno scenario per giudicare preventivamente la compatibilità paesistica delle scelte di sviluppo urbanistico, avranno un immediato utilizzo diretto, nella definizione delle procedure per la valutazione paesistica dei progetti, ai sensi della DGR 8 novembre 2002.

Il giudizio riguardante la "compatibilità paesistica di un intervento" deve essere sviluppato in relazione alle indicazioni di metodo contenute nel DGR 8 novembre 2002 n. 7/11042, che vengono assunte come riferimento dal presente Studio Paesistico.

Il giudizio di compatibilità di un intervento dipende direttamente dal grado di sensibilità del contesto nel quale esso viene proposto e rispetto al quale deve essere "responsabilmente valutato".

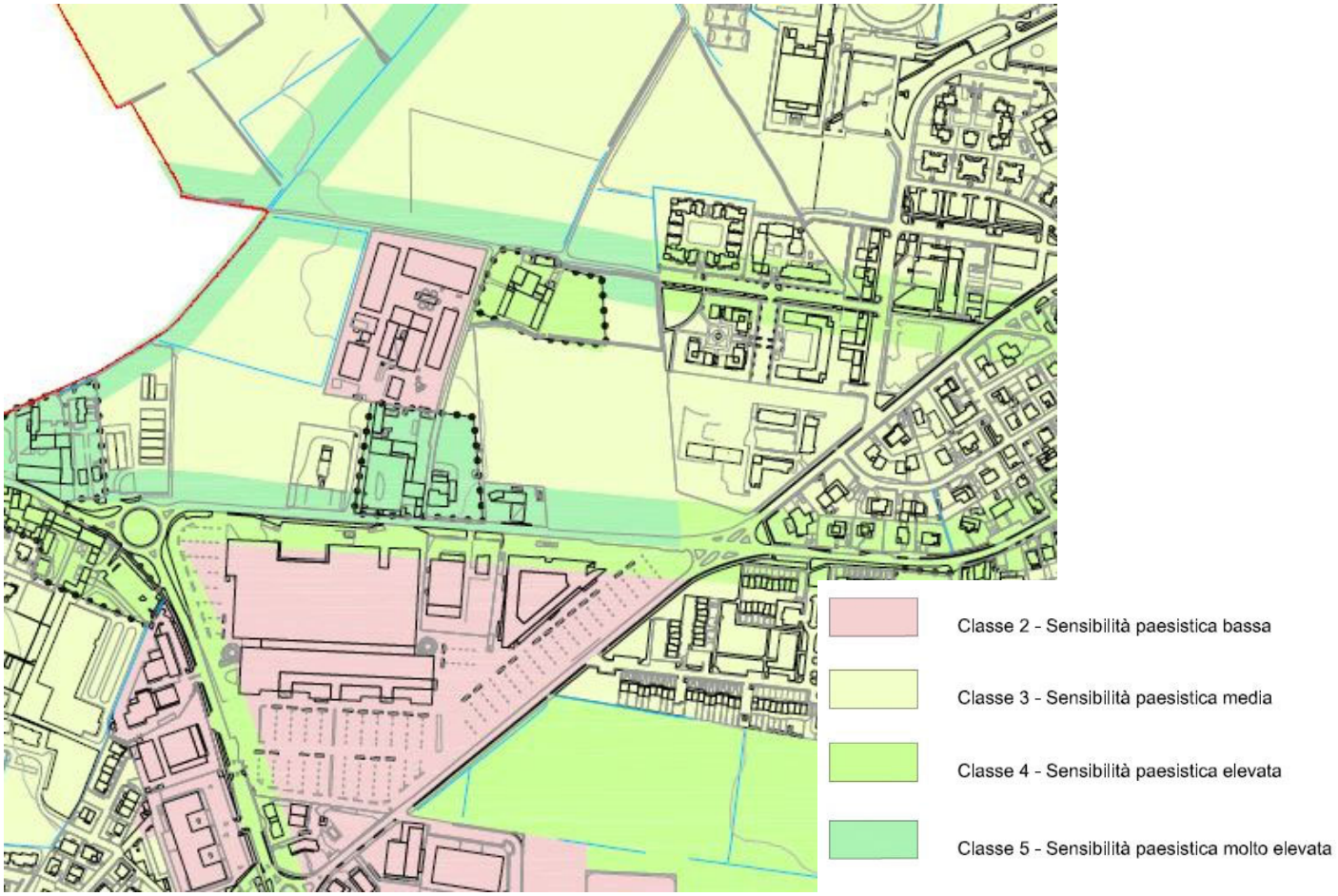
L'impatto di un intervento viene valutato come la combinazione tra il progetto e il contesto. In relazione alla maggiore o minore sensibilità del sito, intesa come capacità di essere “turbato” dalle trasformazioni, e in relazione alla maggiore o minore incidenza del progetto, intesa come capacità di “portare turbamento”, diventa possibile verificare l'impatto come il prodotto dell'una per l'altra (IMPATTO = SENSIBILITÀ X INCIDENZA).

Determinato sinteticamente in forma numerica, l'impatto può essere inferiore alla soglia di rilevanza, e quindi automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesistico. Nel caso risulti sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza, l'intervento è considerato presumibilmente accettabile, anche se da sottoporre ad un esame più approfondito, che potrebbe portare a richiedere modifiche o a porre condizioni. Nel caso il risultato superi la soglia di tolleranza, il progetto è soggetto a valutazione di merito che può portare anche alla sua negazione per motivi paesistici.

Le classi di sensibilità individuate nella tavola n. 21, costituiscono il riferimento per la procedura di valutazione dell'impatto paesistico del progetto.

A valle del giudizio di compatibilità, l’Amministrazione Comunale esprimerà prescrizioni specifiche per ogni intervento a partire dagli indirizzi descritti nello Studio Paesistico Comunale per ciascuna delle cinque classi di sensibilità paesistica individuate e per le varie componenti che connotano le tipologie di paesaggio

Dall’analisi della cartografia denominata “T05DdP_Classi di sensibilità paesaggistica” emerge che l’area in esame è classificata parte come “Sensibilità paesistica media” e parte come “Sensibilità paesistica elevata”

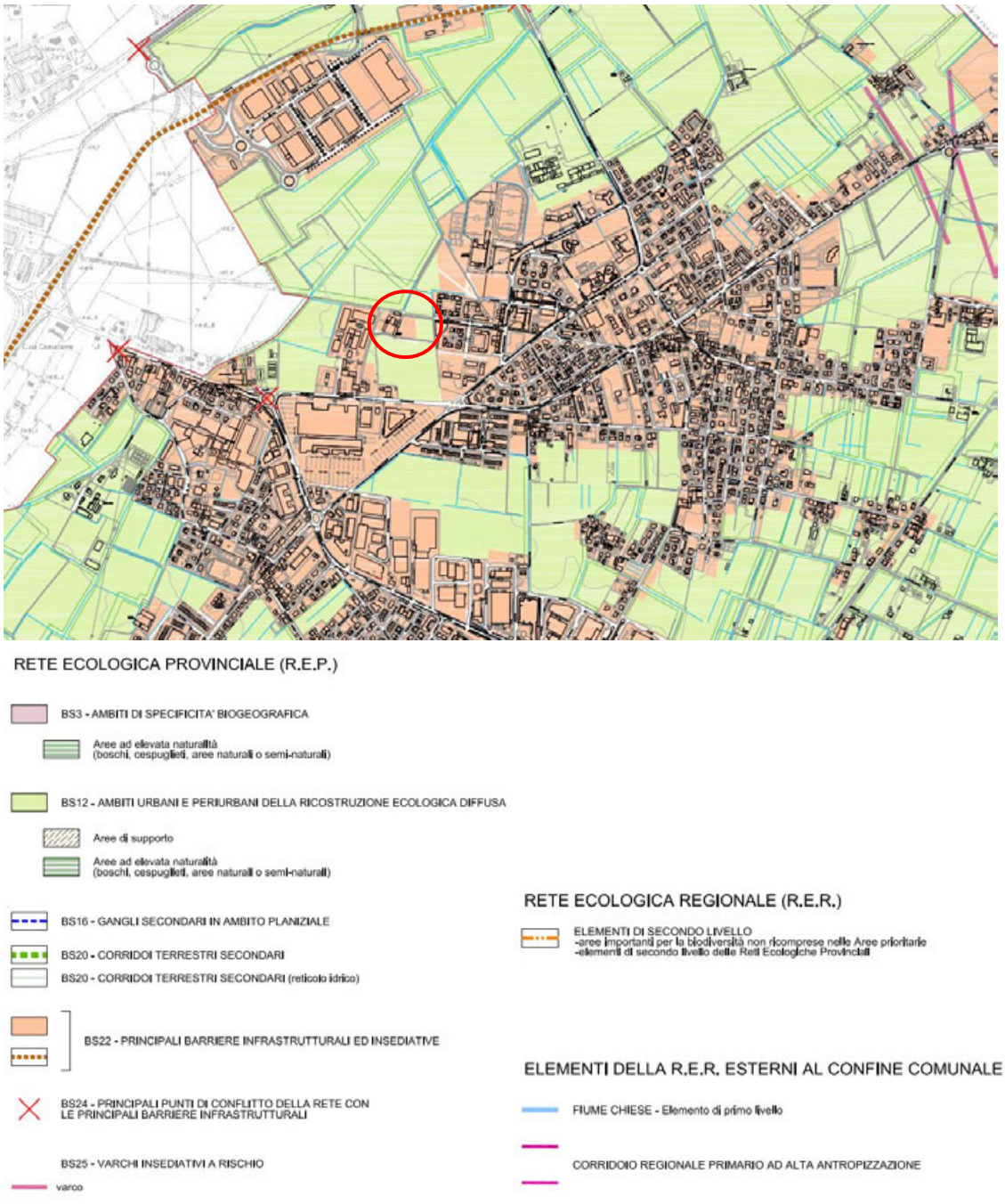


PGT – Tavola T05DdP Classi di sensibilità paesaggistica

DDP: RETE ECOLOGICA COMUNALE

Il Progetto di Rete Ecologica Comunale del PGT del Comune di Mazzano è redatto prendendo in considerazione gli atti a valenza paesaggistico-ambientale della pianificazione sovraordinata vigenti nel territorio lombardo.

Lo schema della Rete Ecologica Comunale infatti, intende recepire, precisandoli alla scala comunale, i contenuti, le prescrizioni e gli indirizzi di tutela proposti ai vari livelli della pianificazione territoriale, sia per quanto riguarda la definizione del quadro conoscitivo e orientativo del territorio, sia per quanto riguarda lo scenario strategico di piano, nonché le indicazioni immediatamente operative e gli strumenti atti al perseguimento degli obiettivi prefissati. Il recepimento e la conformazione alla disciplina sovraordinata, affrontata nello studio comunale, ha comportato, innanzitutto, il riconoscimento ed il perseguimento degli obiettivi generali promossi a scala sovralocale, nonché (secondo quanto stabilito dal PTR e dal PTCP), l'introduzione di ulteriori previsioni di maggior definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino in grado di assicurare il raggiungimento delle finalità e delle misure di rete ecologica individuati dai piani regionali e provinciali stessi. Il PGT del comune di Mazzano, recependo i disposti necessari per rendere i propri atti coerenti con la disciplina e i contenuti della pianificazione regionale, provinciale e sovra locale vigente, intende integrare e connettere organicamente, a scala comunale, i valori ambientali, ecosistemici, paesaggistici e territoriali locali, con le reti ecologiche di area vasta.



✓ **PIANO DELLE REGOLE**

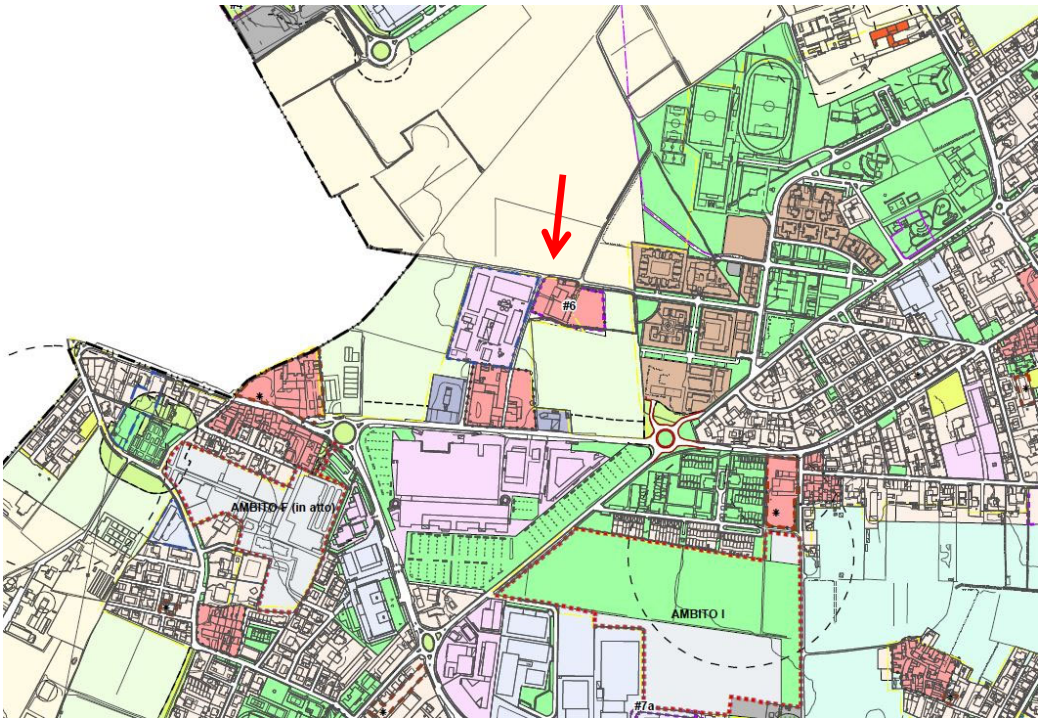
L'elaborato cartografico denominato "T01PdR – AMBITI DEL PIANO DELLE REGOLE" classifica le aree oggetto della proposta di Piano di Recupero come "E2 zona agricola di salvaguardia". Il comparto è normato dall'art.35.Norme particolari delle NTA del PdR,

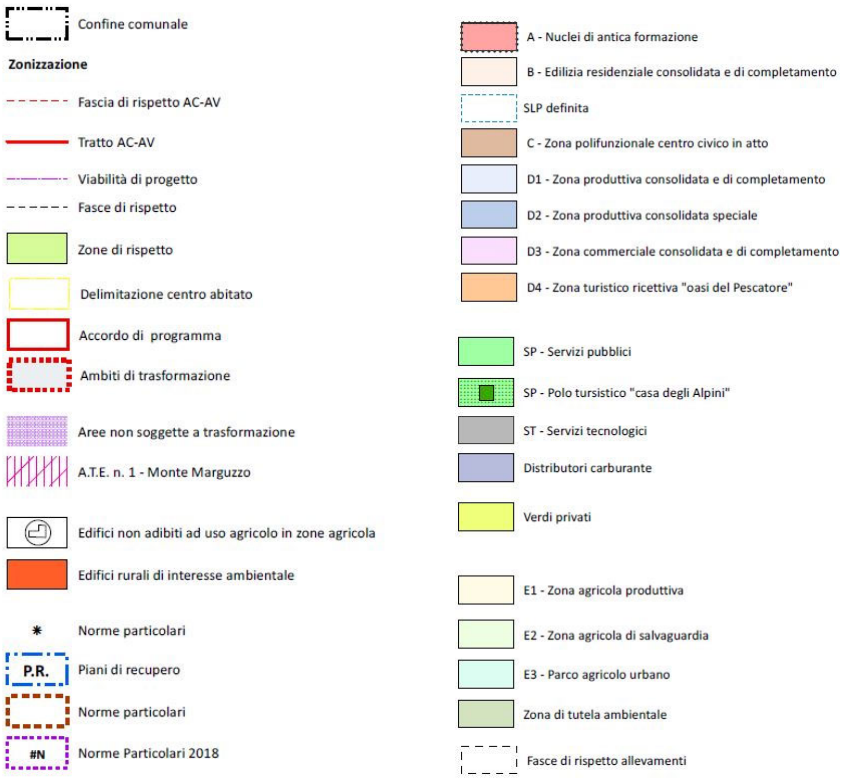
Con la presente documentazione si intende proporre una variante alle disposizioni del PGT vigente per i seguenti punti:

1 modifica del Perimetro del Piano di Recupero già convenzionato;

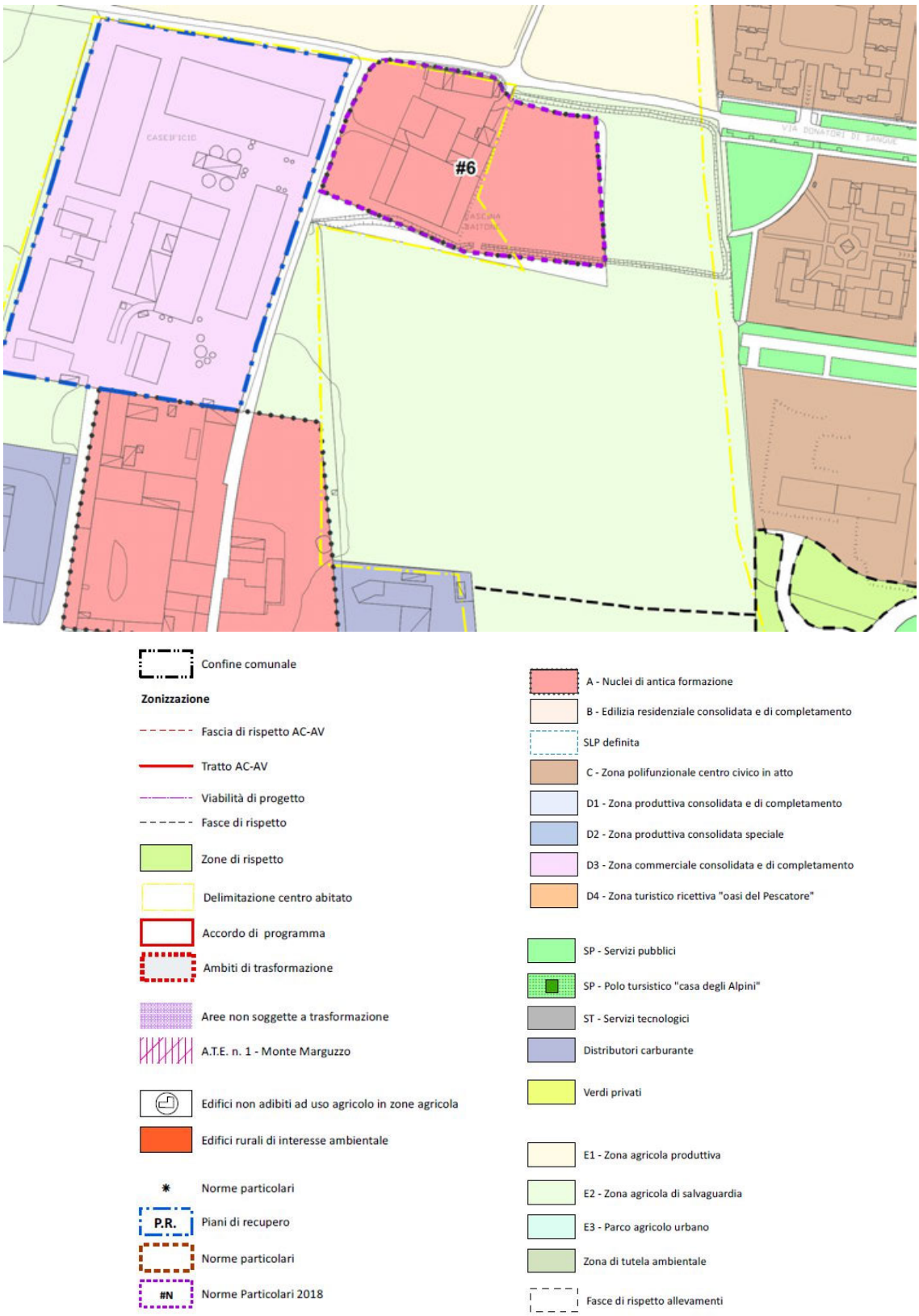
2 ridistribuzione del volume consentito nel comparto con aree dedicate a parcheggi e verde pubblico.

3 rettifica della "Tavola 4b_Nuclei di antica formazione-Modalità di intervento" poiché si rileva un errore nell'indicazione di modalità operative sulle strutture della cascina Baitone.





PGT estratto. T01PdR_Uso del suolo ***VIGENTE***

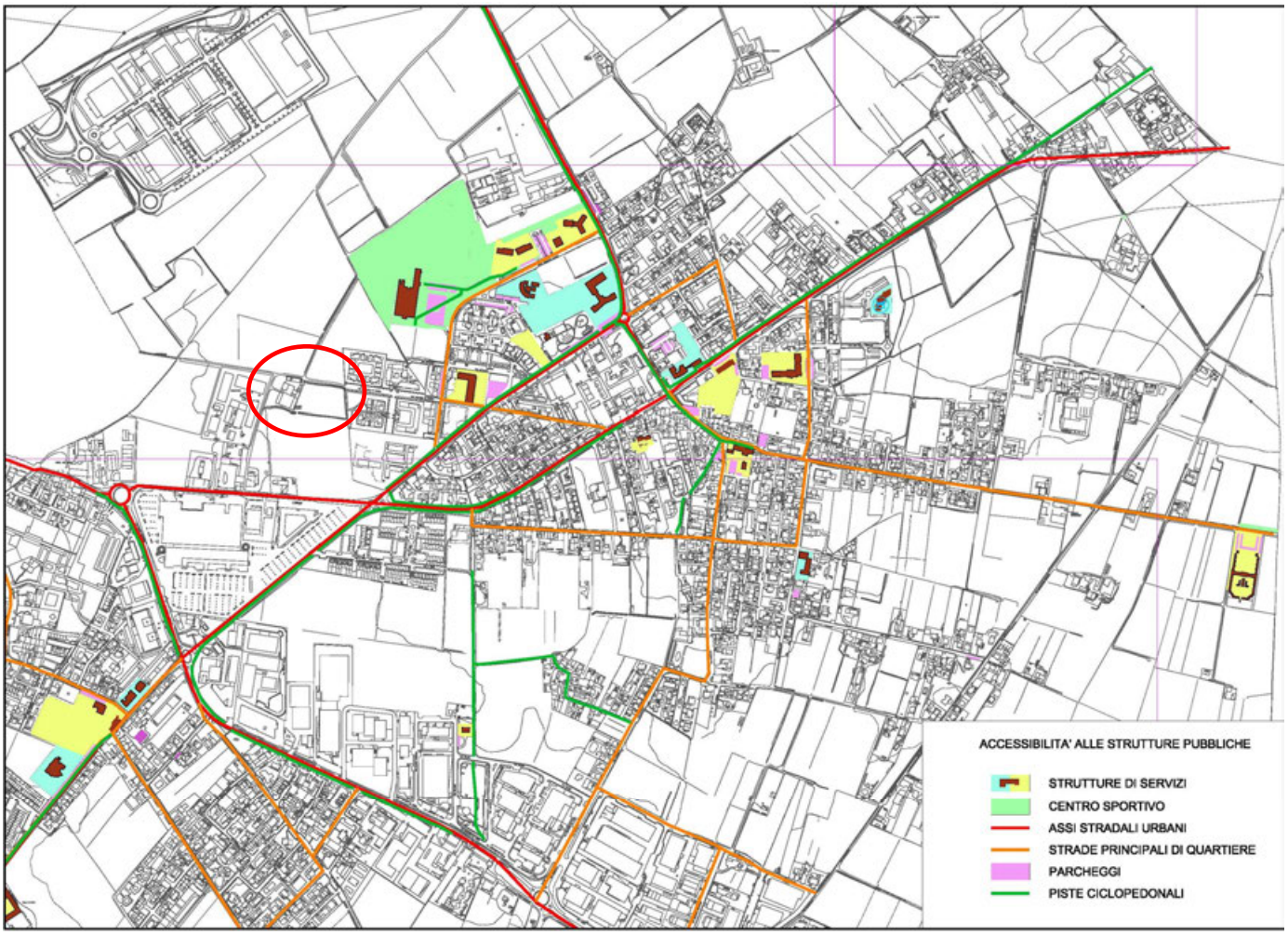


PGT estratto. T01PdR_Uso del suolo. (Dettaglio della destinazione del suolo delle aree oggetto di variante)

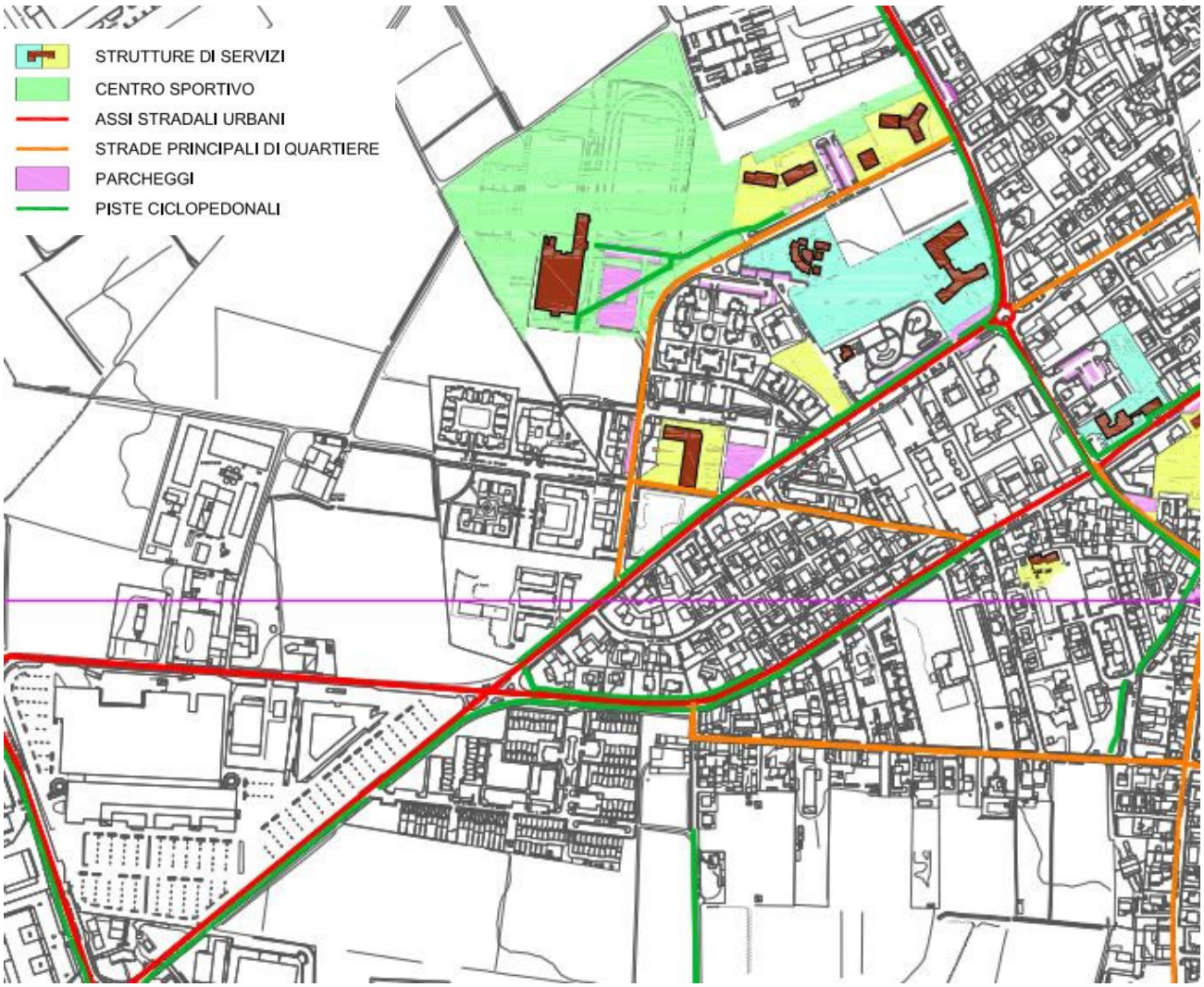
✓ **PIANO DEI SERVIZI**

L'elaborato cartografico denominato "TAVOLA 1b – Accessibilità alle strutture pubbliche" individua puntualmente, all'interno del territorio amministrativo di Mazzano i servizi pubblici esistenti.

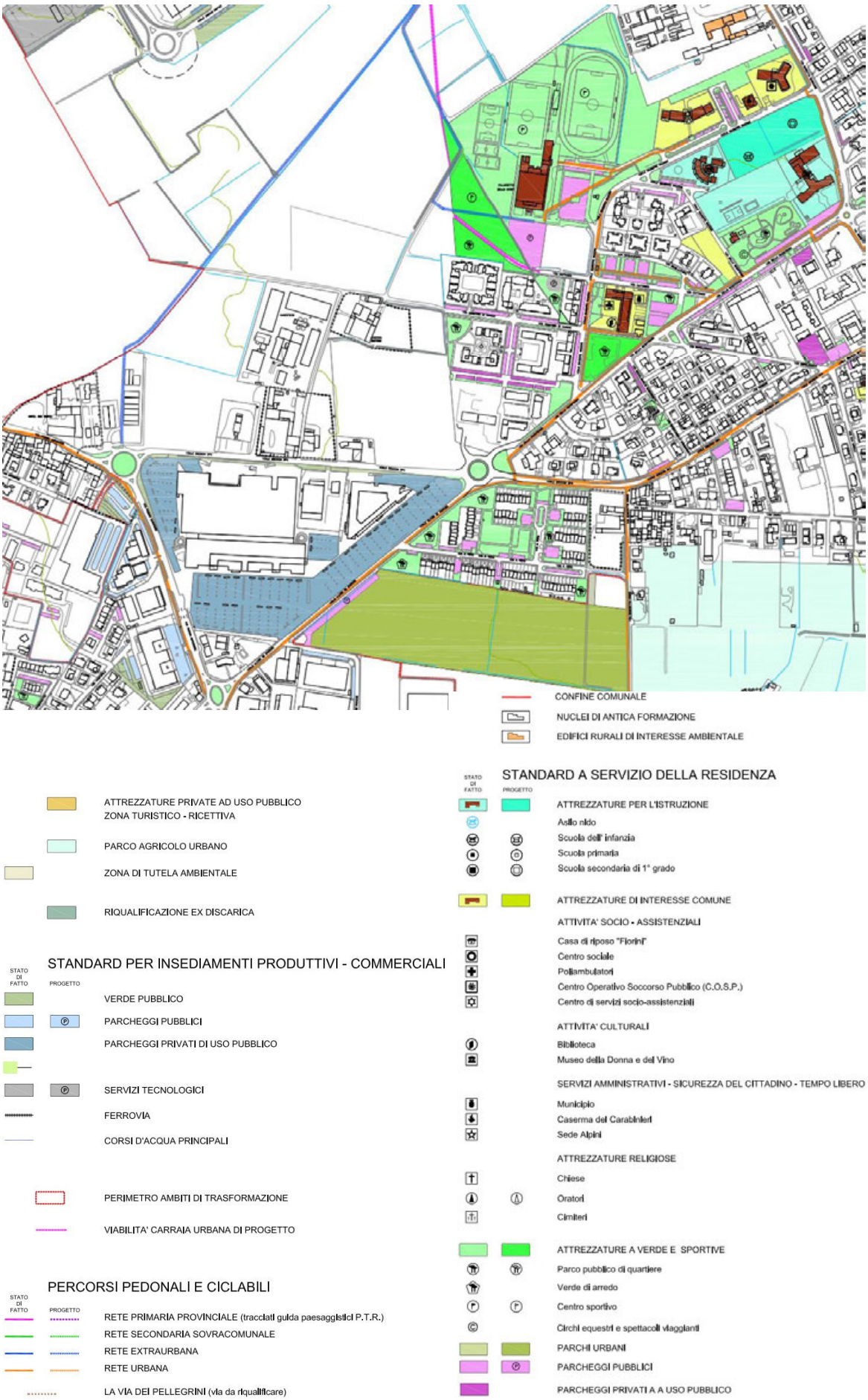
La variante comporta un adeguamento del Piano dei Servizi poiché il progetto introduce una quota di parcheggi pubblici e di verde pubblico a seguito della trasformazione di aree "E1 zona agricola produttiva".



PGT estratto. T01bPdS_Accessibilità alle strutture pubbliche



PGT estratto. T01bPdS_Accessibilità alle strutture pubbliche. Dettaglio

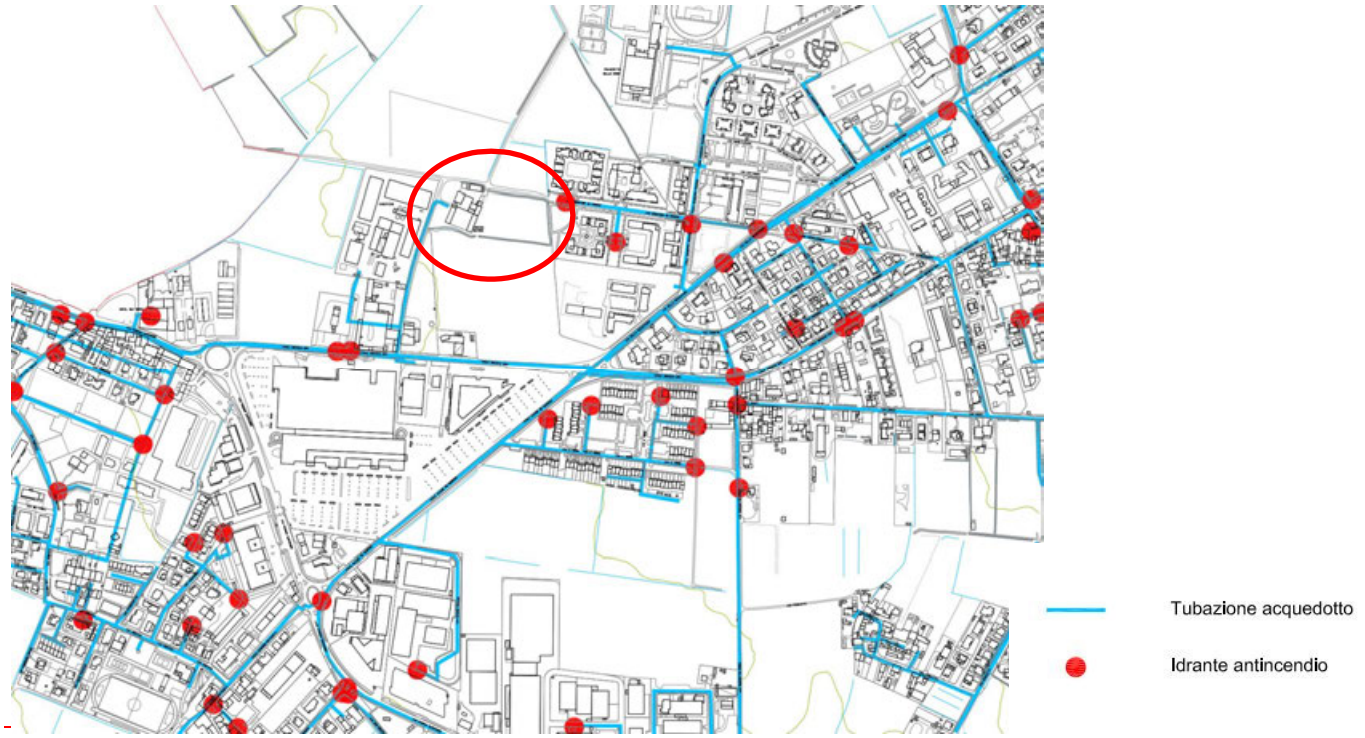


PGT estratto. T03PdS_SS Servizi 3000 Molinetto

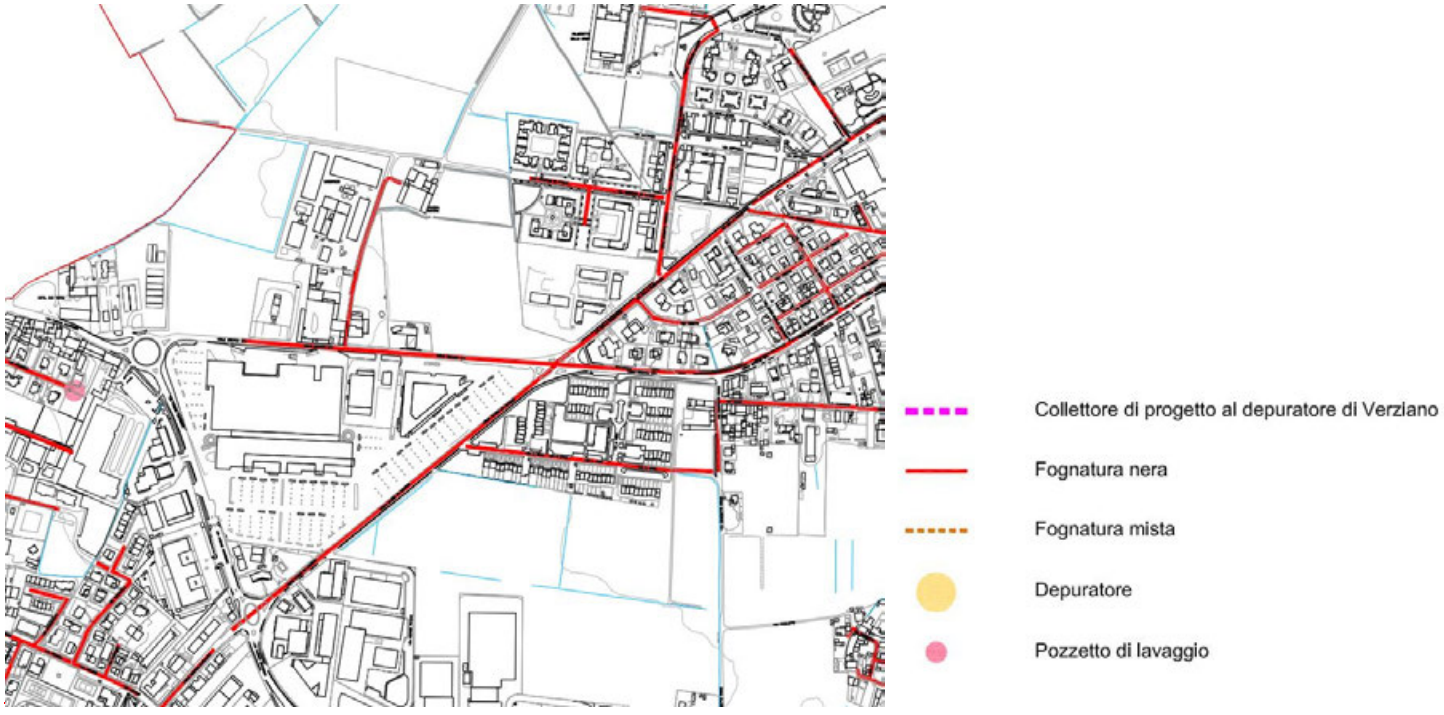
Gli elaborati del Piano dei Servizi compresi nel “Piano Urbano generale dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS)” cartografa i seguenti servizi pubblici:

- Rete di approvvigionamento idrico;
- Rete di smaltimento acque;
- Rete gas;
- Rete elettrica.

Dall’analisi degli elaborati si evince che nelle immediate vicinanze dell’ambito di Piano di Recupero vi sono tutte le reti di sottoservizi.



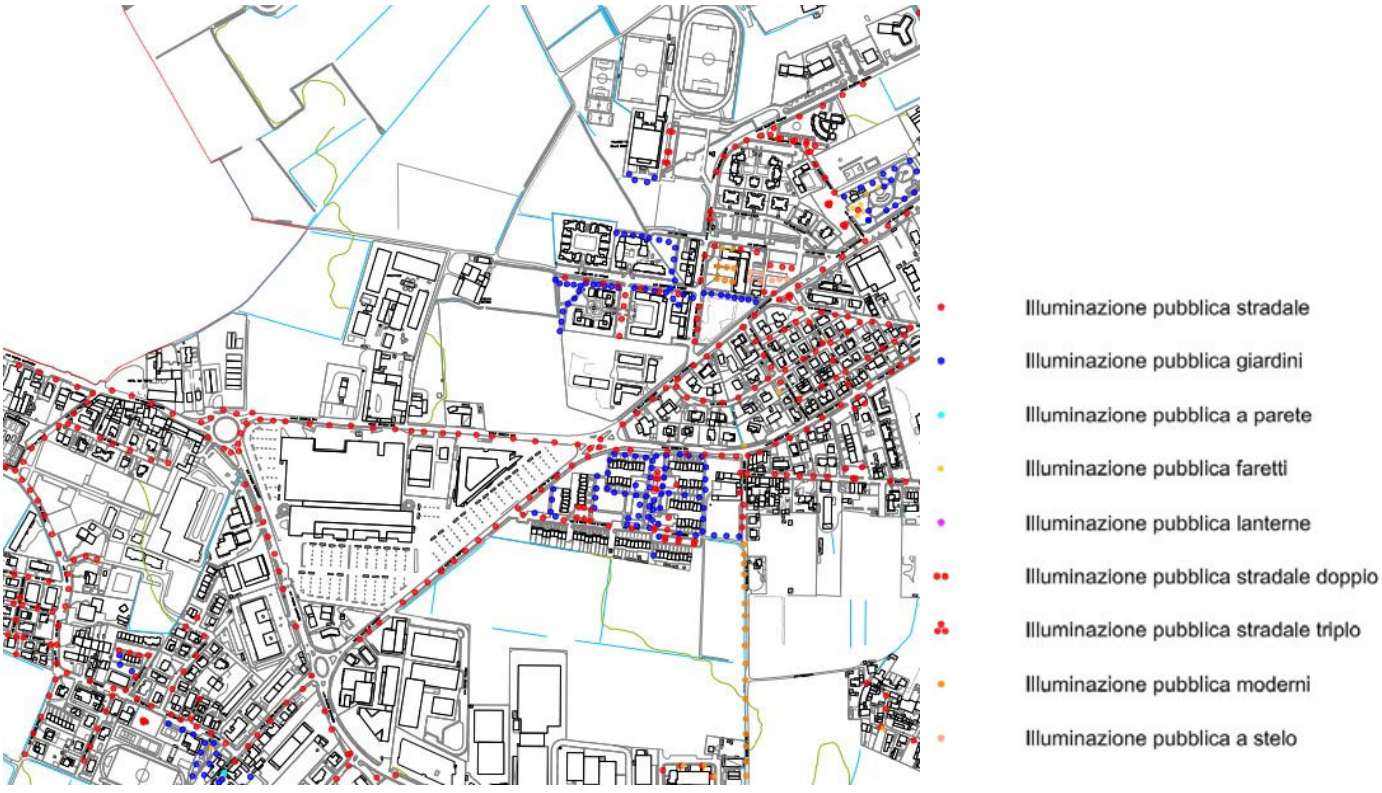
T04b_PdS_Rete acquedotto



T04a_PdS_Rete fognatura



T04c_PdS_Rete metanodotto

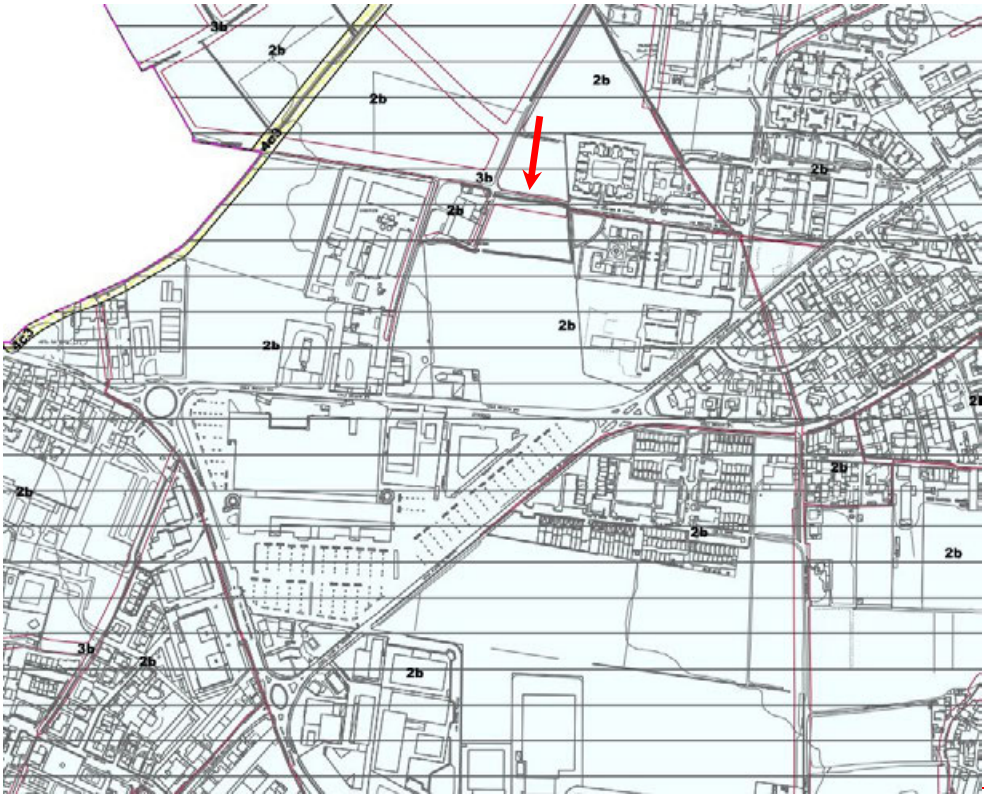


T04d_PdS_Rete illuminazione

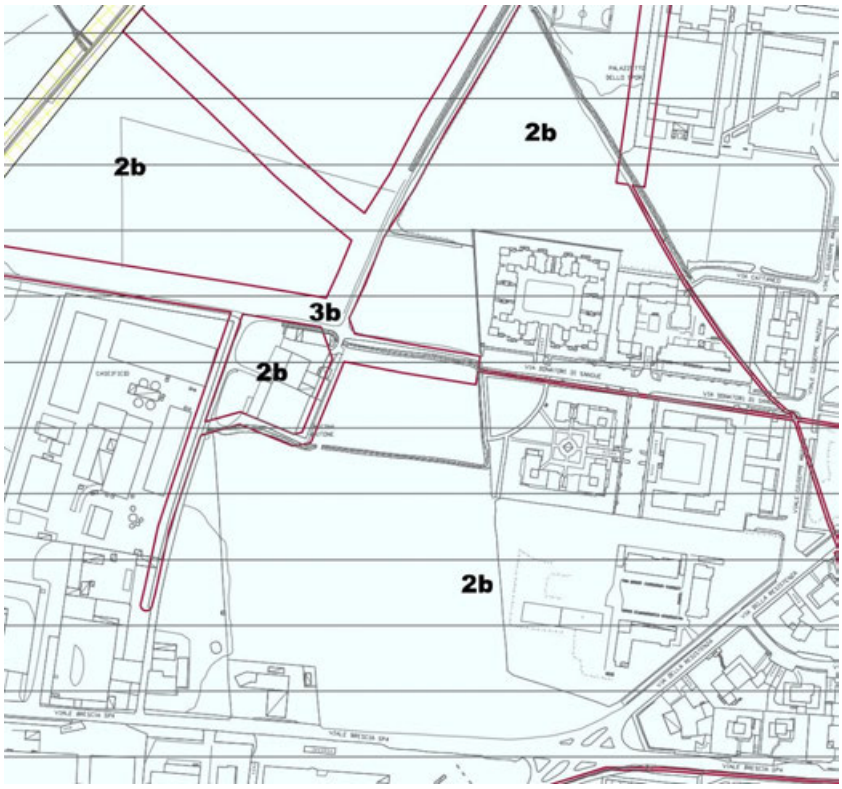
✓ **STUDIO GEOLOGICO COMUNALE**

Il Comune di Mazzano è dotato di Studio Geologico Comunale D.C.C. n.40 del 5/07/2013 Burl n.34 21/08/2013 e successiva variante D.C.C. n.14 del 9/04/2014 Burl n.24 11/06/2014.

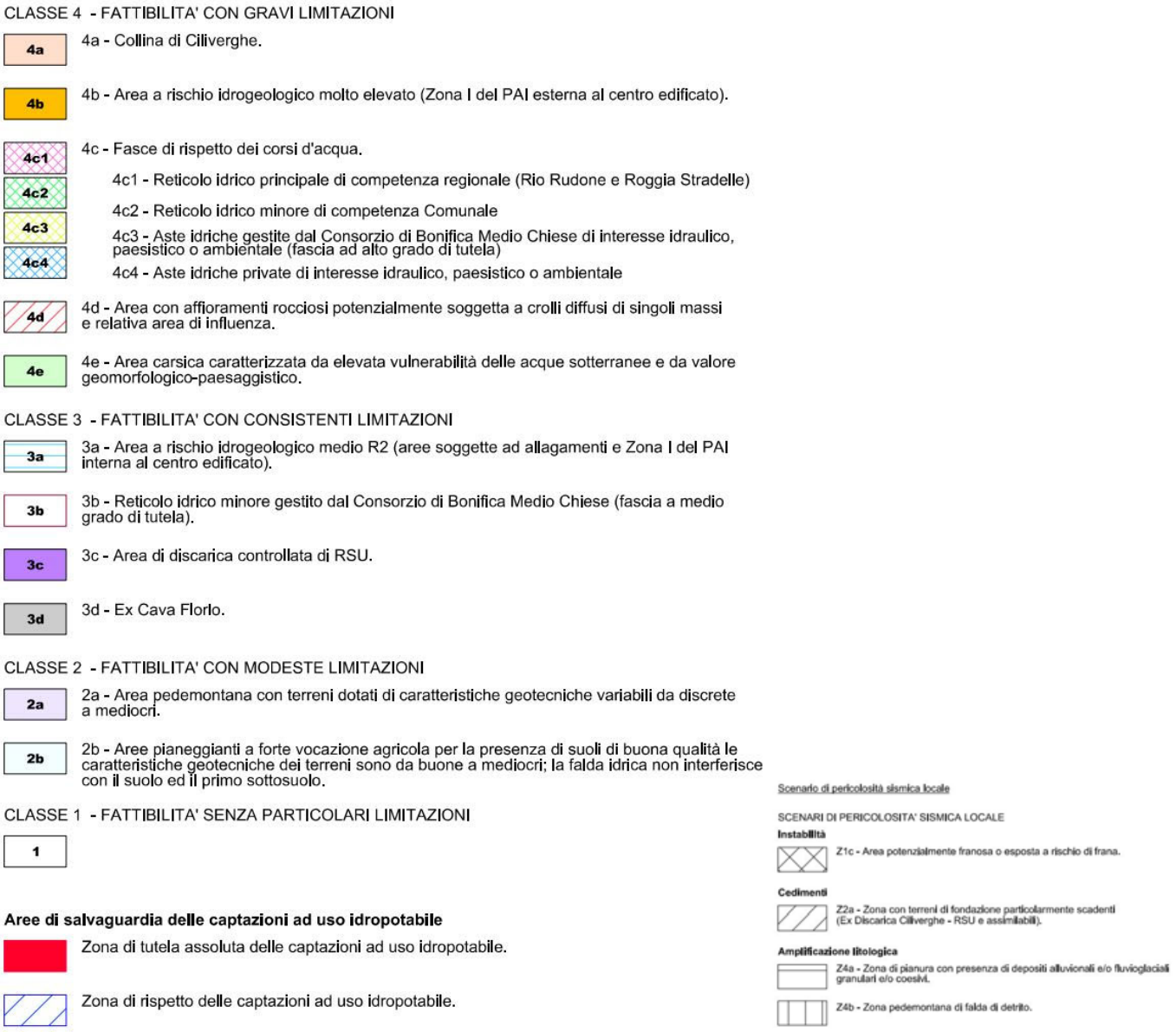
Dalla lettura della tavola denominata "TAVOLA 6 – Carta della fattibilita' geologica per le azioni di piano", emerge che le aree interessate dalla presente variante sono classificate come "Classe 2 – Fattibilità con modeste limitazioni".



PGT Componente geologica. TAV6. Carta di fattibilità azioni di Piano.



Dettaglio area di progetto



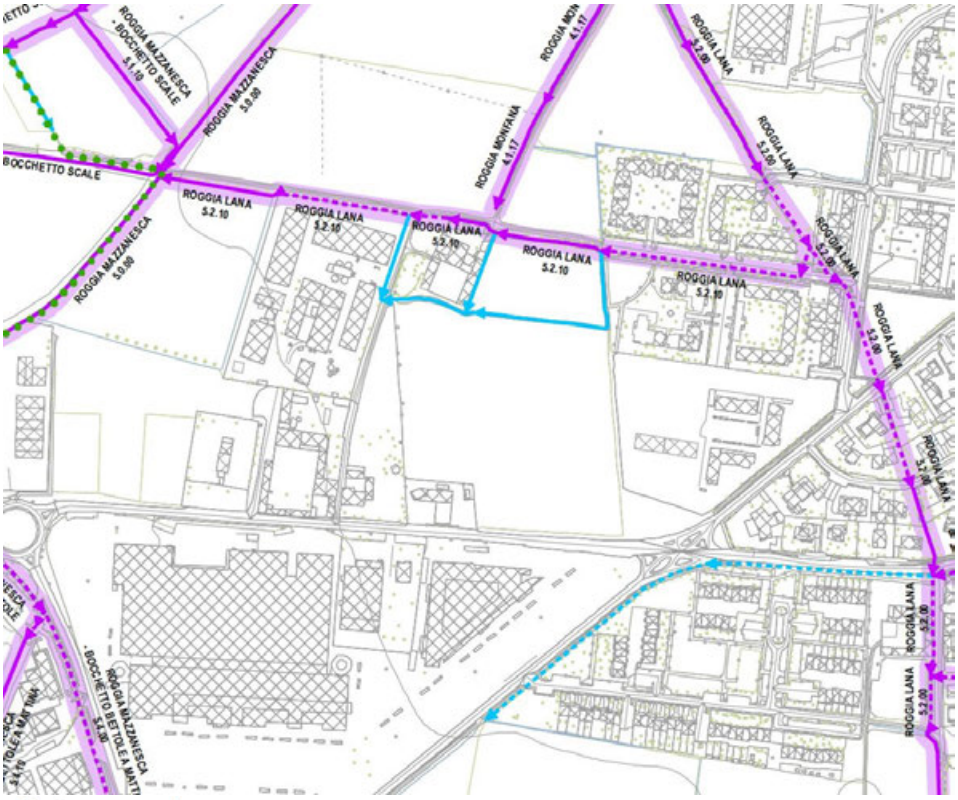
La tavola “Tav06 Carta di fattibilità azioni di Piano” (2018) riporta la fascia “3b” – Reticolo idrico gestito dal Consorzio di Bonifica Medio Chiese (fascia a medio grado di tutela) sul comparto interessato dal Piano di Recupero.

Si riporta di seguito la comunicazione dell’Ente Consorzio di Bonifica Medio Chiese relativa al reticolo idrico interessato.

13. DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA DEL RETICOLO MINORE (aggiornamento 2019)

Il Comune di Mazzano è dotato di Documento di polizia idraulica del reticolo idrico minore, approvato il 9/11/2020.

Si riporta di seguito la documentazione relativa al reticolo idrico minore in cui si rileva che il comparto di piano di recupero è caratterizzato dalla presenza di fossi non assoggettati a tutela.



Confine comunale

Corsi d'acqua del reticolo principale di competenza regionale

- Tratti a cielo aperto
- Tratti coperti
- Fascia di rispetto del reticolo principale ex R.D. 523/1904

Corsi d'acqua del reticolo del Consorzio di Bonifica "Chiese"

- Tratti a cielo aperto
- Tratti coperti
- Fascia di competenza del reticolo di bonifica ex R.D. 368/1904

Corsi d'acqua del reticolo minore di competenza comunale

- Tratti a cielo aperto
- Tratti coperti
- Fascia di rispetto del reticolo minore ex R.D. 523/1904

Altri corsi d'acqua

- Aste private di significativa importanza idraulica, paesistica o ambientale - Tratti a cielo aperto
- Aste private di significativa importanza idraulica, paesistica o ambientale - Tratti coperti
- Fascia di tutela del reticolo privato
- Altri corsi d'acqua non assoggettati a tutela ai sensi del presente regolamento - tratti a cielo aperto
- Altri corsi d'acqua non assoggettati a tutela ai sensi del presente regolamento - tratti coperti

Ampiezza delle fasce di rispetto e tutela

- Fascia di 10 m
- Fascia di 5 m

Tavola 2.1 Carta del reticolo idrografico, delle altre aste assoggettate a tutela e delle relative fasce di rispetto e tutela. (Documento di Polizia idraulico-Comune di Mazzano – Sistema informativo RIMWEB).

14. ALLEGATI RELATIVI AL RETICOLO IDRICO COMPARTO DI PROGETTO: *COMUNICAZIONI AGENZIA DEL DEMANIO E CONSORZIO BONIFICA MEDIO CHIESE*

Si riportano di seguito le comunicazioni dell'Agenzia del Demanio e dell'Ente Consorzio di Bonifica Medio Chiese relative al reticolo idrico interessato, in dettaglio il **"tratto 1**" e il **"tratto 2"**

AGENZIA DEL DEMANIO

Direzione Regionale Lombardia
U.O. Servizi Territoriali Milano 2

Posta elettronica certificata
Non segue originale

Milano, data del protocollo
Prot. n. (v. segnatura allegata)

A
Arch. Paolo Terramoccia
paolo.terramoccia@archiworldpec.it

E p.c.
Comune di Mazzano (BS)
protocollo@pec.comune.mazzano.bs.it

Consorzio di Bonifica Chiese
consorziochiese@pec.it

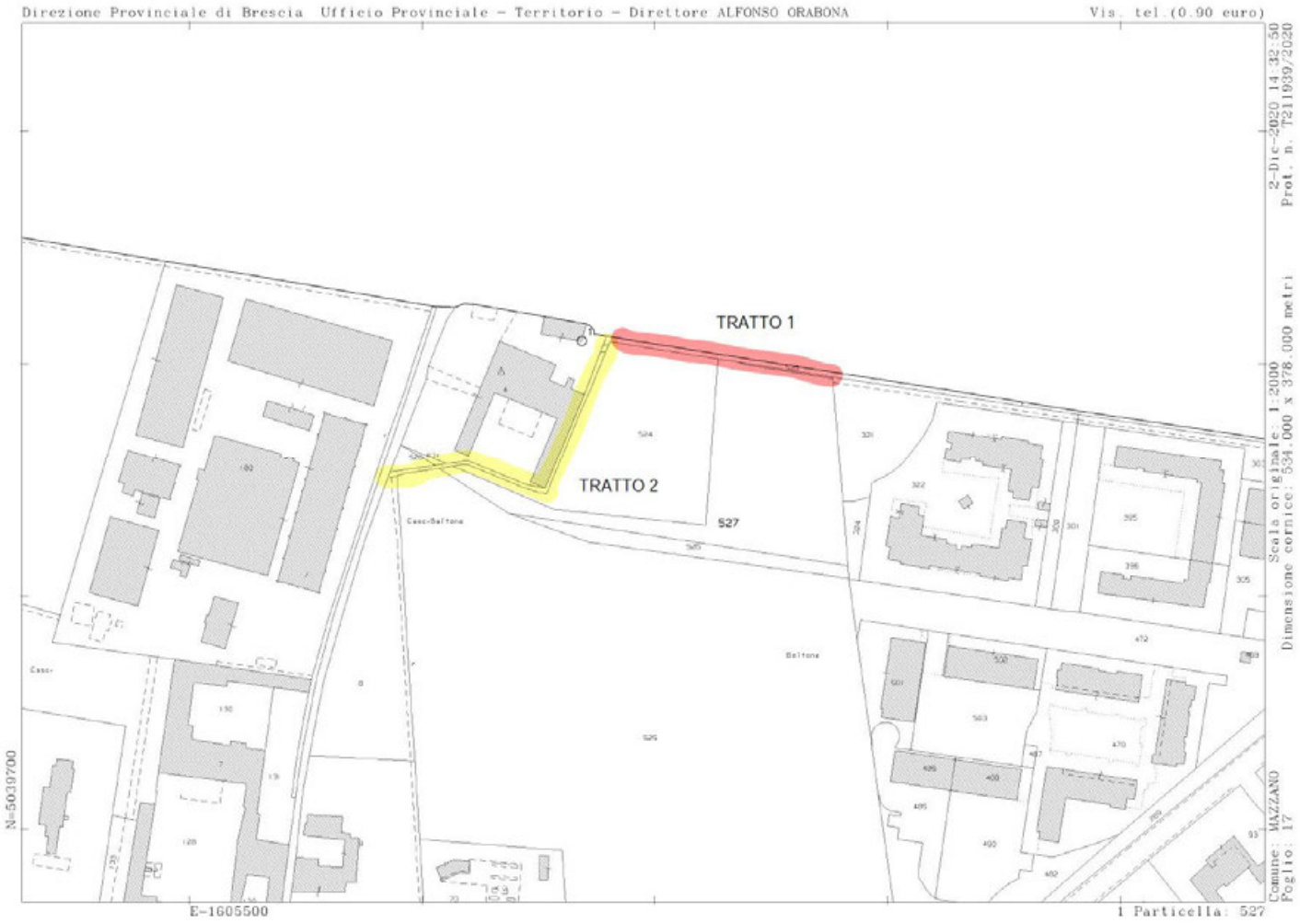
Oggetto: **Comune di Mazzano (BS) -** Richiesta di informazioni in merito alla demanialità o meno di aree ricadenti nel foglio di mappa 17 denominato "tratto 1" interessati dai lavori di attuazione delle urbanizzazioni del Piano di Recupero "Cascina Baitone".

Con riferimento alla richiesta trasmessa a questa Direzione Regionale Lombardia dell'Agenzia del Demanio del 21.06.2021, acquisita al prot. n. 10239, con cui la S.V. ha presentato istanza di verifica di demanialità del tratto di mappa catastale identificato come acque esenti da estimo, meglio identificato in oggetto e nell'estratto di mappa allegato, si precisa quanto segue.

Preso atto di quanto attestato dal Comune dall'ufficio Unico Intercomunale Mazzano, Nuvolera, Nuvolento in data 11/08/2021 Prot. N. 0016359/2021 - RIF.0014645/2021, acquisito al prot. della scrivente al n. 12999 del 11/08/2021, e dal Consorzio di Bonifica Chiese in data 23/07/21 prot. 1651/21/P.G., in qualità di organi idraulici competenti, si rileva che l'area inserita nella partita speciale acque denominata "tratto 1" appartiene al **Demanio Pubblico dello Stato – ramo Idrico**.

Circa le operazioni di aggiornamento catastale che interesseranno le aree demaniali, anticipate nella Vs richiesta del 21.06.2021, si rappresenta quanto segue.

Corso Monforte, 32 – 20122 Milano – Tel. 02/7626181 – Fax 06/50516074
e-mail: dre.lombardia@agenziademanio.it
pec: dre_lombardia@pce.agenziademanio.it


Direzione Provinciale di Brescia Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore ALFONSO ORABONA
Visura tel. (0.90 euro)
2-Dic-2020 14:32:50
Prot. n. T211939/2020
TRATTO 1
TRATTO 2
527
Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri
Comune: MAZZANO
Foglio: 17
N=5039700
E=1605500
1 Particella: 527

AGENZIA DEL DEMANIO

Direzione Regionale Lombardia
U.O. Servizi Territoriali Milano 2

Posta elettronica certificata
Non segue originale

Milano, data del protocollo
Prot. n. (v. segnatura allegata)

A
Arch. Paolo Terramoccia
paolo.terramoccia@archiworldpec.it

E p.c.
Comune di Mazzano (BS)
protocollo@pec.comune.mazzano.bs.it

Consorzio di Bonifica Chiese
consorziochiese@pec.it

Oggetto: **Comune di Mazzano (BS) -** Richiesta di informazioni in merito alla demanialità o meno di aree ricadenti nel foglio di mappa 17 denominato "tratto 2" interessati dai lavori di attuazione delle urbanizzazioni del Piano di Recupero "Cascina Baitone".

Con riferimento alla richiesta trasmessa a questa Direzione Regionale Lombardia dell'Agenzia del Demanio del 21.06.2021, acquisita al prot. n. 10239, con cui la S.V. ha presentato istanza di verifica di demanialità del tratto di mappa catastale identificato come acque esenti da estimo, meglio identificato in oggetto e nell'estratto di mappa allegato, si precisa quanto segue.

Preso atto di quanto attestato dal Comune dall'ufficio Unico Intercomunale Mazzano, Nuvolera, Nuvolento in data 11/08/2021 Prot. N. 0016359/2021 - RIF.0014645/2021, acquisito al prot. della scrivente al n. 12999 del 11/08/2021, e dal Consorzio di Bonifica Chiese in data 23/07/21 prot. 1651/21/P.G., in qualità di organi idraulici competenti, la scrivente rileva la propria **non competenza**, trattandosi di area non demaniale e priva di funzione idraulica.

Cordiali saluti

Per il Direttore Regionale
Il Responsabile dell'U.O.
Servizi Territoriali Milano 2
Arch. Giovanna Fedrigucci

Firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.

FEDRIGUCCI GIOVANNA
2021.08.31 17:13:54
CN=FEDRIGUCCI GIOVANNA
C=IT
O=AGENZIA DEL DEMANIO
2.5.4.97=VATIT-06340981007
RSA/2048 bits

La pratica è trattata da:
Manuel Veronese (tel. 02.762618.202)

Corso Monforte, 32 – 20122 Milano – Tel. 02/7626181 – Fax 06/50516074
e-mail: dre.lombardia@agenziademanio.it
pec: dre_lombardia@pce.agenziademanio.it

Prot. n° 2154/20/P.G.

Calcinato, li 26/10/2020

Spett.le.
Pelizzari Srl
Via Roma n.49
25060 Collebeato (Bs)

Spett.le
Comune di Mazzano
Area Tecnica
Viale della Resistenza n.20
25080 Mazzano (Bs)

Oggetto: Piano Attuativo in Comune di Mazzano, Via Donatori di Sangue, Cascina Baitone, interferente con la roggia Mazzanesca ramo Lana.

Con riferimento alla Vostra richiesta del 24/09/2020 e successive integrazioni, riguardante la realizzazione di Piano Attuativo in Comune di Mazzano in Via Donatori di Sangue, Cascina Baitone, interferente con la roggia Mazzanesca ramo Lana,

premesso che:

- con delibera del 24/10/2018 n. XI/698 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica" la Giunta Regionale ha aggiornato la normativa in materia, disponendo che i Consorzi svolgano le funzioni di polizia idraulica sui canali di bonifica e/o irrigazione di cui all'allegato C della delibera stessa nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento Regionale 8/2/2010 n. 3 "Regolamento di polizia idraulica ai sensi dell'art.85, comma 5 della legge regionale 5/12/2008 n. 31";

considerato che

- nel sopralluogo eseguito dal personale tecnico del Consorzio si è accertato che i lavori interessano tronco di canale derivato dalla roggia Mazzanesca Lana, canale facente parte del comprensorio del Consorzio di Bonifica Chiese;
- il tronco di canale in oggetto ha funzione di "Canale distributore e colatore secondario" ai sensi dell'Art. 13.1 del Regolamento consortile di Polizia Idraulica;
- l'accertamento catastale (V.C.T.) indica la natura patrimoniale pubblica per la maggior parte del sopracitato canale;

visto:

- l'esito del sopralluogo eseguito dal personale Tecnico e di sorveglianza del Consorzio, nel quale si è accertata la reale consistenza dei luoghi e dei lavori da eseguire;
- la documentazione tecnica, allegata alla richiesta, illustrante i nuovi interventi;
- che nella Convenzione Urbanistica il Comune di Mazzano ha dichiarato "l'asservimento all'uso pubblico delle aree per le urbanizzazioni, delle aree per attrezzature e servizi pubblici, nonché delle opere deli sistemazione della rete canalizia";
- che per la presente richiesta non sussistono motivazioni di ordine tecnico che non consentano i lavori richiesti pur con le necessarie prescrizioni e completamenti;

si comunica che

l'autorizzazione

riguardante l'esecuzione dei lavori sotto descritti, verrà rilasciata, esclusivamente per quanto di competenza, nella consueta forma di Concessione precaria ed alle seguenti condizioni:

1) Esecuzione dei lavori a perfetta regola d'arte senza pregiudizio per l'esercizio dell'irrigazione e per lo smaltimento delle acque meteoriche e/o di piena;
2) Esecuzione di:
   a. copertura di un tratto di roggia Mazzanesca di circa metri 90.00, mediante la posa di tubazione autoportante carrabile del diametro minimo interno di cm. 80, da posizionare preferibilmente in aree verdi o marciapiedi

15 GLI INDICATORI AMBIENTALI

Di seguito vengono considerati gli effetti significativi sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana derivanti dall'attuazione della variante in oggetto.

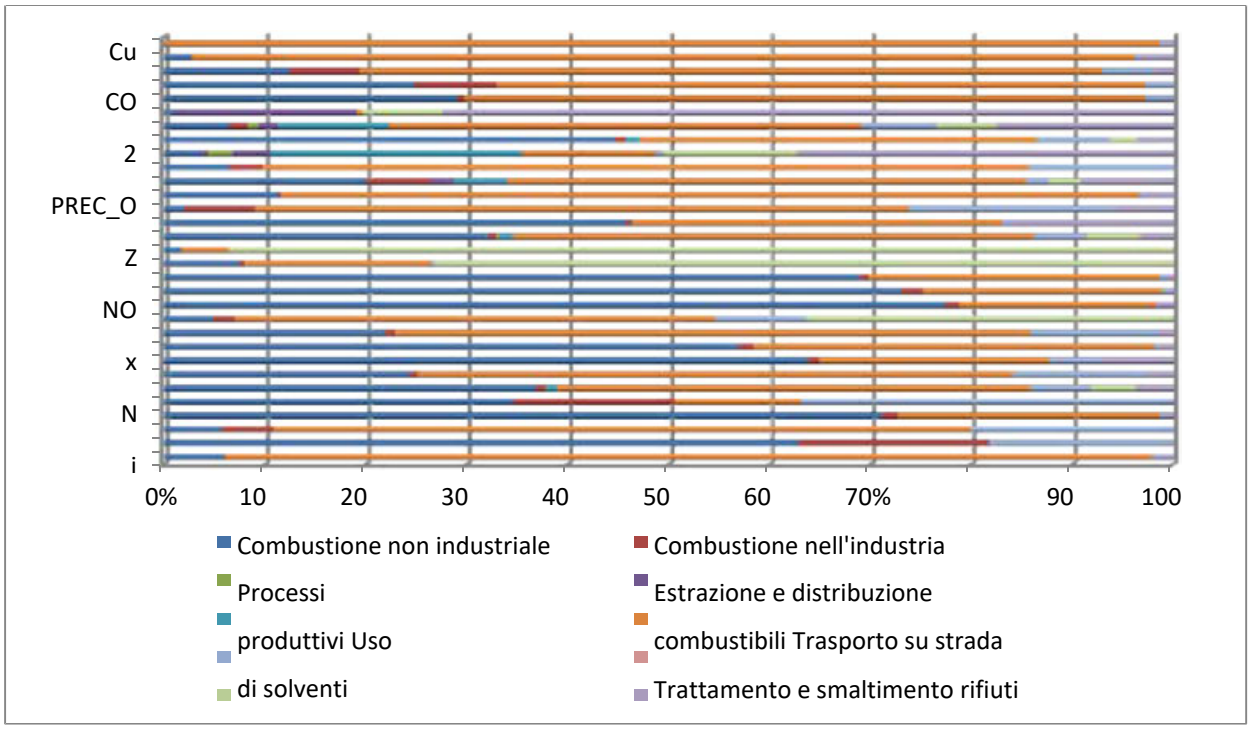
ARIA

L'inventario delle emissioni in atmosfera INEMAR (INventarioEMissioniARia) realizzato da ARPA Lombardia per conto di Regione Lombardia, con riferimento all'anno 2017, ha lo scopo di fornire sintetiche informazioni riguardo le emissioni in aria effettivamente generate da attività presenti entro i confini del territorio comunale, nonché le sostanze inquinanti ed i loro effetti sulla salute e sull'ambiente. È importante sottolineare che l'inventario INEMAR non stima le emissioni "ombra", ossia le emissioni derivanti da tutti i consumi energetici finali presenti nel territorio.

L'analisi dei dati per il Comune di Mazzano mostra che una delle principali fonti di sostanze inquinanti è costituita dalle combustioni non industriali (impianti residenziali) che provocano emissioni consistenti di mercurio (Hg), idrocarburi policiclici aromatici (BaP, BbF, BkF, IcdP, IPA-CLTRP), diossido di zolfo (SO2), PM2,5 (polveri con diametro inferiore ai 2.5 mm), PM10 (polveri con diametro inferiore ai 10 mm), PTS (polveri totali sospese), CO2 eq (emissioni di gas serra in termine di CO2 – equivalente), CO2 (anidride carbonica), CO (monossido di carbonio), frazioni carboniose del particolato (EC, OC) e cadmio (Cd). L'uso di solventi è il principale fattore che causa le emissioni di COV (composti organici volatili non metanici) mentre l'estrazione e distribuzione dei combustibili è la principale fonte di emissione di metano (CH4). L'attività agricola risulta essere causa principalmente delle emissioni di protossido d'azoto (N2O) e ammoniaca (NH3). Il trasporto su strada e nello specifico le automobili sono la causa principale di emissioni di metalli pesanti (As, Cr, Cu, Ni, Pb, Se, Zn) ed ossidi di azoto (NOx). Per una comparazione dei dati si rimanda alle tabelle di seguito riportate desunte dai dati forniti dal sito internet INEMAR (Inventario Emissioni Aria).

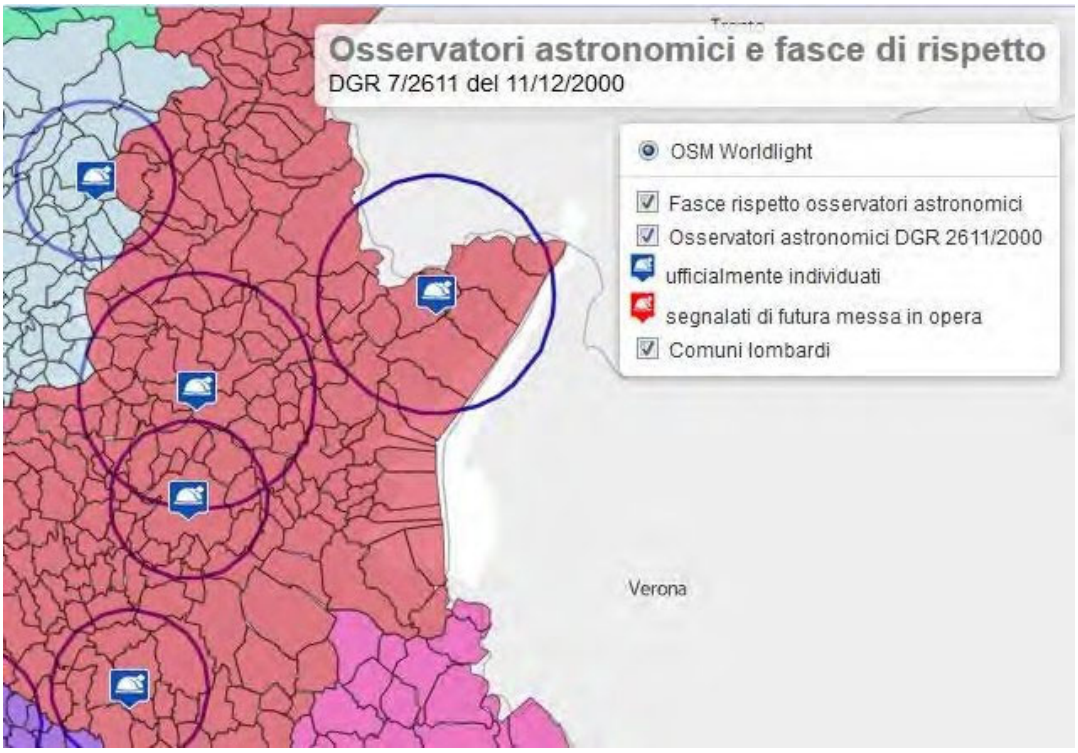
Nel Comune di Mazzano non è presente una stazione fissa per il rilevamento della qualità dell'aria, la stazione di rilevamento più vicina all'ambito qui in esame è quella sita nel Comune di Rezzato. Detta stazione rileva gli inquinanti: biossido di azoto (NO2) e monossido di carbonio (CO) e le particelle sospese PM10.

In considerazione di quanto previsto dalla proposta di Piano di Recupero, data l'entità del progetto che prevede la realizzazione di nuovi volumi residenziali, non si rilevano particolari criticità rispetto alle emissioni inquinanti.



Distribuzione percentuale delle emissioni dell'inventario INEMAR per il Comune di Mazzano.

Il Comune di Mazzano non rientrano, ai sensi della LR 17 del 27/03/200 e DGR n. 7/2611 del 11/12/2000, nella fascia di rispetto degli Osservatori Astronomici.



Le fasce di rispetto degli elettrodotti che attraversano il territorio comunale, nonché i gli impianti di telefonia presenti nell'ambito amministrativo, non interferiscono in alcun modo con la proposta di PR in variante agli strumenti urbanistici vigenti e oggetto del presente Rapporto Preliminare.

ACQUA

Compito prioritario dell'ATS è di garantire un adeguato controllo delle acque fornite al consumo umano, con il prelievo in punti delle rete idrica pubblica rappresentativi dell'acqua che giunge nelle abitazioni dei cittadini. I punti rete presenti nel territorio dell'ATS di Brescia sono 727. Il controllo dei pozzi, sorgenti e punti di approvvigionamento da corpo idrico superficiale (laghi e torrenti) è invece di competenza degli enti gestori dell'acquedotto. Per garantire la tutela della salute del consumatore è necessario il monitoraggio continuo, effettuato dagli Enti gestori, ed il controllo periodico dell'ASL, al fine di evitare rischi di natura microbiologica e chimica correlati al consumo di acqua non conforme agli standard qualitativi fissati dalla normativa. La frequenza di monitoraggio della qualità dell'acqua di prelievo è stabilita dal Decreto Legislativo 31/2001 che abbina il numero dei controlli ai volumi di acqua erogata nell'anno. Le analisi dei campioni di acqua, effettuate dal Laboratorio di Sanità Pubblica dell'ATS, sono volte a rintracciare la presenza di microorganismi che sono indicatori di contaminazione microbiologica (in particolare di natura fecale), o chimica, che può derivare da fenomeni naturali o da attività antropiche (fonti di inquinamento). L'ATS per quanto riguarda il Comune di Mazzano effettua verifiche delle acque.

Si sottolinea che l'attuazione delle previsioni di cui al PR in variante non incide in alcun modo sui consumi idrici e non costituisce alcuna criticità per quanto riguarda detta componente ambientale.

SUOLO

Il Comune di Mazzano è dotato di Studio Geologico Comunale approvato con DCC n14 del 09/04/2014 Burl n.24 dell'11/06/2014. Lo Studio Geologico Comunale vigente individua le aree oggetto della proposta di PR come "Classe 2 – Fattibilità con modeste limitazioni".

Per gli approfondimenti e completezza di informazioni si rimanda alla relazione geologica e geotecnica allegata alla presente proposta di variante.

RETI DEI SERVIZI

Come già anticipato ai precedenti paragrafi dall'analisi delle carte relative agli impianti urbanizzativi, emerge che le reti dei sottoservizi comunali coprono e servono quasi la totalità dell'ambito amministrativo di Mazzano.

Dall'analisi degli elaborati del PGT vigente si evince che l'ambito di PR è già servito dalle principali reti di sottoservizi.

Tutte le opere relative ai servizi a rete devono essere eseguite, per quanto possibile, con le modalità previste dalla "Direttiva per la realizzazione delle reti tecnologiche nel sottosuolo" impartita dal Ministero dei lavori pubblici il 3 marzo 1999 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 58 in data 11 marzo 1999).

MOBILITA'

Come già evidenziato nei precedenti paragrafi, la proposta di variante non evidenzia criticità in merito al sistema della mobilità.

L'attuazione delle previsioni di cui alla proposta di variante è comunque subordinata al rispetto dei disposti di cui al D.Lgs. 258/1992 in caso di interferenze con le fasce di rispetto stradale.

ENERGIA

Gli interventi previsti per l'attuazione delle potenzialità edificatorie assentite di cui alla proposta di variante dovranno rispettare la normativa vigente a livello nazionale, regionale e provinciale inerente il risparmio energetico. Rimane facoltà dei privati operatori attivare ulteriori accorgimenti in fase progettuale al fine di ridurre ulteriormente, anche al di sotto dei parametri di legge, il fabbisogno energetico degli edifici.

INVARIANZA IDRAULICA

A supporto della progettazione sono state condotte specifiche indagini idrogeologiche e valutazioni di carattere idraulico a cui si rimanda per i dettagli.

16. VERIFICA DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI INDOTTI

CARATTERISTICHE DEL PIANO	
1) In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La presente proposta di variante, essendo circoscritta a livello locale, non rappresenta nessun quadro di riferimento per altri progetti.
2) In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Non si rilevano influenze di nessun genere con la pianificazione sovraordinata.
3) La pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Non si rilevano interferenze di carattere ambientale.
4) Problemi ambientali pertinenti al piano o programma.	Non emergono problemi ambientali rilevanti con la pianificazione comunale e sovraordinata. Si ricorda che ai capitoli precedenti del presente Rapporto Preliminare sono riportati i prospetti sintetici delle principali interferenze con le tematiche di interesse ambientale rilevate sia livello locale che sovracomunale.
5) La rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	Non rilevato.

CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:	
6) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti.	Non si rilevano nello specifico, per la proposta di variante in oggetto, nuovi effetti e/o problematiche di rilievo da segnalare.
7) Carattere cumulativo degli effetti.	Non si rilevano caratteri cumulativi degli effetti da segnalare.
8) Natura transfrontaliera degli effetti.	Non si rilevano effetti di natura transfrontaliera da segnalare.
9) Rischi per la salute umana o per l'ambiente.	Non si rilevano rischi per la salute umana e/o per l'ambiente da segnalare.
10) Entità ed estensione nello spazio degli effetti.	Non si rileva alcuna entità e/o estensione nello spazio degli effetti da segnalare.
11) Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; b) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; c) dell'utilizzo intensivo del suolo.	L'area oggetto del PR si colloca in un contesto urbanizzato con vocazione prevalentemente residenziale.
12 Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Non rilevati.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Vista la proposta di Piano di Recupero in variante allo strumento urbanistico vigente del Comune di Mazzano e le analisi effettuate si può affermare che non emergono effetti significativi a livello comunale e a livello sovracomunale. Si può altresì affermare che la presente variante non introduce modifiche tali da interferire sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana e che non altera a breve e/o a lungo termine gli equilibri attuali. Si dichiara che non si riscontra alcun effetto di tipo transfrontaliero.

La variante in oggetto non interferisce all'interno del territorio comunale o nei comuni contigui con alcun sito Rete Natura (SIC/ZPS).

17. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il processo di VAS prevede la strutturazione di uno schema di monitoraggio del Piano al fine di verificarne il livello di attuazione, valutare gli effetti delle azioni rispetto agli obiettivi prefissati ed eventualmente fornire al piano misure correttive nel caso di impatti negativi imprevisti. Pertanto il monitoraggio è un elemento fondamentale ed imprescindibile nel percorso di VAS, infatti ha il compito di verificare con dati certi e reali le previsioni e gli impatti preliminarmente ipotizzati, illustrandone gli effetti, i trend e quindi indicando conseguentemente gli aggiustamenti e gli accorgimenti necessari per migliorare le azioni precedentemente intraprese.

All'interno del processo di monitoraggio, che si configura come una verifica periodica dello stato di avanzamento delle trasformazioni proposte dal piano, risulta fondamentale raccogliere, elaborare e valutare una serie di dati ambientali su tutto il territorio comunale ed in particolar modo per quanto riguarda gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano. Pertanto la raccolta di ulteriori dati e metadati risulta un elemento fondamentale; è necessario ricercare ulteriori fonti, banche dati e studiarne anche la loro storicità; tutto questo risulta necessario per implementare/consolidare la conoscenza sin qui acquisita anche con il fine di rendere la VAS, unitamente al monitoraggio, un sistema dinamico che fornisce un indice di salute dell'azione di "governo del territorio".

Alcuni Enti effettuano periodicamente analisi ambientali e quindi risulta necessario analizzare tali dati ufficiali. Tali enti possono essere:

- ✓ ARPA
- ✓ ATO
- ✓ Regione
- ✓ Provincia
- ✓ Autorità di bacino
- ✓ Consorzi di bonifica
- ✓ Protezione Civile
- ✓ ISPRA
- ✓ Ministero dell'Ambiente
- ✓ Osservatori, etc.

17.1 MONITORAGGIO: IL REPORT

Di seguito si riporta quanto indicato dal Rapporto Ambientale del PGT vigente.

"La strutturazione delle attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano è un importante elemento che caratterizza il processo di VAS introdotto con l'articolo 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.."

Per quanto riguarda il monitoraggio, il processo di VAS del PGT vigente ha previsto la predisposizione di un piano di monitoraggio delle azioni intraprese e dei risultati attesi al fine di verificare l'adeguatezza degli interventi promossi o, eventualmente, di adottare opportune misure correttive.

La tabella seguente riporta la serie di indicatori proposti, specificando gli obiettivi di tale monitoraggio e le modalità operative per il loro rilevamento (periodicità nel reperire e nell'elaborare il dato).

Il programma di monitoraggio verrà pubblicato, con le scadenze previste, sul sito del comune di Mazzano ed inoltrato agli enti competenti.

	INDICATORE	FREQUENZA	FONTE
SUOLO	Interventi di valorizzazione delle aree verdi e del patrimonio forestale, di incremento della naturalità realizzati mediante i proventi dovuti alla maggiorazione del contributo di costruzione (Fondo Aree Verdi) *[N. interventi e mq interessati]*	ANNUALE	Comune
ACQUA	Qualità delle acque superficiali e sotterranee	ANNUALE	ASL
ARIA	Emissioni di inquinanti atmosferici per Settore /anno	BIENNALE	INEMAR
SALUTE UMANA	Interventi edilizi realizzati conformemente alle "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor"di Decreto di Regione Lombardia n.12678 del 21 dicembre 2011 *[N.]*	ANNUALE	Comune
MOBILITA'	Creazione e valorizzazione di percorsi destinati alla mobilità dolce, sentieri, percorsi ciclopedonali, greenway, etc *(lunghezza/superficie [m/ha])*	ANNUALE	Comune
	Dati sul traffico sulle strade provinciali (giornaliero medio e nelle ore di punta, in particolare nella stagione estiva) *[N.]*	ANNUALE	Provincia

SIMON (Sistema informativo per il monitoraggio dei PGT) è un sistema informativo dedicato al monitoraggio dei piani di governo del territorio (PGT) messo a disposizione dei Comuni da parte di Regione Lombardia.

Si presenta come un applicativo web cui può accedere ogni comune a seguito di registrazione e abilitazione tramite Multiplan (Sito di Pianificazione Territoriale).

L'applicazione SIMON consente al Comune di:

- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni e delle azioni del Piano
- valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi di piano
- evidenziare gli effetti territoriali e ambientali indotti dall'attuazione del piano Il sistema informativo SIMON

- accoglie i principali dati che riguardano il Comune ed il suo territorio al momento dell'approvazione del PGT, relativamente all'uso del suolo, all'acqua, all'aria e alla biodiversità per creare il "contesto" su cui va ad incidere la pianificazione del PGT;
- raccoglie i dati relativi ai piani attuativi e alle pratiche edilizie sia interni che esterni agli ambiti di trasformazione e ne monitora i vari step dell'attuazione dalle previsioni del documento di piano, ai piani attuativi, alle pratiche edilizie
- mette a confronto i dati e li traduce in termini di variazione indotta e/o prevista. L'applicativo si struttura in 5 Sezioni:
- ANAGRAFICA: sezione che raccoglie i dati che identificano in modo univoco il PGT, gli ambiti di trasformazione individuati nel PGT, i piani attuativi, le pratiche edilizie e le fonti da cui derivano i dati inseriti
- CONTESTO: sezione che raccoglie i dati che disegnano lo stato di fatto, ossia le caratteristiche del comune e del suo territorio nelle varie componenti ambientali (suolo, acqua, aria, biodiversità), su cui vanno ad agire le previsioni pianificatorie del PGT.
- PROCESSO: sezione che raccoglie i dati che disegnano lo stato di progetto nelle varie fasi della pianificazione: a livello di documento di piano, a livello di piano attuativo e a livello di pratica edilizia.
- VARIAZIONE: sezione che restituisce un'elaborazione dei dati inseriti consentendo di monitorare lo stato di avanzamento dell'attuazione del PGT e tutte le variazioni territoriali e ambientali previste con la pianificazione e indotte nelle varie fasi dall'attuazione stessa.
- REPORT: sezione che consente di generare dei report predefiniti sui dati inseriti nelle altre sezioni.

Attraverso questo costante monitoraggio il Comune è in grado di attivare per tempo eventuali azioni correttive nella pianificazione ed ha a disposizione fondamentali elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano.

Nell'applicativo si ha la creazione di un contesto territoriale e ambientale su cui va ad agire il PGT con le sue previsioni, la descrizione di un processo fatto di previsioni e attuazioni e la registrazione della variazione territoriale e ambientale determinata dal processo di attuazione del PGT.

Contesto, processo e variazione sono rappresentati tramite indicatori: semplici dati numerici che caratterizzano il territorio e l'ambiente del comune.

I dati consentono di rappresentare il territorio e l'ambiente: com'è prima dell'attuazione del PGT (contesto), come sarà quando tutte le previsioni del piano saranno attuate (processo a livello di documento di piano), come sarà al termine della pianificazione attuativa che va a realizzare le previsioni del PGT affinandole e dettagliandole (processo a livello di piano attuativo) e come realmente sarà a breve il territorio e l'ambiente (processo a livello di pratica edilizia). Per ogni fase è possibile visualizzare la variazione indotta.

Per la creazione del contesto ogni comune ha a disposizione in automatico, relativi al proprio territorio: i dati relativi all'uso del suolo, i dati relativi alle aree protette, i dati relativi alla rete ecologica regionale, i dati relativi alle aree dismesse, i dati generali relativi ai consumi energetici di SIRENA ed i dati delle certificazioni energetiche relative degli edifici (banca dati Cened).

L'applicativo considera tutte le trasformazioni generate da piani attuativi e pratiche edilizie sia all'interno che all'esterno degli ambiti di trasformazione e agli interventi ambientali di tipo compensativo esterni agli ambiti di trasformazione.

Inoltre la possibilità di scaricare tutti i dati inseriti nell'applicativo, compresi quelli che automaticamente vengono generati nella rappresentazione della variazione, nel formato excel, consente agli operatori di utilizzare tutti i dati per eventuali altre elaborazioni.

Si auspica che tramite il sistema SIMON tutti i comuni possano effettuare i monitoraggi.